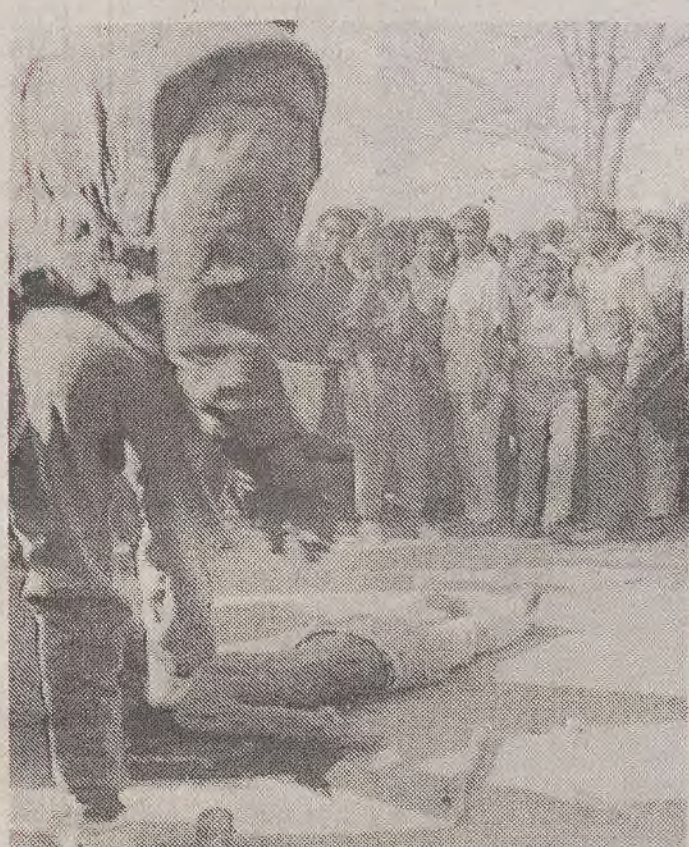


NUOVA SERIE DI EPISODI IN GERMANIA

Nazisti scatenati

Sfregiata una ragazza - Attacchi a rifugi per profughi
Kohl promette leggi anti-xenofobiFUCILI E BOMBE
Sud Africa,
prima strage
di bianchi

CITTA' DEL CAPO — Il consueto «weekend di paura» sudafricano ha colpito questa volta anche i bianchi, finora rimasti incontaminati dalla dilagante violenza politica. Una festa al circolo del golf di King William's Town, nella parte orientale della provincia del Capo di Buona Speranza, si è trasformata in un massacro. Cinque neri armati di bombe a mano e fucili automatici hanno fatto irruzione nella sala da pranzo uccidendo quattro persone e ferendone gravemente altre 17, tutti bianchi. Tra i feriti anche un deputato nazionalista. L'attacco è senza precedenti: da quando l'African National Congress (Anc) ha abbandonato la lotta armata in favore del negoziato, gli eccidi hanno decimato solo le township nere, con punte drammatiche nei weekend, il periodo favorito per vendette e ritorsioni. Ora la minoranza privilegiata di pelle chiara, che conservava solo un ricordo degli attentati dinamitardi degli anni '80, è sotto shock: chiunque siano i responsabili del massacro di King William's Town, le fosche previsioni secondo cui prima o poi anche i bianchi sarebbero stati risucchiati nella violenza si sono puntualmente verificate.

A pagina 4

BONN — Dominique K., una ragazza tedesca di 14 anni, è stata sfregiata da due skinhead che le hanno inciso con un coltello sulla guancia destra una croce uncinata. E' avvenuto a Bautzen, in Sassonia. Dopo l'arresto dei responsabili del rogo in cui perse la vita una donna e due bambine turche e la messa al bando del Fronte nazionalista, nella breve lista di quanto è stato fatto per frenare l'ondata di xenofobia si è aggiunto ieri l'arresto del giovane «buttafuori» che venerdì uccise un turco davanti a una discoteca di Colonia. Si allunga di contro l'elenco degli episodi di teppismo. A Lingen, al confine con l'Olanda, sono state lanciate due bombe incendiarie contro un prefabbricato

Ma è difficile
l'accordo
tra le forze
politiche

che ospita 20 profughi di diverse nazionalità. A Marktredwitz, in Baviera, un turco di 19 anni è stato ferito a coltellate durante una lite scoppiata tra una decina di skinhead e altri turchi. A Rinteln, in Bassa Sassonia, i neonazisti hanno dato fuoco al bar di un tedesco spostato con una cittadina vietnamita. Ne

piccolo centro di Bad Turckheim, nel Baden-Wuerttemberg, due ostelli per rifugiati sono stati attaccati con bombe incendiarie.

Il cancelliere Helmut Kohl ha lanciato un nuovo appello alla tolleranza e in una dichiarazione alla radio il cancelliere ha affermato che il Paese userà tutta la forza della legge contro gli estremisti xenofobi. Ma l'accordo tra le forze politiche su questo punto è ancora lontano. Da parte sua il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha chiesto al governo tedesco di far uso di tutti i mezzi possibili per stroncare gli episodi di razzismo e antisemitismo.

A pagina 5

TREGUA TEMUTA DAI MUSULMANI

Le armi al piede
fra croati e serbiTornano le «bionde»
Continua la protesta dei monopoli
ma la distribuzione verrà fatta

A PAGINA 3

Nuova «chiusura»
Oggi la decisione: probabilmente
domani ancora «traffico a fasce»

IN TRIESTE

Mistero al «Tommaseo»
Da sabato la chiusura del caffè
Un blitz delle forze dell'ordine?

IN TRIESTE

I bosniaci pronti
a difendersi anche
da Zagabria: primi
scontri. Il Nobel
per la pace Wiesel
a Sarajevo. Stretto
controllo adriatico

SARAJEVO — Nella notte entra in vigore l'ennesima tregua. Prima di rispettare le forze croate e quelle serbe si sono ancora date battaglia in alcune zone intorno alla Sava e nell'Erzegovina. L'intesa riguarda solo croati e serbi e lascia da parte l'etnia bosniaca musulmana che si sente tradita e schiacciata dai due contendenti più forti. Scontri si sarebbero già verificati fra musulmani e croati. In questo puzzle è difficile immaginare una svolta che faccia cessare la lunga sanguinosissima lotta. Il vice ministro bosniaco Zlatko Legumidzija, nel ricevere una missione d'inchiesta parlamentare del Consiglio europeo, ha chiesto armi per le milizie musulmane. «Capiamo — ha detto — che non vogliamo a mandare i vostri giovani nelle nostre montagne a morire per noi, dateci almeno la possibilità di difenderci».

A Sarajevo è giunto il premio Nobel per la pace Elie Wiesel, dopo aver visitato alcuni campi di prigionia. Dai serbi si è sentito dire che quella in atto è la prosecuzione della seconda guerra mondiale, dai bosniaci che non si tratta di una guerra, ma di un genocidio vero e proprio. Davanti non ci sono nemici, ma solo assassini con cui non si può trattare.

In Adriatico l'embargo continua. Già 35 le navi ispezionate. Ieri un mercantile maltese è stato dirottato a Bari.

A pagina 4

OGGI
Il Pcus
imputato:
verdetto
a Mosca

MOSCA — Settanta-quattro anni di comunismo in quella che fu l'Unione Sovietica avranno oggi la loro «Norimberga» con la sentenza che non solo avrà un grande significato storico, ma peserà sulle vicende politiche costituzionali più il presidente Valeri Zorkin potrà anche costituire una vittoria giudiziaria del presidente Eltsin che, dopo il fallito golpe, emise una serie di decreti che sancirono la messa al bando del Pcus, il partito comunista sovietico.

Tutto questo nel caso in cui la sentenza condanni il Pcus. Si avanza anche l'ipotesi che si arrivi a un giudizio di compromesso attraverso il quale si confermi la legittimità di un'organizzazione politica libera di propugnare il verbo comunista nel rispetto della costituzione e del pluralismo politico. Più difficile, ma presa anche in considerazione l'ipotesi che i giudici emettano sentenza favorevole al Pcus e di fatto sconsigliano l'operazione di Eltsin. In questo caso le conseguenze politiche sarebbero imprevedibili.

A pagina 5

L'ONU DECIDE L'INTERVENTO A SCOPO UMANITARIO

Somalia, presto il via

Anche l'Italia nella forza voluta da Bush, suo ultimo atto

NEW YORK — L'operazione Somalia con l'invio di truppe per garantire l'afflusso degli aiuti bloccati o saccheggiati dalle bande e porre fine a una tragedia intollerabile di morte per fame di centinaia di migliaia di persone, dovrebbe essere l'ultimo atto dell'amministrazione Bush che ha chiamato a concorso tutti gli alleati. L'Italia, consultata dagli Stati Uniti, è pronta a dare il suo contributo anche con la presenza di truppe. Contatti sono già stati avviati fra ministero degli esteri e ministero della difesa.

Ma è all'Onu che spetta la parola definitiva per le modalità dell'intervento. Gli Stati Uniti hanno già offerto trentamila uomini. Sotto l'eg-

da delle Nazioni Unite ci si orienta, con i dovuti limiti, verso un'operazione del tipo Golfo che però non ha obiettivi militari, ma quello di creare un livello di massima sicurezza per salvare un popolo dallo sterminio e consentire il controllo dei soccorsi. In questo contesto non si escludono operazioni militari nei confronti delle bande armate che controllano il territorio e terrorizzano gli abitanti.

All'Onu si sta preparando un rapporto che contempla le varie opzioni possibili. Il documento sarà pronto in questi giorni e verrà messo a disposizione del Consiglio di sicurezza per la decisione finale.

A pagina 4



Una madre chiede aiuto per il suo bambino, gravemente ferito durante gli scontri tra fazioni: un'immagine della tragedia somala.

SCI: TOMBA CADE MA VINCE A SORPRESA L'AZZURRO FABRIZIO TESCARI

Vola il Milan «ammazzatutti»

La Triestina conquista i due punti a Carrara - Giornata «nera» per la Stefanel



Fabrizio Tescari consola Alberto Tomba.



Vialli si dispera dopo il rigore fallito.

TORINO — Il Diavolo espugna Torino e ammazza il campionato: una rete di Simone e un rigore non trasformato da Vialli al novantesimo consentono al Milan di incrementare il vantaggio in classifica sulla seconda (che ora è l'Inter, vincitrice a fatica sul Brescia). Alla Juve vedova Baggio resta il rammarico per l'occasione perduta, mentre l'imbatuto supermilan di Fabio Capello porta a 45 la sua striscia positiva. Per il resto cedono Torino e Sampdoria, sconfitte a Genova e Parma, pareggiano Lazio e Roma e l'Udinese di Bigon (che domenica sarà in casa del Diavolo) viene ridimensionata dall'Atalanta (2-0 per i bergamaschi).

In serie C la Triestina torna protagonista espugnando il campo di Carrara (gol propiziato dal rientrato Labardi) e riportandosi così nella scia dell'Empoli, vittorioso sul Vicenza nel big match della giornata. Nel basket domenica nera per la Stefanel, sconfitta a Mestre dalla Scavini.

Dal Sestriere, nella prima domenica bianca, arriva intanto una buona notizia: l'Italia dello sci non è più soltanto Tomba. Esce di scena nella seconda manche dello speciale l'atletissimo Albertone, e a salire sul podio più alto è a sorpresa un altro azzurro, il ventitreenne Fabrizio Tescari, nativo di Asiago.

Nello Sport

UN ACCOLTELLATO A ROMA, NESSUN GRAVE DISORDINE

Stadi, domenica d'assedio

ROMA — Domenica tranquilla negli stadi. Non sono mancate tra i tifosi delle partite considerate più a rischio, Juve-Milan e il derby Lazio-Roma, slogan e bandiere dei gruppi che si richiamano all'estrema destra ma, tranne il lieve fermento di un uomo a Roma, è passata la grande paura di scontri violente e attacchi da parte dei naziskin. Le misure straordinarie di prevenzione, organizzate dalle forze dell'ordine fin dai giorni scorsi hanno funzionato. Venerdì i carabinieri avevano scoperto, nascosto tra i cespugli vicino allo stadio Olimpico di Roma, un arsenale di bastoni, coltelli e bandiere con svastiche preparati probabilmente per essere usati ieri (nella foto). Per assicurare un derby senza incidenti lo stadio è stato presidiato fin dalle prime ore del mattino. E proprio ieri mattina alle 10 c'è stato lo scontro finito con l'accoltellamento di un sostenitore romano della Lazio, Angelo Consamara, di 56 anni, ferito lievemente alle spalle; medicato all'ospedale San Giacomo, guarirà in dieci giorni. E' stato già arrestato l'aggressore, un ragazzo di Latina di



ventidue anni, Riccardo Gardelli. Un altro giovane è stato fermato nel pomeriggio e qualche scarica di pistola senza conseguenze c'è stata dopo la partita. I tremila uomini di polizia, carabinieri e finanza hanno lavorato sodo per impedire contatti tra le opposte fazioni, hanno scortato gli autobus di tifosi, e attivato un filtro di sicurezza in una larga zona intorno allo stadio, chiusa al traffico.

A Torino molte invet-

terre — aveva detto Parisi — stanno assorbendo modelli politici e culturali da gruppi estremistici. Vediamo sempre più spesso simboli runici e croci celtiche. Se le violenze e le parole d'ordine dei naziskin fuori degli stadi non attecchiscono e restano isolate, dentro gli stadi potrebbero trovare un brodo di coltura maggiore e, ancor peggio, una massa di manovra. «Noi — aveva invitato il capo della polizia — dobbiamo ad ogni costo evitare questa compenetrazione».

Il problema della violenza negli stadi che si va pericolosamente colorando di razzismo e di antisemitismo sta suscitando un acceso dibattito anche nel mondo del calcio, dai tecnici ai giocatori alla stessa Federazione. Il presidente Antonio Matarrese aveva ricordato nella tesa vigilia di una domenica piena di timori le norme che puniscono le società sportive per «fenomeni di teppismo che ad esse devono essere addebitati». Questa settimana, intanto, sarà pronta la bozza della legge antinaziskin annunciata dal ministro della Giustizia Claudio Martelli.

Marina Maresca

NESSUNA GIUNTA
Mantova, Lega
senza partner
Nuove elezioni

MANTOVA — A Mantova tutto da rifare, si torna alle urne. Sono svaniti i sogni di governo della cenerentola leghista, invitata al suo primo ballo di governo. Nessun principe azzurro l'ha voluta per il valzer più importante, nessun partito ha accettato di «fidanzarsi» con quel 34 per cento di voti che i «lumbardi» avevano conquistato a settembre. Sono scaduti i due mesi previsti dalla legge per dare un governo alla provincia di Mantova e ora nessuno azzarda previsioni: si prepara un altro terremoto elettorale, come quello che il 27 settembre ha precipitato tutti i grandi partiti sotto il 18 per cento? Novembre nero, per la Lega. Snobbata dai risparmiatori di Bot, data in calo dai sondaggi su Milano, incerta nella scelta di una strategia fra Mioglio e Bossi, costretta a piegarsi nella commissione bicamerale, adesso arriva lo schiaffo più bruciante. Proprio a Mantova, in quella che nei disegni scissionisti dovrebbe diventare la capitale della Repubblica del Nord, il Carroccio dimostra di non saper guidare nessuna coalizione pur essendo il primo partito della Provincia. Le hanno tentate tutte, gli uomini di Bossi, in questi due mesi di febbrili trattative. Ora nei caffè di piazza Mantegna i vecchi partiti si godono una piccola rivincita.

A pagina 2

3 DA 1.5 MILIONI A MILIONI

PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER UNA FIAT NUOVA

CONCESSIONARIA **FIAT LUCIOLI**

TRIESTE VIA FLAVIA 104-TEL. 383050

12 FINO A MILIONI IN 17 RATE MENSILI SENZA INTERESSI

DA MANTOVA NUOVO SEGNALE: NESSUNO SI ALLEA CON LA LEGA

Bossi resta al palo



Umberto Bossi

MANTOVA — E «Mantua genuit» un altro voto: niente giunta, tutto da rifare, si torna alle urne. A mezzanotte sono svaniti i sogni di governo della cenerentola leghista, invitata al suo primo ballo di governo. Nessun principe azzurro l'ha voluta per il valzer più importante, nessun partito ha accettato di «fidanzarsi» con quel 34% di voti che i «lumbardi» avevano conquistato a settembre. Sono scaduti i due mesi previsti dalla legge per dare un governo alla provincia di Mantova e ora nessuno azzarda previsioni: si prepara un altro terremoto elettorale, come quello che il 27 settembre ha precipitato tutti i grandi partiti sotto il 18 per cento?

Novembre nero, per la Lega. Snobbata dai risparmiatori di Bot, data in calo dai sondaggi su Milano, incerta nella scelta di una strategia fra Miglio e Bossi, costretta a piegarsi nella commissione bicamerale, adesso arriva lo schiaffo più bruciante. Proprio a Mantova, in quella che nei disegni scissionisti dovrebbe diventare la capitale della repubblica del Nord, il Carroccio dimo-

Il rifiuto decisivo, quello che brucia di più,

è venuto dal Pds. Racconta Anghinoni:

«Abbiamo discusso di tutto con tutti, ma

gli altri non hanno fatto lo stesso con noi»

stra di non saper guidare nessuna coalizione pur essendo il primo partito della provincia. Le hanno tentate tutte, gli uomini di Bossi, in questi due mesi di febbrili trattative. Il segretario provinciale Ubert Anghinoni, deputato da otto mesi, aveva smesso subito i panni dell'autonomista intransigente, per presentare un programma «soft»: pochi impegni, molto precisi e di buon senso. «Abbiamo accettato di discutere tutto con tutti, senza arroccamenti e ideologismi — dice ora sconsolato — ma gli altri partiti non hanno fatto lo stesso con noi».

Il primo «no» agli undici consiglieri provinciali leghisti (su 30) era venuto dai quattro della Dc, dimezzata dal voto di set-

ttembre. Nessuna apertura nemmeno dai due consiglieri socialisti, che nel collegio elettorale di Claudio Martelli non potevano certo inaugurare un dialogo coi «lumbardi». Ma il rifiuto decisivo, quello che ha frantumato l'illusione di una giunta leghista, è venuto dal Pds. Ed è il rifiuto che fa più male, dato che nella sede del Carroccio ora è tutto un mugugno per la voltafaccia di Occhetto. Una settimana dopo l'elezione di settembre infatti, quando il numero due della Quercia, Massimo D'Alema, disse che «un sostegno tecnico a una giunta della Lega» sarebbe stato «possibile», la svolta clamorosa sembrava arrivata: i sei uomini della Quercia in provincia, col loro appoggio, avreb-

bero potuto varare la prima, importante esperienza di governo leghista. Sulle intenzioni pidessine non sembravano esserci dubbi: in tempi di bufera — aveva precisato Achille Occhetto — «un dialogo non si nega a nessuno, specie a Mantova con il partito che ha conquistato la maggioranza relativa».

Poi, però, le cose si sono ingarbugliate. Anghinoni ha commesso l'errore di insistere per avere la presidenza leghista. Il segretario del Pds mantovano, Gianfranco Burchiellaro, con astuzia lo ha lasciato fare. E così la proposta è arrivata in consiglio, corredata da una richiesta di fiducia per una giunta monocolore «lumbarda», di minoranza. La bocciatura, a ottobre, è stata inevitabile: l'unico sostegno alla Lega Nord è venuto a sorpresa dai rivali della Lega alpina lombarda, quella di Angela Bossi, la tanto vituperata sorella del «senatur». Tutti gli altri, Pds compreso, hanno votato contro.

Bruciata la prima delle due votazioni a un mese dalla legge, a quel punto mettere nel sacco i leghisti è stato un gioco da ragazzi. Burchiellaro, allargando le braccia, ha rotto il breve fidanzamento perché «la Lega ha provato fino ad oggi ma non è riuscita», aggiungendo: «E' logico che ora tocchi al Pds provarci». La Lega ha risposto picche e l'accordo così è saltato.

L'incantesimo dunque si è rotto. Il carroccio non diventa una carrozza: torna una zucca e la cenerentola leghista deve mettere da parte i suoi sogni. Nei caffè di piazza Mantegna, i vecchi partiti si godono una piccola rivincita: «A Varese e a Monza ci ridurranno in poltiglia — si consola un Dc — ma qui, con una zucca come questa, qualche tortello riusciremo a farlo anche noi».

Franco Metlicovich

DOVE NASCE LA DEPRESSIONE

Il Paese frenato dai 'rami secchi'

Articolo di

Paolo Savona

ROMA — Dopo la nuova tempesta valutaria dello Sme e le ultime notizie di casa nostra è possibile fissare alcuni punti fermi sul futuro economico italiano.

La regolamentazione prevista per i cambi dal Trattato di Maastricht e la politica valutaria italiana seguita fino al settembre si fondavano su basi irrealistiche: la libertà di movimento internazionale dei capitali e l'ingente ammontare di dollari «off-shore», cioè fuori dal consueto controllo delle banche centrali. Ciò, pur essendo noto, è stato ignorato sia in Italia sia fuori. Non sembra, tuttavia, che si stia affrontando il problema partendo da un riesame delle basi pratiche del Trattato. Si preferisce «star fuori» ad aspettare, che cosa non si sa.

Si dice che i tassi d'interesse che opprimono lo sviluppo abbiano origine nella scarsità di risparmio, invece che nell'instabilità dei cambi dovuta al mancato accordo sul trattamento del dollaro a usi internazionali. Si preferisce dare la colpa alle banche, che pur ne avranno, ma non di questo tipo. La colpa dell'attuale elevato costo del danaro è solo ed esclusivamente delle autorità. Di quelle monetarie, per i motivi anzidetti, e di quelle fiscali, per la loro incapacità di affrontare in maniera radicale il problema del debito pubblico e dell'efficienza della spesa.

Gli andamenti dell'inflazione e della produzione nella nostra economia testimoniano che l'aumento dei prezzi non viene dal cambio libero ma dalle condizioni in cui versa il mercato e che, allo stato attuale, l'inflazione è debellabile solo con la depressione produttiva. Il problema è

Tassi alti,

fisco esoso

e Stato

'invadente'



Azeglio Ciampi

quindi quello di non lasciare così le cose, non quello di tassare sempre più i cittadini, di tenere elevati i tassi dell'interesse o di indicare limiti alla crescita del credito. Occorre mettere mani alle condizioni di operatività delle imprese, inducendo così per quella via il recupero di produttività. Occorre anche chiudere o cedere senza grandi progetti le imprese pubbliche che producono... Perdite. E' inconcepibile avere la depressione produttiva con queste imprese ancora funzionanti. Questo significa che avremo bisogno di ulteriore

depressione quando saremo costretti a fare quanto la più elementare saggezza di un padre di famiglia consiglierebbe, vendere o chiudere. Perché così finirà.

Infine parliamo della «folia impositrice» che ha colpito i nostri governanti e i loro consiglieri, tra la benevola disattenzione, se non l'incoraggiamento delle forze produttive. Nel dopoguerra, quando la gente ha cominciato a trovare lavoro in fabbrica o nei servizi e i salari sono cresciuti, le famiglie italiane hanno dovuto fare a meno degli «aiuti domestici». Si sono sviluppate tecnologie sostitutive di lavoro (come lavabiancheria e lavastoviglie), i bambini sono stati affidati ai familiari o agli asili nido o si sono presto «arrangiati», oppure si è rinunciato del tutto all'aiuto.

Oribene, 15 milioni di lavoratori produttivi — di cui solo quattro dediti alla produzione di beni da esportare in cambio di importazioni di petrolio, cibo e legname indispensabili alla vita del Paese — non possono più mantenere oltre sei milioni di «servitori dello Stato». E' un carico insopportabile per le famiglie italiane, perché la loro produttività è sproporzionata al costo e questo costo sproporzionato al reddito familiare. Tassarci per tenere questo esercito sta mandando a fondo il Paese. Con l'Ici e la parente stretta ideata per gli inquilini si è cominciato a dare loro in pasto il capitale, dopo aver eroso il reddito, senza minimamente porsi il problema se prima non fosse il caso di limitare i compiti dei comuni e estendere ai dipendenti i contratti di lavoro dei privati, compresa la clausola che, se non ci sono denari o non si produce, si licenzia.

MARTELLI SPIEGA LE CAUSE DEL DISSENSO E DISEGNA IL NUOVO GAROFANO

«Con Craxi ho rotto così»

ROMA — Il compleanno del partito è passato, l'assemblea nazionale pure. Nel Psi Claudio Martelli sta studiando come organizzare il dissenso su Bettino Craxi. La sua non è una corrente, o non lo è ancora. Ad Andrea Barbato e Barbara Palombelli, che gliene chiedono conto, durante la trasmissione televisiva «italiani», spiega che finora lui e i suoi amici, si sono incontrati «in casa dell'uno o dell'altro o al ristorante». Continueranno a farlo, visto che ancora il dissenso al segretario non ha assunto una forma organizzata. Ma ormai il leader anticraxiano ha deciso la sua strada e la porterà avanti fino alle conseguenze possibili.

Che sono quelle del rinnovamento del Psi, ma insieme del rinnovamento del quadro politico italiano. Perché l'obiettivo di Martelli non è solo quello di togliere la segreteria a

Craxi e, possibilmente, assumerla in proprio, ma di giungere a ridisegnare intese e alleanze. Non più quell'intesa con la Dc conservata dal segretario del partito alla vigilia delle passate elezioni politiche, ma un'alleanza fra «le famiglie di ispirazione socialista», che dovrebbe comprendere anche socialdemocratici, verdi, radicali, repubblicani, la sinistra liberale e soprattutto il Pds di Occhetto. Nessuna liquidazione, ripete Martelli, del Psi come sostenuto da Craxi a Genova, quanto un «accordo fra forze democratiche» pilotato dal Psi. Martelli ha respinto anche l'accusa di essersi fatto strumentalizzare da Scalfari e dal «partito che non c'è» sostenuto da «La Repubblica», proprio lui che fu il primo a cominciare l'espressione «partito trasversale», avversando l'ipotesi soste-

I primi «screzi» già a Rimini,

poi a Bari lo scontro frontale.

Il patto tra le forze di sinistra

scavalca il 'partito che non c'è'

nuta invece dal direttore del quotidiano romano. «No — replica — non mi sono iscritto al «partito trasversale». Ho una sola tessera, quella del mio partito. Qualche volta si possono avere dei dubbi persino su una tessera sola, figurarsi averne più d'una. Non penso a nessun trasversalismo pilotato da questa o quella lobby, quanto a un accordo tra le forze democratiche». Un'intesa di forze progres-

siste, capace di aggregare anche chi, nelle leghe, non è conservatore. «Perché una cosa deve riconoscere a Bossi», spiega a Barbato e alla Palombelli. «Una volta ammise che se in Italia si fossero creati due schieramenti, uno conservatore e uno progressista, anche i leghisti si sarebbero spacciati, tra conservatori e progressisti».

Delle leghe e della politica leghista, Martelli dice di non temere il «federalismo» che è un'altra cosa,

quanto il rischio che, dall'estremizzazione di quell'ideologia, viene alla stessa coesione nazionale, soprattutto quando le leghe agiscono «sullo sfondo di un sistema politico ormai privo d'ossigeno». Ci sono altre cose, nelle leghe, che sono inaccettabili per Martelli, e in primo luogo l'elemento razzista. Ma a esse non si risponde con una politica mediocre, tutta impostata all'insegna della governabilità, abbandonando via via la strada della grande riforma.

Naturalmente questa è una critica a Craxi e allora quando è stata l'ultima volta che Martelli ha parlato con il segretario del Psi, per spiegare le sue idee? «Sarà un paio d'anni fa. Parliamo tutta una notte. E ciascuno rimase sulle sue posizioni. Martelli, poi, espose la sua linea a Bari, nell'ultimo congresso, e quella che pronunciò alla fiera del Levante apparve a tutti gli osservatori una controrivoluzione: una sorta di «come eravamo» e come siamo diventando». Craxi non la gradì e da allora le strade dei due si separarono. Ma il dissenso risale ad ancora prima. Già a Rimini, ricorda Martelli, avevo avvertito il Psi sulla voglia di cambiamento che stava nascendo nel Paese.

Un'altra curiosità dei due intervistatori: per sottolineare la sua grande familiarità con Craxi e la sua famiglia è stato detto che lui era l'unico ad avere accesso al frigorifero di casa Craxi. Cosa c'era in quel frigorifero? Risposta: «Io cercavo soprattutto Coca Cola». E chi sarà il prossimo segretario del Psi? Risposta: «C'è un'intesa: le candidature si presentano 24 ore prima del voto».

Neri Paoloni

GLI PSICOLOGI SU MANAGER E POLITICI

Silvio e Giulio i più 'creativi'

Berlusconi e Andreotti in testa, tallonati da Pannella

FIRENZE — L'imprenditore più creativo? Berlusconi. E il politico? Andreotti e Pannella. Psicologi, manager e formatori, riuniti a Firenze per il convegno «Affettività, creatività, paradossi e formazioni», rispondono così a un questionario sulla creatività, cioè sulla capacità di trovare nuove soluzioni in contesti, ad esempio lavorativi (ai quali è stato dedicato ampio spazio), che richiedono dinamicità e fantasia, innestate su una seria professionalità, per esistere in modo conveniente e positivo. Le risposte non si fermano soltanto a politica ed imprenditoria. I partecipanti alla «due giorni» fiorentina riconoscono in Dante il poeta più grande, Calvino come lo scrittore più creativo, in Mozart la vetta della musica, ma a Dalla e ai Beatles assegnano lo stesso punteggio. E nello spettacolo? E' Fellini il maestro di creatività e tra gli attori sono scelti Proietti e Arbore. Il questionario, i cui dati sono stati elaborati da Renata Rossi, consulente aziendale, non è che un aspetto del convegno, avvenuto in questi due giorni. Promosso dal neuropsichiatra Alessandro Van-

nucci, direttore dell'Istituto di Management Creativo e dell'Istituto di Terapia Provocativa, ha delineato il quadro ideale nel quale inserire i rapporti tra imprenditori e dipendenti. L'uomo — spiega Rosanna Gallo, psicologa — non deve entrare in azienda dimezzato e votato solo ad efficienza e razionalità. Chi lavora, infatti, è tanto più efficace quanto è un uomo «totale», con sentimenti, emozioni e quindi con affettività e capacità creativa. Ci vuole allora una grande attenzione alle dinamiche psicologiche e affettive che entrano in gioco per esempio nelle situazioni di stress, nell'apprendimento di un mestiere. «Dove si trasmette un contenuto — sottolinea Rosanna Gallo — si suscita un'emozione». E' necessario, per i manager, i formatori, gli uomini di azienda in generale essere creativi, suscitare emozioni positive, spirito di collaborazione e di appartenenza: «Il dipendente deve essere produttivo specificamente da parte sua Vannucci — ma lo sarà tanto più, quanto si sentirà capito e avrà di fronte a sé manager esperti in relazioni umane».

L'APPELLO DAI LEADER DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

«Mariotto rimani nella Dc»

Acli e Ac temono una frantumazione della cultura politica e sociale del partito

ROMA — Mario Segni parla della necessità di trasformare «La Dc in qualcosa di più moderno» di «fonderla in crogiuolo di forze diverse». E, in qualche intervista, balena l'idea di una rottura definitiva con la Dc. Cosa ne pensano di queste prospettive i responsabili delle principali associazioni cattoliche? La risposta viene da un'inchiesta condotta da «Avvenire». Per Giuseppe Gervasio, presidente nazionale dell'Azione Cattolica, «ciò che sta principalmente a cuore in questo momento è il reale rinnovamento della dinamica politica. Sarebbe assolutamente necessario che in questa fase delicata di transizione vengano evitate non solo le posizioni di ritardo nel rinnovamento, ma anche quelle di frammentazione e dispersione. Le une

e le altre sono il vero ostacolo al difficile cammino che si deve compiere».

Piuttosto critico dell'idea del «crogiuolo» il presidente del Movimento Popolare Giancarlo Cesana: «Questa iniziativa di Segni, che a parole dice di volersi richiamare alla tradizione dei cattolici impegnati in politica, è evidentemente in contrasto con la chiara prospettiva di valutazione storica e di indicazione pratica alla tensione ad un «impegno unitario» dei cattolici anche in politica, quale è stata posta da Giovanni Paolo II nel fondamentale discorso al convegno ecclesiale di Loreto del 1985». Per Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, un'associazione che ha condiviso attivamente le battaglie referendarie, Martinazzoli e Segni

«rappresentano due poli che possono anche fare scintille, ma che generano una carica positiva per il rinnovamento della politica». «Se potessi — continua Bianchi — dare un consiglio a Mino, gli direi di accelerare il processo verso il nuovo. A Mario, di evitare una pratica eccessiva di frequentazioni di «immagini» con persone, come La Malfa, le cui sensibilità e cultura non sono quelle del cattolicesimo democratico».

Ermanno Ripamonti, presidente dell'Agesci (Scout cattolici), che tiene a far sapere che parla a titolo personale e non in rappresentanza della sua associazione, ritiene che «di per sé l'idea di costruire un rinnovamento che passi attraverso riforme anche coraggiose e la partecipazione di persone nuove è buona e si-

curamente condivisibile, e non è solo di Segni. Credo comunque che un processo di rinnovamento che passi attraverso modalità che rischiano di essere disgregative, non può non essere guardato con preoccupazione». Quanto all'idea del «crogiuolo di diversi», Ripamonti afferma che esso «rischia di non arrivare a produrre nessuna lega metallica, ma di provocare confusione sui principi, sulle idee, sulle peculiarità di tutte le culture».

Molto duro, infine, il giudizio di Nazzareno Figorilli, presidente del Movimento cristiano lavoratori: «Segni non sfida la Dc a rinnovarsi perché ha già fatto una scelta. Vuole distruggere il partito di ispirazione cristiana per cacciare i cattolici dalle istituzioni...».



Mario Segni

INCHIESTA

Ogni giorno gli italiani alle prese con 200 tasse

MILANO — Sono oltre duecento le imposte e le tasse che pendono come una spada di Damocle sul capo dei cittadini italiani e, ogni momento della giornata è cadenzato dalla calcolatrice del fisco. Secondo i più recenti Iscom e Ici elaborati da «Il Sole 24 ore del lunedì», ai balzelli più curiosi, come la tassa sulla raccolta dei rifiuti o quella sulle bibite, l'imposta sul consumo di caffè o quella sulla fabbricazione dello zucchero e della birra, sembra che lo stato non abbia trascurato proprio nulla. Il quotidiano economico ha passato in rassegna una «per una, tutte le imposizioni a carico dei contribuenti, con evidenti sorprese. Dalla ripartizione del soggetto impositivo, risulta poi che circa un quarto delle fonti di entrata è appannaggio di Comuni, Regioni e Province».

PIOGGIA DI COMMISSARI

E' bufera nel Pds romano: va rifatta la federazione

ROMA — La direzione nazionale del Pds ha deliberato all'unanimità il commissariamento delle federazioni di Catania e di Agrigento. In Sicilia erano già state commissariate Palermo e Caltanissetta. La direzione ha inoltre avviato le procedure di scioglimento della federazione di Roma, conferendo al professor Gaetano Cecchetti l'incarico di predisporre, entro 30 giorni, una proposta definitiva «che tenga conto dell'opportunità di stabilire un diverso assetto del partito sul territorio». La direzione ha poi deciso di affidare

ad Alessandro Reggiani, membro del Csm ed ex presidente della commissione parlamentare inquirente — il compito di dar vita ad un comitato «che possa valutare le posizioni individuali degli esponenti del partito oggetto di indagine da parte della magistratura».

Su proposta del segretario Carlo Vizzini, la direzione ha anche deliberato la costituzione di una commissione per la riforma dello statuto, composta da Filippo Caria, Alberto Ciampaglia e Dante Schietroma.

SINDACATI IN ALLARME SULLA NUOVA RETRIBUZIONE DEI SANITARI DI BASE

Battaglia sul medico pagato all'inglese

ROMA — Paga all'inglese per il medico italiano. Commisurata alla produttività e ai risparmi. Sarà assegnato un «budget», un «monte-spesa» entro cui bisogna stare, pena la revoca della convenzione. Incompatibilità, divieto dell'accumulo di incarichi e di paghe che escano dalla stessa cassaforte, quella dello Stato. Contratto a diritto privato, con verifica a scadenze. Spada di Damocle sui medici dipendenti, col rischio concreto di non poter coprire a

vita lo stesso posto (ad esempio dirigere un dipartimento) e perfino di essere licenziati. «La Thatcher, non più al potere in Inghilterra, è arrivata in Italia», commenta Franco Sabetti, presidente del Sumi, il sindacato unitario dei medici italiani.

La nuova retribuzione del medico di base, fatta di tanti segmenti, la istituisce il decreto delegato che questa settimana verrà varato dal Consiglio dei Ministri e tra-

smesso alle Camere. I giochi sono da ritenersi conclusi. Il presidente del Consiglio, Amato, riceverà i sindacati — confederali e autonomi — ma solo per consegnare il testo. Prendere o lasciare.

Pochi spiragli anche in Parlamento. Deputati e senatori sono chiamati a dare il «parere» e nulla più. Si annunciano battaglie che sembrano disperate. La Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) sta de-

cidendo di chiudere gli studi per protesta. Il presidente degli Ordini dei Medici, Danilo Poggolini, lancia appelli all'unità e chiede a Cgil-Cisl-Uil di «unire le forze». «La mobilitazione e lo sciopero — proclamano questi ultimi — è l'unica che può aprire un ampio fronte che si opponga allo scardinamento del Ssn». Norberto Cau (Cgil) e Carlo Fioridaliso (Uil) si incontrano per concordare le misure. La Cisl è già in trincea.

Servirà a qualcosa?

Per Fioridaliso «siamo all'aberrazione. Lo stato sociale è smantellato. La privatizzazione è in atto. Possono cavarsela, nell'assistenza, i cittadini di due estremi: i ricchi da un lato, i poveri dall'altro. Per opposti e intuiti motivi. Tutti gli altri soffriranno».

«Per i medici di base si apre una canea invendicata. Ci sarà la rincorsa e i compiti di guardia medica verranno sottopallati a giovani disoccupati».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000;

con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 36.000

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2.400 (max 5 ann).

Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655, Fax 040/365604

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi), posizione e data prestabilita L.

246.000 - Redax L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubbli-

istruz. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 350.000

Legali 7.300 al mm altezza (festivi) L. 9.760 - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 29 novembre 1992 è stata di 74.250 copie

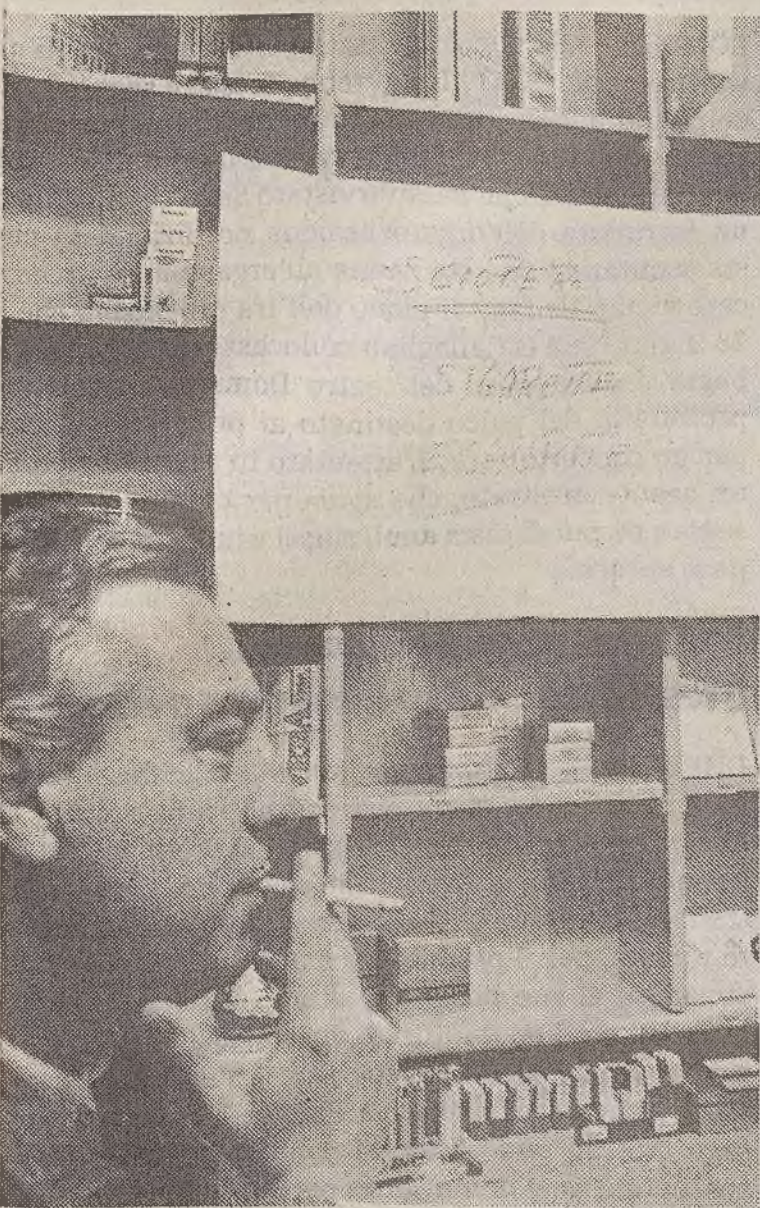
© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SCATTA L'«ORA X» PER I FUMATORI

Ritornano le «bionde»

Ma la protesta dei dipendenti dei Monopoli di Stato continua



«Sciopero - Sigarette esaurite»: un cartello apparso in migliaia di tabaccherie italiane.

ROMA — Per i fumatori dovrebbe finalmente scattare stamattina l'«ora X», quella del ritorno delle sigarette del monopolio nelle tabaccherie. Ma l'attesa di molti è destinata a restare delusa. A Palermo sabato sono stati distribuiti ventimila chili di sigarette «N. 80» prelevate dalla guardia di finanza direttamente nei magazzini di produzione. Le fiamme gialle si sono aperte a varco nel cordone dei lavoratori dei monopoli che avevano circondato il magazzino per ostacolare l'operazione.

Dopo un braccio di ferro di alcune ore si è riusciti a dare il via al primo esperimento di distribuzione a cura della Finanza. Un esperimento voluto e seguito personalmente dal sottosegretario alla Finanza, Stefano De Luca, palermitano. Nel resto del Paese i primi rifornimenti presso i magazzini del monopolio potranno essere effettuati a cominciare da stamattina.

Le sigarette dovranno da qui essere trasferite ai depositi privati, che provvederanno al rifornimento capillare delle tabaccherie. Ma soltanto

Intanto la Guardia di finanza potrà distribuire le sigarette che attendono in molte stazioni di essere scaricate dai vagoni

là dove lo sciopero sarà cessato. Accade infatti che l'astensione dal lavoro dei dipendenti del monopolio abbia un andamento a macchia di leopardo. In molti magazzini le maestranze hanno deciso di incrociare le braccia fino a quando non si sarà concluso l'iter parlamentare della legge che dovrebbe dare soluzione ai problemi nati con la trasformazione dei monopoli in società per azioni. Nel Lazio, in Emilia-Romagna e in Liguria i dipendenti dei monopoli hanno assunto una posizione meno rigida e consentiranno una attenuazione del blocco. In altre regioni bisognerà ricorrere alle fiamme gialle.

C'è una seconda op-

portunità, che potrebbe essere sfruttata in alcune regioni ove lo sciopero continua compatto. Le sigarette potranno essere prelevate dai vagoni ferroviari che attendono da settimane di essere scaricati. Soltanto a Palermo ce ne sono 53 carichi di sigarette di tutte le marche. Saranno i finanzieri a prenderle in consegna e a distribuirle ai magazzini privati fin da stamattina: lo ha promesso il sottosegretario De Luca.

Sono sicuramente numerose le località in cui una analoga disponibilità di tabacchi in attesa di scarico presso le stazioni ferroviarie potrebbe consentire di ridurre la spasmatica attesa dei fumatori.

Le fiamme gialle sono

impegnate in questi giorni su due fronti. Quello dell'emergenza, che vede la Finanza nella veste inusuale di approvvigionatrice di sigarette, si aggiunge a quello consueto della lotta al contrabbando che continua, con ritmi ancor più serrati, sul mare e sulla terraferma. Ma quando la domanda assume dimensioni eccezionali non c'è repressione che tenga.

Il prezzo delle bionde, per effetto del blocco dei monopoli, ha raggiunto livelli senza precedenti. E la rete di distribuzione che garantisce i normali rifornimenti al mercato nero ha reagito moltiplicando i punti di vendita anche in località «marginali». Poco alla volta il mercato si è però andato saturando. Ieri mattina Porta Portese, il «mercato delle pulci» della capitale, era affollata di venditori di bionde ben fornite delle marche più diffuse. Per la prima volta da una settimana l'offerta ha superato quantitativamente la domanda. E il prezzo delle «Marlboro» ha finalmente imboccato la linea discendente della parabola.

Salvatore Arcella



La «Sledog» europea

BOLZANO — La più lunga corsa europea a tappe di cani da slitta, prenderà il via da Sesto Pusteria. Si tratta della sesta edizione della «International Sledog Racc Alpiro», manifestazione che vedrà impegnati oltre 40 «Muschern» con la loro muta di cani. La gara oltre a toccare il territorio altoatesino, interessa anche il vicino Tirolo orientale, il Bellunese, la Svizzera e la Francia. La partenza è prevista per il 16 gennaio, mentre la conclusione si avrà il 30 gennaio.

In breve

Brindisi, i vigili del fuoco salvano tre albanesi

ROMA — Tre albanesi, imbarcati per il rientro in patria sul traghetto Europa Anglori, ormeggiato sulla banchina del porto di Brindisi, si sono gettati ieri sera nelle acque portuali. I Vigili del fuoco, prontamente intervenuti con motobarche e squadre sommozzatori, hanno recuperato, congiuntamente con imbarcazioni di pescatori e Capitaneria di porto, le tre persone.

Macerata, ventotto anni per l'omicidio della moglie

MACERATA — Un operaio di Martinsicuro (Teramo), Bruno Tarquini, 38 anni, è stato riconosciuto colpevole, dai giudici della Corte d'assise di Macerata, di omicidio premeditato nei confronti della moglie Eleonora e condannato a 28 anni di reclusione. Si è concluso così il primo grado di giudizio di quello che è stato definito l'«omicidio di San Silvestro». L'uomo, poche ore prima dello scorso Capodanno, uccise con tre colpi di pistola la moglie, Eleonora Bagalini, 31 anni, che nell'ottobre precedente lo aveva lasciato portando con sé le tre giovanissime figlie.

Cagliari, incendio doloso alle associazioni d'arma

CAGLIARI — Un incendio doloso ha danneggiato i locali di servizio delle associazioni dell'Arma dei carabinieri, della Marina militare, della Guardia di finanza e dei Bersaglieri in congedo ad Iglesias, la cittadina mineraria a 50 chilometri da Cagliari. Le fiamme si sono sviluppate al primo piano dell'edificio ubicato al civico 7 di via Diana quasi all'angolo con la centrale via Gramsci. I vigili del fuoco, subito intervenuti, hanno spento l'incendio limitando i danni alle suppellettili ed agli arredi vari.

Tolentino, 600 ragazzi eleggono il «loro» Consiglio

TOLENTINO — E' stata una giornata di scuola particolare quella di ieri per gli oltre seicento studenti delle scuole medie statali di Tolentino. I ragazzi, nell'arco dell'intera mattinata, si sono recati infatti alle urne per eleggere il 30 consiglio del «Consiglio comunale dei ragazzi», una istituzione cittadina con funzioni consultive e consultive. Non è mancata una vera e propria campagna elettorale. Uno dei candidati, ad esempio, per invogliare i compagni di scuola a votare per lui, ha distribuito caramelle sul cui incarto era stampigliato il proprio nome ed il numero di lista.

Pesaro, sarà abbattuto il mappamondo della pace

APECCHIO (PESARO) — Il mappamondo della pace, la sfera più grande del mondo realizzata da Apecchio dall'artigiano Orfeo Bartolucci che gli è valsa la menzione nel Guinness dei primati battendo sul filo di lana un'analoga costruzione eretta negli Stati Uniti, rischia di essere demolito se il Tar, a cui l'ideatore ha fatto ricorso, non deciderà in modo diverso.

OFFENSIVA DELLA SANTA SEDE

«Tour del sesso», piaga mondiale

Giovanni Paolo II: «Deve cessare l'orrendo crimine di sfruttare sessualmente i minori»

ROMA — «Turismo sessuale», un fenomeno degradante e in continua espansione, soprattutto nel Sud-Est asiatico, alimentato in particolare da compiacenti agenzie turistiche occidentali e giapponesi. La situazione è talmente grave e rappresenta una così vistosa violazione dei diritti umani delle persone sfruttate da questo immenso «giro» che coinvolge specialmente ragazzini e ragazze, che il Papa e la Santa Sede hanno deciso di intervenire con molta fermezza.

E' di pochi giorni fa la denuncia di Giovanni Paolo II fatta davanti al Consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale del turismo: basta con il «turismo sessuale» — aveva detto il Papa — e in particolare deve cessare l'orrendo crimine di

sfruttare sessualmente i minori. «Mi devo fare eco delle parole dei vescovi asiatici sconvolti dal fenomeno degradante del turismo sessuale: giovani, ragazzi e ragazze sono attirati da questa industria che li tratta come oggetti. Ascolto la voce di centinaia di migliaia di bambini abusati e distrutti nella loro dignità morale e fisica. Essi chiedono che sia loro realmente assicurata quella protezione che è prevista e affermata dai accordi internazionali ed è richiesta dalla coscienza umana».

Con il suo discorso il Papa chiamava direttamente in causa sia i turisti e le agenzie, sia l'Organizzazione mondiale del turismo e altri organismi internazionali come l'Unicef, sia i compia-

centi responsabili politici ed economici di alcuni Paesi asiatici. Solo in Thailandia si calcola che le prostitute siano mezzo milione, e moltissime sono minorenni.

Già nel 1990 i vescovi thailandesi levarono la voce contro le aberrazioni e le degradazioni portate da questo turismo. In una lettera pastorale del 21 maggio 1990 i vescovi analizzavano i vari aspetti del crescente turismo nel loro Paese. Un fenomeno che ha aspetti altamente positivi: il turismo e la libertà di viaggiare e di incontrare altri popoli è un diritto umano fondamentale; può contribuire a una più giusta distribuzione della ricchezza mondiale con il trasferimento dei capitali ai Paesi più poveri; crea occupazione e

investimenti nel settore turistico e anche in quelli collegati e nell'indotto; favorisce il dialogo internazionale e gli scambi culturali.

Accanto a questi aspetti i vescovi mettevano in risalto due aspetti estremamente negativi: «Siamo preoccupati perché una porzione troppo grande del turismo in Thailandia perde di vista la dignità e l'intimità sacralità del nostro popolo e ne vede solo la componente economica».

Il primo aspetto negativo riguarda l'equilibrio ecologico: «L'ambiente naturale in cui viviamo è assai vulnerabile: la cura dell'ambiente è un sacro dovere, ed è male sfruttare l'ambiente per l'utile personale quando si rischia di danneggiare se-

rialmente l'equilibrio naturale». Il secondo aspetto è ancora più pericoloso: «E' particolarmente grave la degradante realtà del turismo sessuale. Giovani thailandesi, ragazze e ragazzi per lo più provenienti da piccoli villaggi, rimangono coinvolti in questa industria che li tratta come semplici oggetti sessuali e non come persone. Le prestazioni sessuali sono considerate come merci che si possono comprare o vendere e niente altro. Non vi è alcun riconoscimento della sacralità della persona. I bar per turisti gareggiano nell'esporsi il loro «spettacolo». Malattie che mettono in pericolo la vita, come l'Aids e quelle che si trasmettono per via sessuale, sono considerate con legge-

rezza. La dignità della persona, la santità della famiglia, i valori della vita rimangono sommersi da una sinistra brama di denaro e di vantaggi materiali». Il problema è talmente esteso e grave da aver indotto il Pontificio Consiglio per la famiglia a organizzare a Bangkok, capitale della Thailandia, una conferenza internazionale sul tema «Lo sfruttamento sessuale dei bambini attraverso la prostituzione e la pornografia» dal 9 all'11 settembre di quest'anno. Il documento conclusivo condanna «un crimine molto persistente e diffuso contro l'umanità che ha proporzioni mondiali e che richiede soluzioni internazionali». Pier Giuseppe Accornero

OPERAZIONE DI BONIFICA DELLE FERROVIE

Stop alle carrozze «avvelenate»

Per i 3000 vagoni l'Ente spenderà alcune decine di miliardi - Collaborazione con l'Enea

ROMA — Per generazioni abbiamo viaggiato su treni inquinati senza saperlo. Negli scompartimenti, dietro i rivestimenti in plastica o velluto, sotto i pavimenti e tra le pareti divisorie, si celava l'invisibile ma letale amianto. Servivano per isolare dal freddo, dal rumore e a proteggere dal pericolo di incendi. Ma con il passare del tempo incominciavano a sfaldarsi, con il rischio di immettere nelle carrozze microscopiche fibre di amianto, potenzialmente cancerogene.

Ora però l'inquinamento sarà costretto a rimanere in stazione. O meglio nei depositi delle Ferrovie dello Stato che stanno per sconsigliare l'amianto in circa 3000 carrozze. Si tratta di un'operazione complessa per la quale le F.S. hanno deciso di rivolgersi all'Enea, con il quale esiste un accordo di collaborazione firmato pochi mesi fa da Lorenzo Necchi e Umberto Colombo. L'inten-

sa decollerà con la decoibazione dell'asbesto dai treni, ma sono previsti molti sviluppi in altri settori che interessano le F.S. ad esempio in campo ambientale, per il risparmio energetico e nelle nuove tecnologie, soprattutto quelle legate ai problemi di sicurezza.

«Abbiamo già messo a fuoco una quindicina di interventi e altri sono in lista d'attesa — spiega Tiziano Federighi che presiede il comitato di coordinamento F.S. — Enea insediato la scorsa settimana —. Inizieremo con l'amianto perché in questo campo sono stati avviati molti contatti in passato. Comunque si tratta solo di un primo passo. Un primo passo ma molto importante, perché l'Enea dispone di tecnologie particolarmente innovative per la rimozione dell'asbesto e di un brevetto per smaltirlo senza pericolo per l'ambiente. Nei prossimi mesi

queste tecniche verranno sperimentate su diversi modelli del parco carrozze delle F.S. per valutarne l'efficacia e il grado di sicurezza».

Ma già in queste settimane gli esperti si riuniranno per preparare un documento che stabilirà le procedure da seguire per procedere alla sconsigliatura. Le più importanti le delinea Girolamo Beone, il ricercatore dell'Enea che coordina il progetto-amianto. «Stiamo elaborando le procedure da seguire per eliminare l'asbesto dai treni, a cominciare dalle tecnologie e dalle infrastrutture necessarie, senza dimenticare gli indumenti degli addetti e le precauzioni per smaltire le acque di lavorazione», dice Beone, spiegando che intervenire sulle carrozze coibentate con amianto è un'operazione che richiede infiniti accorgimenti. Prima di tutto per il personale coinvolto nello smantellamento che corre il ri-

schio di respirare le pericolose micro-fibre di asbesto. E, di conseguenza, i locali dove si sconsigliano i treni devono essere molto ventilati e dotati di accorgimenti per garantire la massima sicurezza, ad esempio di sistemi automatici di blocco e controllo. Ma in primo piano ci sono anche le diverse soluzioni tecnologiche. «Le carrozze arriveranno già «svestite» e a quel punto si tratta di mettere a nudo il metallo e di asportare l'amianto con getti d'acqua o anche più semplicemente raschiandolo — chiarisce Beone —. Non solo; anche i costi sono un aspetto ancora da valutare e le prove sperimentali serviranno per fare una stima. Secondo Beone dovrebbero oscillare fra i 50 e i 100 milioni a vettura e in tutto le Ferrovie si troverebbero a spendere per la sconsigliatura qualche decina di miliardi per circa 3000 vagoni.



L'interno di un vagone ristorante dell'Ente Ferrovie.

IL COMUNE DI BAGHERIA LE HA «ABBANDONATE» IN UNA VILLA IN ROVINA

Carapezza rivuole le 50 tele di Guttuso

PALERMO — Il figlio adottivo ed erede di Renato Guttuso, Fabio Carapezza, ha chiesto al tribunale di Palermo di dichiarare nulla la donazione di cinquanta opere al Comune di Bagheria, dove il pittore è nato. La prima udienza della causa è stata fissata per il 7 dicembre. La citazione è basata sulla constatazione che il Comune non ha mantenuto gli impegni assunti nell'accettazione, dieci anni fa, l'atto di liberalità del suo più illustre concittadino. Guttuso aveva subordinato la donazione all'istituzione di una pinacoteca, dunque

all'esposizione delle opere in locali idonei a garantire la conservazione ma anche la fruizione. I quadri, invece, sono rimasti a Villa Cattedica, una delle tante bellissime residenze estive settecentesche di Bagheria, bisognose di costose opere di restauro. Già nel 1984, peraltro, lo stesso Guttuso aveva manifestato ad alcuni amici di Bagheria l'intenzione di recuperare le tele al suo patrimonio personale, lamentando il disinteresse della pubblica amministrazione.

Questa strada è stata

ora intrapresa da Fabio Carapezza e ha provocato non poche polemiche. Gli amministratori comunali di Bagheria, infatti, hanno accusato l'erede del pittore di intenti speculativi. «Carapezza — osserva però Franco Lo Piparo, epistemologo all'Università di Palermo, e amico di Guttuso e di Carapezza — non vuole recuperare le tele per fini personali. Lo dimostra il fatto che ha già chiesto al ministero dei Beni culturali una consulenza per individuare una sede idonea alla loro esposizione».

Contro la permanenza

della collezione a Villa Cattedica, quanto meno nelle sue attuali condizioni, si schiera anche Maurizio Calvesi, ordinario a Roma di storia dell'arte e presidente di un centro studi inteso a Guttuso. «Il degrado di Villa Cattedica — denuncia Calvesi — ha raggiunto livelli tali da mettere in pericolo la conservazione dei quadri. Fabio Carapezza ha il dovere di gestire il patrimonio culturale lasciato da Guttuso, ma il problema non è stabilire se i quadri debbano restare a Bagheria o essere ordinati altrove».

Con l'azione giudiziaria si intende stabilire se la città sia in grado di continuare a detenere il patrimonio affidato, visto lo stato in cui l'ha ridotto. Io mi auguro che i quadri restino a Bagheria, proprio per il rapporto che legava Renato alla sua terra. E perché questo avvenga è necessario che il Comune passi dalla dichiarazione di intenzioni ai fatti concreti».

Benedetto Mineo, assessore ai Beni culturali di Bagheria, non nega che Villa Cattedica sia sfornita dei requisiti minimi chie-

sta tutta una serie di interventi di restauri parziali, avviati sino dal 1987, quando l'immobile venne acquistato dal Comune. «Spero che entro il 7 dicembre sia possibile trovare un accordo — si augura l'assessore — che tranquillizzi Carapezza, anche perché l'amministrazione provinciale ha disposto un finanziamento straordinario dei 600 milioni per le opere più urgenti, mentre altri fondi verranno trovati nelle pieghe del bilancio del Comune».

Rino Farneti

CATANIA, CINQUE ARRESTI Scoperto un altro covo del superboss Pulvirenti

CATANIA — I covi dei boss saltano fuori come funghi. La pressione di polizia, carabinieri, guardia di finanza, con l'appoggio del Sismi, sta rovinando come un guanto i quartieri di Catania più permeati dalla mafia ed i paesi dell'hinterland. Giorno dopo giorno nuovi arresti segnalano come l'area del favoreggiamento ai grandi latitanti viene intaccata.

Sabato è stata localizzata e bonificata una nuova base operativa della cosca del superlatitante Giuseppe Pulvirenti e cinque persone sono state arrestate. Tra di essi due elementi di spicco, ricercati da tempo: Santo Mazzaglia, di 35 anni, e Pietro Puglisi, di 32, quest'ultimo genero del boss. Un altro genero di Pulvirenti, Salvatore Grazioso, di 41 anni, era stato arrestato venerdì.

Con gli ultimi arresti, hanno sottolineato gli investigatori, salgono a 16 i fedelissimi del superlatitante finiti in carcere negli ultimi due mesi.

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Mario Cosanz

sentitamente ringrazia amici, parenti e quanti in vario modo le sono stati vicini nel doloroso momento. Un grazie particolare vada al personale della CRI, alla Polizia, a «LA VIGILE», al ricreatorio «GENTILI», al prosindaco dottor MAGNELLI, al dottor FEL-LUGA delegato CONI, al professor ALBERTI e al dottor FRAGIAMO della FIH e ai suoi «atletici». Una S. Messa sarà celebrata venerdì 11 dicembre alle ore 18.30 nella chiesa di Servola.

Trieste, 30 novembre 1992

I familiari di

Anna Pregarz ved. Marsillio

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. In memoria verrà celebrata una messa nella chiesa di S. Luigi Gonzaga martedì 1.0 dicembre alle ore 9.

Trieste, 30 novembre 1992

ANNIVERSARIO

Giuseppe Vadalà

sei sempre con noi.

La tua ITALIA

Trieste, 30 novembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Gellio Liciniani

Con profondo rimpianto.

Tua moglie

Trieste, 30 novembre 1992

1989 1992

Marcello Marconi

I suoi cari Lo ricordano con amore.

LIDIA, LORENA, RENATO

Trieste, 30 novembre 1992

II ANNIVERSARIO

Silvi Rasoni

in Masnada

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

SILVIO, FABIO, MARIO

Trieste, 30 novembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Santo Danielut

Lo ricordano con rimpianto i familiari

Aquilina, 30 novembre 1992

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

BALCANI / QUELLA SIGLATA TRA SERBI E CROATI A SARAJEVO

Una pace sospetta

BALCANI Un clown in guerra

SARAJEVO — E' un «pagliaccio internazionale» l'uomo che negli ultimi giorni ha riportato per un momento il sorriso sulle labbra dei piccoli martiri della battaglia di Sarajevo. Martin Mac Connally, un cinquantenne inglese clown di mestiere, è da venerdì nella capitale bosniaca per una missione umanitaria di un tipo nuovo: quella di tentare di fare dimenticare ai piccoli feriti degli ospedali di Sarajevo le sofferenze e la guerra.

I franchi tiratori del «corridoio della morte», la strada che collega la capitale all'aeroporto, lo guardano passare allibiti più volte al giorno: pesantemente truccato, il viso bianco, le enormi labbra rosse, gli occhi viola, una giacca a quadri vistosa e bretelle rosse, Mac Connally si sposta da un ospedale all'altro senza timore delle pallottole vaganti. Porta ai bambini feriti palloncini rosa e bambole blu e riesce a farli ridere con smorfie e contorsioni grottesche.

Ogni mattina dai quattro ai dieci bambini sotto i dieci anni sono ricoverati d'urgenza negli ospedali di Sarajevo, molti in condizioni gravi. Sono le piccole vittime degli scambi di artiglieria che ogni notte si scatenano fra serbi, musulmani e croati.

La piccola Ivana, 6 anni, una bambina visitata da Mac Connally, è stata ferita dalle schegge di uno Schrapnell. I medici disperano di salvarla. Negli ospedali di Sarajevo manca tutto: elettricità, acqua, medicinali, anestetici. «Per amputare un ferito i medici a volte devono usare un ferro incandescente» spiega il vice primo ministro bosniaco Zlatko Lagumidzija.

Si è ridotta l'intensità dei combattimenti. Il premio Nobel per la pace Wiesel ha incontrato Izetbegovic

BELGRADO — Situazione militare molto confusa, in Bosnia, nelle ore che precedono l'entrata in vigore del nuovo cessate il fuoco. Complessivamente, l'intensità dei combattimenti è scemata, ma violenti scontri vengono ancora segnalati in alcune zone, ed in particolare nel bacino della Sava a Nord e nell'Erzegovina a Sud. Sulle possibilità che l'Intesa venga rispettata pesa inoltre l'ipotesi costituita dall'atteggiamento dei musulmani che, non avendo partecipato alle ultime trattative, temono una spartizione della Bosnia conclusa sulle loro spalle da serbi e croati.

Nella valle della Sava, secondo l'agenzia Tanjug, i croati avrebbero sferrato una nuova offensiva intorno a Orasje ed a Brcko, nel tentativo — non riuscito — di tagliare il corridoio che unisce la Serbia alle province ribelli della Bosnia e della Croazia. In Erzegovina, vi è stato invece un intenso duello di artiglierie durante la notte, ma la situazione è tornata normale nelle ore del mattino.

Bombardamenti notturni sono stati registrati anche a Sarajevo, dove due persone hanno perso la vita. La capitale bosniaca ha ricevuto ieri la visita dello scrittore ebreo Elie Wiesel, al quale fu assegnato nel 1986 il premio Nobel per la pace.

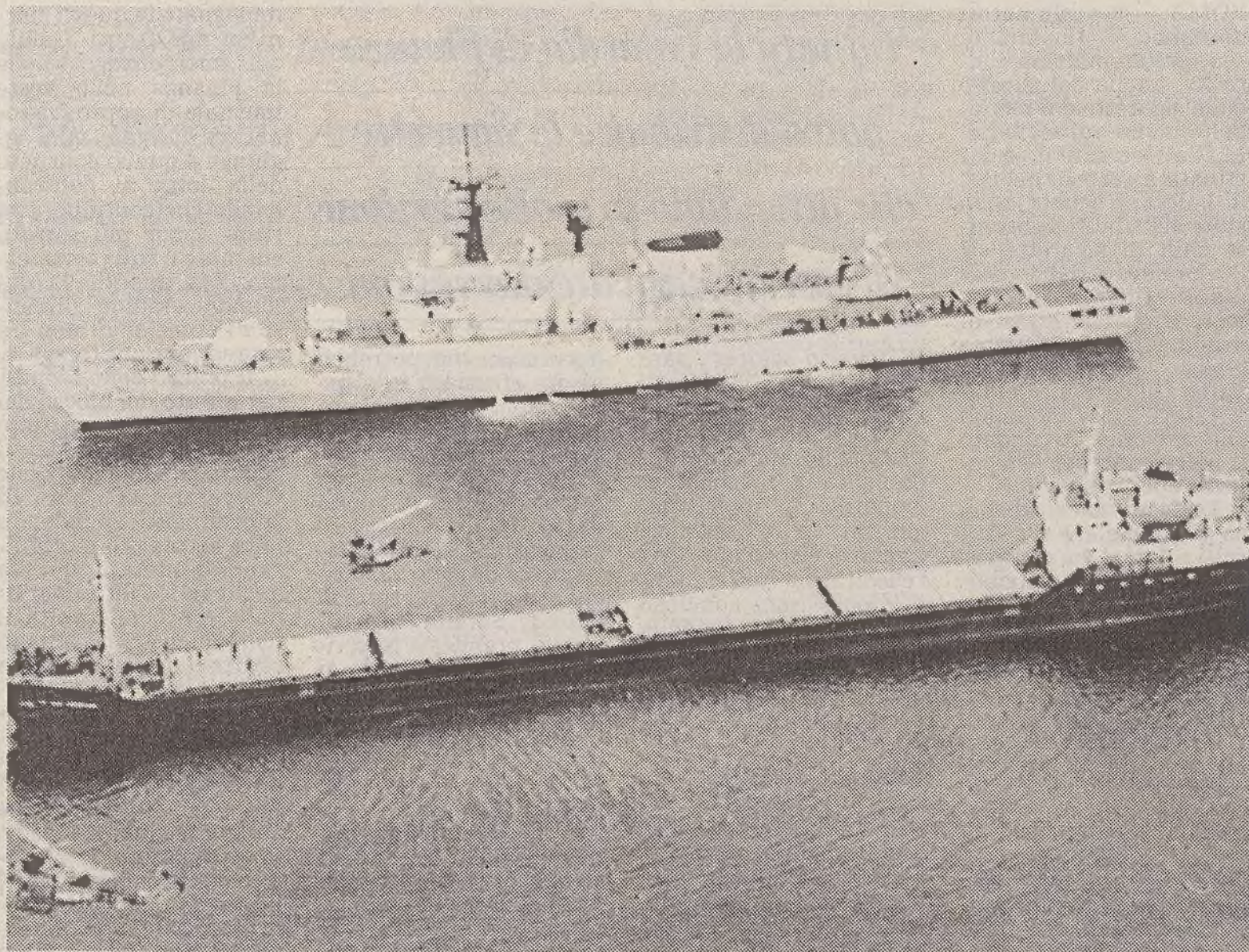
Wiesel ha incontrato tanto il presidente della Bosnia, il musulmano Alija Izetbegovic, quanto il leader della rivolta serba Radovan Karadzic. A Izetbegovic, secondo radio Zagabria, ha proposto di organizzare un incontro a Parigi con lo stesso Karadzic e con il presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Ma Izetbegovic avrebbe respinto l'offerta. Il colloquio con Karadzic avrebbe ruotato invece su argomenti storici. Secondo l'agenzia Tanjug, Karadzic avrebbe detto allo scrittore ebreo che nella ex Jugoslavia è in corso una guerra civile, continuazione

della seconda guerra mondiale. «E gli stessi criminali uccidono le stesse vittime» avrebbe aggiunto. A Belgrado, intanto, si chiudono a mezzanotte i termini per la presentazione delle candidature alla presidenza della repubblica serba. Fino al tardo pomeriggio di ieri la commissione elettorale aveva accettato tre sole candidature: quelle del presidente uscente Milosevic, dell'opponente dell'opposizione Milan Paroski (che ha al primo punto del suo programma la restaurazione della monarchia) e di Jездemir Vasiljevic, un finanziere che ha fatto fortuna con una banca che distribuisce interessi da capogiro. Ma altre candidature arriveranno nelle ultime ore e non si esclude che scenda in lizza anche il primo ministro federale Milan Panic. L'eventualità di una candidatura Panich è però molto controversa e due ministri del suo governo si sono dimessi ieri per manifestare il loro dissenso.

Intanto un cargo battente bandiera maltese, il Bore C, proveniente dal porto montenegrino di Bar è stato intercettato e dirottato ieri nel porto di Bari dal cacciatorpediniere britannico Gloucester, una delle unità della Nato che controllano il rispetto dell'embargo decretato dall'Onu contro la federazione serbo-montenegrina.

Lo hanno indicato fonti atlantiche a Bruxelles precisando che è la prima volta, da quando è entrato in vigore il blocco, che una nave intercettata non viene fatta proseguire. Il carico dichiarato della nave, che sarà ispezionata a Bari, è composto da prodotti in acciaio e da legname. Le fonti hanno ricordato che sono 35 le navi finora intercettate dall'unità della Nato e dell'Ueo (Unione dell'Europa occidentale) che operano congiuntamente nell'Adriatico dall'inizio del mese.

Ettore Mencacci



La fregata italiana Zeffireo mentre accosta una nave nel Canale d'Otranto per controllarne il carico. Ieri è stato dirottato nel porto di Bari un cargo proveniente da Bar (Antivari) nel Montenegro.

BALCANI / MUSULMANI PRONTI A SPARARE SUI CROATI

«Difenderemo la Bosnia»



Alija Izetbegovic

SARAJEVO — «Se i croati continuano a voler dividere la Bosnia, siamo pronti a combattere anche contro di loro»: chi lo afferma è uno dei massimi responsabili del governo bosniaco, il vice primo ministro Zlatko Lagumidzija, leader del partito socialdemocratico di Sarajevo, a un giorno dall'entrata in vigore della tregua tra serbi e croati.

Ricevendo nel palazzo-bunker della presidenza bosniaca una missione di inchiesta parlamentare del Consiglio d'Europa, Lagumidzija ha denunciato il «progetto di spartizione» della Bosnia Erzegovina del presidente croato Franjo Tudjman. «Siamo pronti a difendere l'unità del paese contro chiunque volesse cancellare la Bosnia», ha insistito Lagumidzija.

«Sarebbe un suicidio

per noi dover combattere sia i serbi sia i croati, ma è una situazione che conosciamo già», ha aggiunto il vice premier bosniaco. Scontri fra musulmani e croati si sono già verificati in diverse aree del paese, e soprattutto nel Sud. Secondo il responsabile della missione di osservatori della Cee in Damazia, il francese Jean Jacques Beausson, numerosi villaggi bosniaci sono stati distrutti dalle forze croate nella regione di Mostar.

Lagumidzija ha anche denunciato la «guerra di sterminio» condotta dalle forze serbe in Bosnia che ha già causato — ha detto — la morte di 150 mila persone. Nella città assediata di Srebrenica, nella Bosnia settentrionale, la situazione della popolazione è al di là dell'immaginabile: 80 mila persone rischiano di morire — ha detto

Lagumidzija — per mancanza di cibo, di acqua e di cure mediche.

«A Srebrenica si muore di appendicite: gli ospedali non hanno più anestetici né penicilline», ha detto il vice primo ministro. La delegazione del Consiglio d'Europa, la prima missione parlamentare di una istituzione europea giunta nella città martire della Bosnia, ha brevemente incontrato anche il presidente della Repubblica Alija Izetbegovic, musulmano. Il leader bosniaco ha chiesto agli europei «delle armi di difesa» per poter spezzare l'assedio di Sarajevo. «Capiamo che non vogliamo mandare i vostri giovani nelle nostre montagne a morire per noi, dateci però — ha concluso Izetbegovic — la possibilità di difenderci».

Francesco Cerri

DAL MONDO

Attentato dell'Ira al principe Carlo sventato nell'83

LONDRA — Se non fosse stato per l'intervento di un infiltrato, nel 1983 l'Ira avrebbe messo a segno il suo colpo più audace, un attentato alla vita del principe Carlo e della moglie. Lo ha rivelato il quotidiano The Sunday Times, che ha intervistato Sean O'Callaghan, un terrorista dell'organizzazione nordirlandese che sta scontando due condanne all'ergastolo in un carcere vicino Belfast. Il piano dell'Ira prevedeva che il 23 luglio 1983 O'Callaghan collocasse un ordigno nei bagni degli uomini del teatro Dominion, situati in prossimità del palco destinato ai principi di Galles per un concerto rock. L'attentato fu sventato perché un agente infiltrato, che agiva per conto dei servizi segreti da più di dieci anni, riuscì a informare in tempo le autorità.

Irlanda: dopo le elezioni incertezze sul prossimo governo

DUBLINO — Il nuovo parlamento irlandese, eletto mercoledì scorso, si riunirà per la prima volta il 14 dicembre prossimo per eleggere il premier. Finora nessuno azzarda previsioni su che tipo di governo potrebbe venire fuori. L'unica possibilità, in verità molto remota, per il premier uscente Albert Reynolds di rimanere al suo posto è quella di un accordo con i laburisti, veri trionfatori di queste elezioni. Ma è più probabile che questi, invece di accordarsi con il partito di maggioranza relativa Fianna Fail, cerchino di dare vita ad una cosiddetta coalizione «arcobaleno» con il Fine Gael, il maggiore partito di opposizione, e con i democratici progressisti.

Iran: sono in arrivo altri due sottomarini russi

TEHERAN — La marina militare iraniana avrà presto altri due sottomarini russi, dopo quello consegnato il 12 novembre scorso e presentato ufficialmente la scorsa settimana nel porto di Bandar Abbas. Lo ha annunciato ieri il comandante in capo ad interim della marina, contrammiraglio Abbas Mohtadi, e la notizia viene riportata dai quotidiani del pomeriggio. Mohtadi non ha specificato quando i sommergibili arriveranno in Iran, parlando genericamente di «un prossimo futuro». E' la prima volta che Teheran ammette ufficialmente che sono in arrivo altri sommergibili. Peralto, fonti occidentali avevano sempre affermato che gli acquisti effettuati presso l'ex Urss (con cui erano stati firmati i contratti) erano stati due, più un'eventuale opzione su di un terzo.

Golfo: aiuti Usa all'Iraq tramite la Giordania

LOS ANGELES — Dopo l'invasione del Kuwait e durante la guerra del Golfo il governo giordano fornì all'Iraq assistenza militare e informazioni riservate provenienti da Israele e da paesi occidentali. Lo scrive ieri il quotidiano statunitense «Los Angeles Times», aggiungendo che nel medesimo periodo l'amministrazione del presidente George Bush consentì l'invio di forniture difensive alla Giordania pur avendo affermato pubblicamente il contrario. Come fonte delle sue rivelazioni, il giornale cita documenti e dichiarazioni raccolti durante un'indagine parlamentare ancora coperta da segreto.

VENEZUELA: DOPO IL TENTATO GOLPE

Sono 1.200 i ribelli catturati Carlos Perez torna in sella

CARACAS — Le garanzie costituzionali parzialmente sospese in Venezuela in seguito al fallito golpe di venerdì saranno gradualmente ma rapidamente ripristinate, ha assicurato ieri il presidente Carlos Andres Perez in un discorso alla nazione in cui ha anche escluso sue dimissioni. Il 6 dicembre prossimo, il 6 dicembre prossimo, ha aggiunto Perez, si potrà dunque votare in piena libertà per l'elezione dei nuovi sindaci e dei nuovi governatori dei vari stati del Venezuela.

Perez ha ribadito che resterà al potere fino alla scadenza prevista, nel febbraio 1994, e che le elezioni presidenziali si svolgeranno normalmente nel dicembre 1993. Egli ha ribadito che il popolo e le forze armate sono stati pienamente fedeli alla democrazia, e non hanno appoggiato il golpe effettuato da un pugno di «indegni ufficiali» e da «vecchi residui della sovversione comunista». Intanto il ministero della difesa ha detto che il fallito golpe ha provocato circa 170 morti (oltre 200 secondo altre informazioni) in gran parte fra civili. Fra le vittime anche alcuni giornalisti. Attualmente 500 ufficiali e 700 soldati sono detenuti. I responsabili saranno giudicati con la massima rapidità, in base al codice militare, e le sentenze potrebbero essere note nel giro di dieci giorni. Sabato la Guardia nazionale ha smantellato un accampamento di guerriglieri dopo che alcuni estremisti di sinistra avevano attaccato una caserma della Guardia a

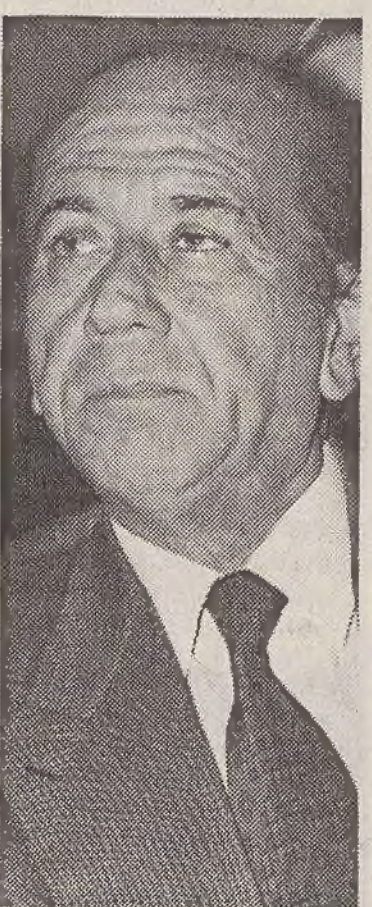
Zaraza, 350 chilometri a est di Caracas.

Questo episodio sembra essere stato l'ultimo atto bellico, insieme all'attacco che sempre sabato è stato effettuato contro il palazzo presidenziale da un elicottero di ribelli della polizia, abbattuto da un elicottero dell'esercito, con il bilancio — secondo fonti governative — di due rivoluzionari morti.

Ieri in effetti tutto indica che è stata grossomodo ristabilita la normalità in tutti i settori. Artificieri dell'esercito hanno fatto esplodere bombe e granate che erano state lanciate nella base aerea La Carlota, a Caracas, ma non erano esplose. La cittadinanza è stata preventivamente informata, perché non si spaventasse di fronte alle nuove esplosioni.

Il Venezuela intanto ha chiesto al Perù la restituzione dell'aereo C130 a bordo del quale 93 ribelli guidati dal generale dell'aeronautica Efraim Visconti Osorio, uno degli alti gradi implicati nella rivolta, si sono rifugiati a Iquitos, in Perù, e anche delle armi in possesso dei fuggiaschi. Simultaneamente ha chiesto la mediazione dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) per ottenere il rimpatrio, perché siano processati, anche dei ribelli.

Il governo peruviano — a quanto si è appreso a Lima — per ora non ha preso alcuna decisione in merito e ha detto che sta «evaluando» la posizione dei rifugiati, che sono alloggiati in due alberghi a Iquitos sorvegliati da soldati.



Carlos Andres Perez

IN SUD AFRICA 5 NERI ARMATI UCCIDONO 4 PERSONE E NE FERISCONO 17

Massacro di bianchi al golf club

E' accaduto a King William's Town nella parte Est della provincia di Capo di Buona Speranza

CITTA' DEL CAPO — Quando meno se lo aspettavano, il consueto «week-end di paura» sudafricano ha colpito questa volta anche i bianchi, finora rimasti incontaminati dalla dilagante violenza politica che solo quest'anno ha causato la morte di oltre tremila neri. Sabato sera una festa al circolo del golf di King William's Town, una sonnolenta cittadina nella parte orientale della provincia del Capo di Buona Speranza, si è trasformata in un massacro. Cinque neri armati di bombe a mano e fucili automatici hanno fatto irruzione nella sala da pranzo uccidendo quattro persone e ferendone gravemente altre 17, tutti bianchi. Tra i feriti anche un deputato nazionalista.

L'attacco è senza precedenti: da quando l'African National Congress (Anc) ha abbandonato la lotta

armata in favore del negoziato, gli eccidi hanno decimato solo le township nere, con punte drammatiche nei week-end, il periodo favorito per vendette e ritorsioni. Ora la minoranza privilegiata di pelle chiara, che conservava solo un ricordo degli attentati dinamitardi degli anni Ottanta, è sotto shock: chiunque siano i responsabili del massacro di King William's Town, le fosche previsioni secondo cui prima o poi anche i bianchi sarebbero stati rischiusi nella violenza si sono puntualmente verificate.

Una violenza che ha nuovamente lasciato il segno anche tra i neri: tra venerdì e ieri nelle township del Transvaal e del Natal le vittime sono state 24, otto delle quali massacrati in un colpo solo venerdì sera nella stazione

ferroviaria di Thembisa, presso Johannesburg. Un bilancio non particolarmente sanguinoso per le consuetudini sudafricane, ma alla lista di morti neri questa volta si è aggiunta quella di morti bianchi, e il governo ha diffuso un comunicato in cui si è detto «orripilato» dall'ultima fiammata di violenza, deplorendo che il comune denominatore sia l'assoluta disprezzo della vita umana». Per facilitare la cattura dei responsabili dell'ultimo eccidio il capo della polizia ha posto sulla loro testa una taglia di 25 milioni, una cifra enorme per i neri sudafricani.

Mentre i 70 invitati bianchi erano seduti ai tavoli del circolo serviti da camerieri neri nella faceva presagire l'imminente tragedia: c'era stato un assaggio di vini e la cena stava convivialmente volgen-

do al termine. Poi, due bombe a mano hanno infranto i vetri delle finestre e sono rotolate tra i commensali esplodendo. Contemporaneamente i terroristi facevano irruzione nella sala sparando all'impazzata.

Una bottiglia incendiaria lanciata contro i contenitori di gas combustibile sul retro del circolo non li ha fatti esplodere, altrimenti il bilancio delle vittime sarebbe stato ben più grave. Il deputato rimasto ferito, Ray Radue, ha detto che dopo l'attacco la sala del circolo sembrava «un mattatoio». Morti e feriti sanguinanti sul pavimento, lampadari crollati, vetrate infrante, le pareti crivellate dai proiettili. «Un'esecrabile attacco terroristico contro gente innocente», ha detto dal suo letto di ospedale.

Licinio Germini

PER DISCUTERE IL PIANO PROPOSTO DAGLI USA

Somalia: un gruppo di lavoro Onu

NEW YORK — E' tornata a riunirsi il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite che deve esaminare l'offerta americana di inviare 30 mila uomini in Somalia che possano permettere la distribuzione di aiuti umanitari alla popolazione affamata. Un rapporto contenente le varie opzioni a disposizione del Consiglio di sicurezza dovrebbe essere pronto nei prossimi giorni della prossima settimana. L'Italia ha intanto fatto sapere che appoggerà un piano militare americano per la Somalia e a tale proposito vi sono consultazioni tra il ministro degli Esteri Emilio Colombo e quello della difesa Salvo Andò.

L'obiettivo principale di questa operazione — ha detto sabato il portavoce dell'Onu, Joe Sills — è quello di accelerare al massimo la distribuzione di generi alimentari e di medicine alle decine di migliaia di somali che stanno morendo di fame. Da Kennebunkport (Maine), dove il presidente George Bush sta trascorren-

do le festività del ringraziamento, il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft ha detto che «stiamo vedendo cosa si può fare» in Somalia e che sono in corso consultazioni con le Nazioni Unite e con gli alleati. In un'intervista alla «Cnn», il segretario di Stato incaricato Laurence Eagleburger ha dichiarato che se si aspetterà che le fazioni in guerra in Somalia si mettano d'accordo gli aiuti umanitari non giungeranno mai a destinazione.

«Sinora trovare un compromesso — ha affermato Eagleburger — si è dimostrato semplicemente impossibile». In altre parole, la presenza in Somalia di una forza ingradita di usare le armi sarebbe l'unica soluzione possibile.

Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha presieduto nei giorni scorsi alcune riunioni con i suoi più stretti collaboratori — Marrack Goulding, Jan Eliasson, James

Jonah, Alvaro De Soto e Carl-August Fleischauer — e ne avrà un'altra oggi. La proposta americana è stata fatta la settimana scorsa al Segretario generale Boutros-Ghali dallo stesso Eagleburger durante una visita informale. Sills ha detto che l'idea è stata discussa «amabilmente». Il Consiglio di sicurezza si è già riunito per consultazioni informali. Il presidente di turno, l'ambasciatore ungherese Andre Erdos, ha detto che l'organismo sarà chiamato a decidere la creazione di «una struttura costituita da militari, da polizia e da personale civile» in grado di riportare ordine e autorità a Mogadiscio. Secondo alcune fonti diplomatiche occidentali, Bush ha inviato messaggi sull'iniziativa americana a diversi governi alleati, tra cui l'Italia, interessati a partecipare all'operazione.

Enzo Ficile

VIOLENZA ISLAMICA Guerra agli integralisti: tre vittime in Algeria

ALGERI — Un poliziotto è stato assassinato e altri due sono rimasti feriti nell'assalto di sconosciuti armati, mentre due camionisti sono stati uccisi per non essersi fermati a un posto di controllo della Gendarmeria nazionale, nelle ultime 72 ore in Algeria.

L'agguato contro i poliziotti è scattato a Sidi Musa, 40 chilometri a Sud di Algeri, uno dei centri di maggiore attività del terrorismo integralista islamico. Quanto ai due camionisti, i gendarmi li hanno abbattuti perché non si erano fermati al posto di controllo di Meftah, 40 chilometri a Sud-Est di Algeri, sui cui dintorni montagnosi è stata rilevata la presenza di un gruppo del Movimento islamico armato (Mia). Nel frattempo, sono stati arrestati 18 estremisti del Mia.

A quasi un anno dall'annullamento delle elezioni alle quali stava per trionfare il partito integralista islamico del Fronte islamico di salvezza (Fis), il governo algerino ancora si trova a dovere combattere con la forza l'estremismo degli integralisti islamici, e ha promesso ieri «guerra totale»

contro i sostenitori del Fis. L'offensiva dovrebbe scattare sabato prossimo, all'indomani della scadenza dell'ultimatum dato agli attivisti del Fis per costituirsi spontaneamente in modo da potere beneficiare dell'amnistia.

Da questa offensiva, come ha ammonito il primo ministro algerino Belaid Abdessalam, ripreso da diversi organi di informazione ufficiali algerini pubblicati oggi, potrebbero essere limitate le libertà anche di stranieri residenti in Algeria. Verranno sospese anche le imprese sospettate di avere rapporti con «atti di destabilizzazione contro lo Stato», ha detto Abdessalam. Il governo aveva dato due mesi di tempo ai sostenitori del Fronte per costituirsi spontaneamente, evitando il perseguimento giudiziario. Ma fino ad ora — a quanto si apprende da fonti ufficiali — appena 100 persone hanno approfittato della proposta. Abdessalam ha sottolineato che il governo sopprimerà enti di governo locali e regionali, e anche organizzazioni umanitarie e sindacali, che simpatizzano per il Fronte islamico di salvezza.

XENOFOBIA / MANIFESTAZIONI E DIBATTITI, NELLO SFORZO DI REAGIRE

La Germania contro i nazi

Scoperti arsenali e liste di nomi - Ma i violenti attacchi xenofobi continuano

XENOFOBIA / VICHY E ora il mondo attende un gesto di Mitterrand

PARIGI — Si fanno congetture in Francia sul gesto che il presidente della repubblica François Mitterrand si accingeva a fare per condannare la persecuzione degli ebrei da parte del regime collaborazionista di Vichy sotto l'occupazione tedesca della Francia durante la seconda guerra mondiale.

E' stato lo stesso Mitterrand, di fronte al coro di proteste suscitato l'11 novembre scorso dalla deposizione di una corona di fiori della presidenza della repubblica sulla tomba di Philippe Pétain, eroe della prima guerra mondiale, ma poi capo del regime collaborazionista, a preannunciare un'iniziativa chiarificatrice. Adesso, in coincidenza con la fine della sua visita in Israele, il primo ministro Pierre Bérégovoy ha fatto sapere che il gesto è imminente.

Laurent Fabius, il segretario del partito socialista presidenziale, che fu tra i primi critici della deposizione della corona nel giorno commemorativo dell'armistizio del 1918, ha detto ieri di attendersi che Mitterrand mostri, non solo a titolo personale, ma anche a nome del popolo francese «che c'è un rifiuto di tutto quello che è stato la collaborazione».

Pierre Bérégovoy ha previsto che il gesto del capo dello stato suonerà come una condanna dei crimini di Vichy nei confronti degli ebrei, dei profughi politici e degli stessi francesi.

Nell'annunciare come imminente l'iniziativa di Mitterrand l'altro giorno al pranzo annuale del Crif (Consiglio delle istituzioni ebraiche in Francia), Bérégovoy ha detto che la condanna riguarderà «il triplice crimine commesso dal regime illegale e illegittimo di Vichy».

«Il primo crimine — secondo il primo ministro — è quello contro l'umanità commesso con l'arresto, l'internamento e la deportazione degli ebrei, il secondo contro la Repubblica, commesso con la violazione dell'antico diritto d'asilo nei confronti dei profughi spagnoli, tedeschi, italiani, antifascisti, zingari ed ebrei, il terzo contro la patria commesso privando alcuni concittadini della nazionalità francese per facilitare il compito dei persecutori».

L'attesa del gesto di Mitterrand si inserisce nella nuova atmosfera creata dalla decisione appena presa dalla corte di cassazione di Parigi di revocare il proscioglimento, pronunciato nell'aprile scorso, del settantasettenne Paul Touvier, ex capo dei servizi di informazione della polizia di Vichy, all'accusa di complicità nell'omicidio di sette prigionieri ebrei.

Un'altra inchiesta è pendente a Bordeaux nei confronti di Rebe Bosquet, segretario generale della polizia di Vichy, e Maurice Papon, segretario generale della prefettura della Gironda sotto l'occupazione tedesca.

Il «caso Touvier» nell'aprile scorso aveva sollevato in Francia un'ondata di polemiche sulla controversa sentenza di «non luogo a procedere» emessa dalla corte d'appello, con la motivazione che l'esecuzione di sette ostaggi ebrei nel giugno 1944 non configura un «crimine contro l'umanità» ed è dunque ormai caduta in prescrizione.

Paul Touvier, ex capo della polizia di Vichy sotto il regime di Vichy, arrestato nel 1989, era chiamato in causa per sei crimini. Per cinque di essi la corte d'appello aveva ritenuto che mancassero indizi sufficienti (da allora ad oggi la maggior parte dei testimoni sono deceduti), mentre per il sesto caso, l'esecuzione dei sette ebrei, pur essendo «indizi sufficienti», il reato era comunque caduto in prescrizione.

Il «crimine contro l'umanità», aveva argomentato la corte, si configura nel contesto di uno Stato che pratici una politica di egemonia ideologica, mentre — secondo i giudici — «non si arriverà mai, sotto la Francia di Vichy, alla proclamazione ufficiale che l'ebreo è il nemico dello Stato». Una posizione che comunque non aveva evitato la deportazione a tutti gli ebrei del settore retto da Pétain.

Contro questa sentenza avevano fatto ricorso il procuratore generale di Parigi, insieme con 31 parti civili, secondo i quali la sentenza «mostra una volontà di dimenticare il passato e di negare certe verità». Con l'intervento della Cassazione si apre ora la strada ad alcuni processi che potrebbero consentire una nuova riflessione storica su Vichy, quel brutto scheletro frettolosamente chiuso negli armadi della Francia subito dopo il processo a Pétain, nel '45.

BERLINO — Anche in questo fine-settimana decine di migliaia di manifestanti sostenuti dai partiti sono scesi nelle piazze di varie città tedesche per respingere xenofobia e razzismo, mentre molte voci si alzavano per chiedere più decisi interventi contro l'estremismo di destra.

Ma anche in questo fine settimana fiamme sono divampate in ostelli per stranieri venuti in Germania in cerca di asilo, mentre gli skinhead sono tornati a colpire: in particolare sfregiando a forma di svastica il volto di una ragazza tedesca in cui avevano riconosciuto, come ella stessa ha detto, un avversario politico.

Seppur uniti in uno sforzo evidente contro le violenze, i principali partiti non sono intanto riusciti a trovare, nonostante 30 ore di colloqui, un accordo che, modificando il vigente diritto di asilo, consenta di arginare l'afflusso incontrollato di profughi nel quale vedono una delle principali cause dell'ondata di xenofobia. Le consulta-

zioni, condotte fra venerdì e ieri, riprenderanno mercoledì prossimo.

Nelle stesse ore in cui in Turchia veniva data sepoltura alle tre vittime del rogo di Moelln e mentre il governo israeliano condannava per la prima volta ufficialmente le violenze dell'estrema destra in Germania, a Berlino la presidente del Par-

lamento Rita Suessmuth, si è rammaricata che nel Paese non si sia maggiormente fatto luce sui crimini nazisti.

Parlando durante una cerimonia alla memoria di Heinz Galinski, il capo degli ebrei di Germania deceduto mesi or sono dopo malattia, la signora Suessmuth ha detto che

sempre più gente tende a voltare pagina sugli anni del nazismo. E' questo, ha aggiunto, un segnale di allarme che lo Stato non può tollerare.

Sordi a questi avvertimenti e alla condanna degli oltre 50.000 cittadini scesi in piazza in varie città, fra cui Moelln e Kiel, i gruppi neo-nazisti sono entrati in azione

XENOFOBIA / APPELLO DA GERUSALEMME Israele condanna e incoraggia Rabin chiede un'azione incisiva al governo tedesco

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha fermamente chiesto ieri al governo tedesco di fare uso di tutti i mezzi possibili per stroncare gli episodi di razzismo, antisemitismo e neonazismo, ma ha anche espresso «incoraggiamento» a quelle parti della società tedesca «che si confrontano e che lottano contro questo tipo di fenomeni».

Nel corso della consueta seduta domenicale del governo, Rabin ha detto che respinto la proposta avanzata sabato dal ministro dell'Istruzione, Shulamit Aloni, di lanciare un appello agli ebrei perché si astengano dal recarsi in Germania, qualora il governo tedesco non sapesse ferma-

re i «naziskin». Al termine della seduta, il governo israeliano si è limitato a pubblicare un comunicato in cui ha «condannato con vigore» le manifestazioni di razzismo in Germania, ha chiesto un energico intervento del governo di Helmut Kohl e ha assicurato che in futuro Gerusalemme «continuerà a seguire da vicino le manifestazioni di antisemitismo, ovunque si manifestino».

Nel corso del dibattito del Consiglio dei ministri, la Aloni ha spiegato che la sua proposta di boicottare la Germania è stata una «reazione emotiva» a un servizio televisivo, particolarmente traumatico, sul movimento neonazista.

RUSSIA / LA CORTE COSTITUZIONALE SI PRONUNCIA SUI 74 ANNI DELL'URSS

Il futuro di Eltsin in una sentenza storica

La messa al bando del Pcus decisa all'indomani del golpe dovrebbe essere confermata oggi dai giudici



Una donna con in mano un ritratto di Lenin manifesta contro Eltsin.

La sentenza che oggi sarà letta nell'aula della corte costituzionale russa, a conclusione del processo contro il Pcus, è un documento destinato a finire nei testi di storia che dovranno spiegare alle generazioni future cosa è stato il comunismo sovietico, un sistema che ha segnato le vicende umane più del fascismo e del nazismo che si affermarono e perirono nel giro di un ventennio.

La sentenza non sarà solo un neutro giudizio sui 74 anni dell'Urss, ma anche evento destinato a pesare sulla vicenda politica quotidiana della Russia, che si è lasciata alle spalle il partito unico e la pianificazione centralizzata e si accinge ad approdare alla democrazia del mercato e della libera iniziativa privata.

Secondo gli osservatori e la stampa russa, i dodici giudici costituzionali più il presidente Valeri Zorkin dovrebbero formulare un giudizio favorevole al presidente Boris Eltsin che l'anno scorso, subito dopo il fallito colpo di stato, emise una serie di decreti che sancirono la messa al bando del Pcus per le sue attività anti-costituzionali. L'ipotesi di una vittoria giudiziaria del presidente russo viene avvalorata dal fatto — riferiscono i giornali — che tre giudici costituzionali sono impegnati in missioni all'estero.

La seconda ipotesi prevede un giudizio di compromesso tra Eltsin e i rappresentanti del Pcus. In questo caso la sentenza da una parte darebbe ragione al presidente che ha posto fine alla « dittatura » del partito-stato, ma dall'altra darebbe legittimità a una nuova organizzazione politica libera di propugnare gli ideali comunisti nel rispetto della costituzione e del pluralismo.

La terza ipotesi — la più clamorosa — è quella di una sentenza favorevole al Pcus e di sconfes-

sione dell'operato di Eltsin che oggi, tra l'altro, affronta il settimo congresso dei deputati del popolo — il maxiparlamento eletto quando era ancora in vita l'Urss — che intende sollevare un fuoco di sbarramento contro il governo e la politica di riforme radicali.

Una sentenza di questo tenore darebbe ovviamente slancio all'opposizione nazionalista e disorienterebbe il centro, che ha raggiunto un

accordo con il governo in base al quale le riforme vengono stamperate in un arco di tempo più lungo di quello previsto.

Il processo presso la corte costituzionale prende l'avvio dal ricorso presentato nel dicembre scorso da 37 deputati comunisti che accusano di anti-costituzionalità i provvedimenti con cui Eltsin mise al bando il Pcus.

Successivamente altri 52 deputati democratici chiesero alla stessa corte di riconoscere il carattere illegale del partito. I rappresentanti di Eltsin presentarono alla vigilia del dibattimento centinaia di dossier segreti per dimostrare il carattere anti-democratico del partito. Il Pcus è rappresentato dall'ex vicesegretario generale Vladimir Ivashko e dall'ex primo segretario del partito comunista russo Valentin Kuptsov.

L'ultimo segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, si è sempre rifiutato di presentarsi come testimone davanti ai giudici che prima gli hanno inflitto una multa di cento rubli (circa trecento lire italiane), e poi gli hanno impedito per qualche tempo la possibilità di viaggiare all'estero.

Gorbaciov sostiene che quello in corso è un processo politico, privo quindi dei requisiti di imparzialità che ogni processo deve avere. La corte ha accusato invece l'ex leader di arroganza e di mancanza di riguardo per le istituzioni dello stato.

La messa al bando del Pcus nacque nella concitazione del dopo-golpe, il primo decreto reca infatti la data del 23 agosto 1991. A poco più di un anno di distanza, la sentenza rappresenta il giudizio di giuristi che decidono in nome del popolo russo. Per questo essa ha un valore destinato a pesare sia nelle vicende immedie, sia sul futuro del Paese.

RUSSIA / 'DISGELO' CON CLINTON Corvo bianco tende la mano Dopo la diffidenza iniziale si cerca il dialogo

Servizio di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — «La nostra amicizia con gli Stati Uniti è salda e reale; così come abbiamo impostato dei buoni rapporti di sincera collaborazione con l'amministrazione Bush, seguiranno a farlo con Bill Clinton».

Così ha dichiarato Boris Eltsin in una tavola rotonda organizzata a Mosca con la stampa americana accreditata in Russia e teletrasmissa in Usa su Cnn.

I giornalisti statunitensi avevano sottolineato una certa freddezza comprensibile tra Eltsin e i democratici.

Bush e la Russia hanno stretto profondi rapporti politici negli ultimi due anni e Eltsin teme che con Clinton — per qualche motivo — alcuni accordi vengano protestati o rivisti.

Nella conferenza stampa, invece, il premier russo ha speso parole molto calde nei confronti del neo-presidente Usa, rassicurando l'opinione pubblica americana.

Il conflitto tra Bosnia e Serbia, il riaccendersi di sacche di violento antisemitismo in Germania, hanno spaventato molto gli americani, i quali temono che in Europa la situazione possa sfuggire al controllo delle democrazie pluralistiche favorendo vecchi fantasmi e un'inversione autoritaria nella stessa Russia.

Ogni giorno, senza sosta, la stampa americana insiste nel proporre l'argomento dei depositi di armi nucleari in Ucraina, dove la situazione non è del tutto pacificata e tuttora non è chiaro se — come previsto dagli accordi stipulati con Washington — le armi verranno distrutte o meno.

Questa conferenza stampa di Eltsin è risultata, in realtà, molto più importante delle apparenze.

Lo stesso giorno, infatti, il senatore Sam Nunn della Georgia aveva dichiarato a nome della Commissione difesa del Senato che il governo Usa ha deciso di pagare all'Ucraina 150 milioni di dollari come risarcimento danni per l'eliminazione di 175 missili intercontinentali a testate nu-

cleari multiple.

Questo pagamento avverrà soltanto se l'Ucraina ratificherà il trattato firmato a Washington mesi fa.

Sam Nunn era appena tornato da un incontro ufficiale con Leonid Kravchuk a Kiev, il quale ha rimesso la patata bollente nelle mani di Eltsin.

L'Ucraina sembra decisa ad avviarsi verso una definitiva denuclearizzazione, come del resto anche la Georgia, la Russia e la Bielorussia.

Rimarrebbe pertanto soltanto la Russia ad avere le armi nucleari.

Per ratificare il trattato Start — otto anni di tempo a partire dal febbraio 1993 — gli Usa si sono impegnati a riconoscere alla Russia ben 6 miliardi di dollari come risarcimento: una cifra pari a poco più di 8.000 miliardi di lire.

Ma Clinton ha già fatto sapere che questa cifra andrà suddivisa tra tutte le ex repubbliche sovietiche.

Questa scelta è stata determinata dalla necessità di avviare un autentico riconoscimento dell'indipendenza delle ex repubbliche sovietiche, togliendo alla Russia la patente sovrana.

E Eltsin ha dovuto ingoiare la pillola del compromesso politico, che all'interno del suo paese gli ha garantito, comunque, il pieno appoggio del Parlamento.

La strada del disarmo sembra quindi procedere speditamente, e per ora Eltsin appare in grado di controllare la situazione rinnovando l'amicizia e i trattati con gli Usa.

L'ho incontrato molte volte, George Bush, e avevo finito per capire che tipo di uomo era. Non ho mai avuto occasione di parlare a lungo con Bill Clinton; è solo una questione di tempo, dobbiamo conoscerci meglio, tutto qui.

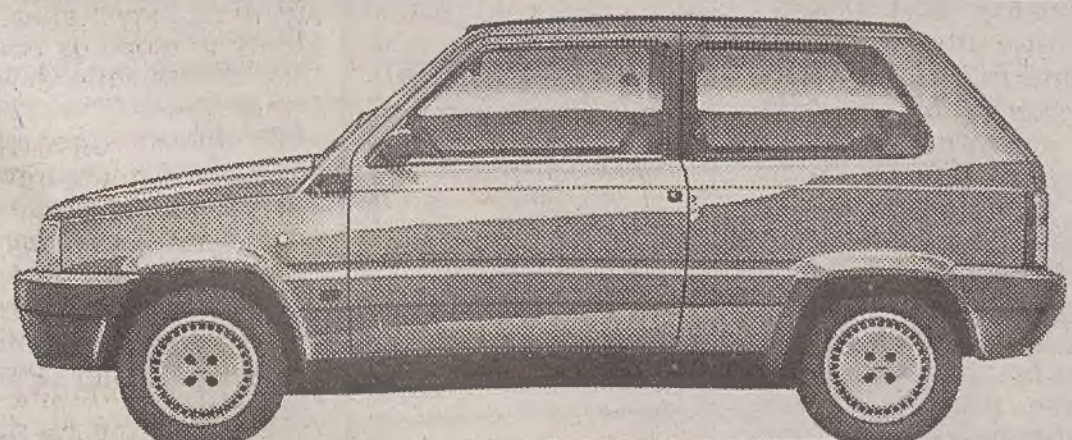
Con questa dichiarazione di amicizia, Eltsin ha concluso la conferenza stampa.

L'atteso invito a Clinton di venire a Mosca in visita ufficiale non è però arrivato. Forse per i russi è ancora troppo presto per applaudire Clinton. Non hanno capito bene che tipo sia e quali interessi rappresenti.



Membri della famiglia Arslan piangono le tre vittime dell'attacco neonazista di Moelln durante il funerale a Samsun, sul Mar Nero, cui hanno partecipato diecimila persone.

FIAT
PREZZI BLOCCATI
FINO AL 31 DICEMBRE '92



L. 10.471.000

Si bloccano i prezzi, partono i vantaggi.

PANDA L 1.0 i.e. cat

termico, sedili anteriori ribaltabili, appoggiatesta, cinture posteriori con serrologgiatore. Desiderate altro? Potete scegliere: Cinquecento a partire da 9.162.000. Uno da 12.542.000. Tipo da 16.855.000. Tempra da 19.621.000. Tempra SW da 19.978.000. **Prezzi chiavi in mano.**

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA

Il cancelliere Lamont e i conti non pagati...

Ancora guai per il ministro delle finanze britannico, già 'beccato' dalla stampa popolare

LONDRA — Ancora guai per il Cancelliere dello Scacchiere britannico Norman Lamont. La stampa, infatti, ha rivelato ieri che una parte delle spese legali sostenute per sfatare una prostituzione cui aveva affittato il suo alloggio personale sono state pagate con denaro pubblico.

La stampa popolare spesso ha descritto Lamont come il classico personaggio cui si rompono i pantaloni dieci minuti prima di essere ricevuto in udienza dalla Regina. E questo nuovo

infornuto, che segue solo di due giorni la storia, anche questa finita sui giornali, del conto della carta di credito in rosso, sembra dare ragione ai maligni.

Appena letti i giornali di ieri mattina il Cancelliere si è affrettato a dimandare una dichiarazione in cui precisa che effettivamente 4 mila delle 23.114 sterline di spese legali, oltre 50 milioni di lire, sono state pagate dal Tesoro. Ma questo solo perché, dice Lamont, l'urgenza dello sfratto nasceva dalla sua

posizione pubblica di Cancelliere dello Scacchiere. Il resto della parcella, ha ammesso inoltre, il ministro, è stato pagato dal partito conservatore.

La spiegazione non ha messo a tacere l'opposizione laburista che ha già chiesto le dimissioni del Cancelliere, contestando soprattutto che la vicenda è rimasta nascosta per 18 mesi e che è diventata pubblica solo perché alcuni giornali — fra cui «Mail on Sunday» e «Sunday Times» — oggi

la rivelano.

Tutta la storia cominciò nell'aprile dello scorso anno, quando «News of the world» rivelò che l'appartamento personale del ministro a Kensington era stato trasformato in un cosiddetto «centro di terapia sessuale». Il settimanale pubblicò anche le foto in «tenuta da lavoro» dell'inquilina di Lamont. In esse la signorina Sara Dale indossava solo un paio di stivali e brandiva una frusta con la quale, disse, curava i seni di colpa dei suoi «pazienti».

Nessuno mise in discussione la buona fede del ministro e di sua moglie Alice che solo dai giornali avevano appreso chi era in realtà la donna a cui avevano affittato, tramite un'agenzia, la loro casa. «Se questa storia è vera — dichiarò Lamont — è evidente che prenderò tutte le misure necessarie per lo sfratto».

La promessa l'ha mantenuta, ma il conto non l'ha pagato lui. Con i conti in genere Lamont sembra non avere un buon rapporto e questo risulta

CROAZIA, CONTINUA LA MARATONA PARLAMENTARE

Contee, sforzo finale

Entro metà dicembre le leggi dovranno essere approvate

ZAGABRIA — La lunga, estenuante discussione al parlamento croato sulle autonomie locali e sulla suddivisione territoriale ha stravolto gli abituali ritmi del Sabor. Ieri l'altro, sabato, dal pulpito parlamentare sono stati in 42 (tralasciamo le repliche) a lanciare strali, anatemi ma anche dotti suggerimenti. Ciò ha fatto sì che la sessione venisse prolungata per riprendere nella giornata odierna. La Camera dei rappresentanti o deputati ha approvato comunque il pacchetto di proposte di legge. Le varie idee, emendamenti, osservazioni finiranno per essere setacciate dal governo che dovrà formulare proposte definitive, ripresentandole al Sabor nella sua prossima seduta. E' dunque molto probabile che la nuova mappa giuridico-territoriale della Croazia entri in vigore a metà dicembre. In seguito si potranno indire le elezioni per la camera alta o delle contee e per i consigli municipali, consultazioni da tenersi per legge non oltre il 7 febbraio.

Sabato, giornata cam-



pale per i deputati. Vista la moltitudine di interventi, ne estrapiamo un paio che reputiamo interessanti e a noi più vicini. Iniziamo con Furio Radin, il rappresentante della minoranza italiana, uno dei pochi ad avere le idee chiare e ad esprimersi con un linguaggio conciso: egli ha polemicamente fatto notare che il Sabor si è trasformato in un centro di ricerche storiche, mentre la gente sta facendo la fame. Poi ha spiegato che l'Istria non ha velletti autonomisti, ma chiede un'autentica regionalizzazione e decentralizzazione. Riguardo la minoranza, Radin ha annunciato la sua proposta di creare commissioni speciali a livello di con-

Altrimenti niente elezioni

il 7 febbraio. Radin (vignetta)

ribadisce la richiesta del

doppio voto ai connazionali

tea e comuni con diritto di veto sulle questioni che riguardano il gruppo etnico italiano. Inoltre ha rinnovato la richiesta per il «doppio voto» agli italiani, negato nelle ultime elezioni.

Come avevamo già preannunciato, al Sabor c'è stata maretta tra parlamentari istriani e fiumani con Abbazia quale posta in gioco. Ivan «Nino» Jakovčić (Dieta istriana) ha difeso a spada tratta la tesi che Abbazia rientra nel corpo istriano per storia, cultura ed economia, Vladimir Bebić (indipendente) ha respinto tutto quanto, precisando che la cittadina turistica appartiene a Fiume, con la quale è legata culturalmente, eco-

nomicamente e in modo infrastrutturale. La polemica si è spostata pure sul «diritto di prelazione» su Cherso e Lussino, altro nodo di stridente contrasto. Insomma, istriani e fiumani che fino a ieri erano alleati nell'arginare lo strapotere zagabrese, ora si ritrovano divisi. Con il solo risultato che Zagabria (fautrice del millenario e consolidato «divide et impera») potrà con minor difficoltà controllare le sue riottose regioni a Sud-Ovest.

Tornando all'Istria,

Elio Martinić (regionalista della Dieta) ha riba-

dito che dovranno essere

gli stessi istriani a sce-

gliere tra Pola e Pisino

quale capoluogo di con-

tea. Si è parlato pure del-

la cokeria di Buccari: il deputato Davor Pocrnić (Accadizeta) si è scagliato con dure parole contro l'impianto inquinante. Replica di Miloš Petrović, direttore delle Ferriere di Sisak, proprietaria della cokeria, che ha difeso quest'ultima, affermando (una conclusione pretestuosa) che la cokeria è solamente il quarto inquinatore nel comune di Fiume. A dirimere, almeno in parte, la polemica è stato il premier Šarinić, che ha indicato due soluzioni: la prima, che s'avvalga della collaborazione di un partner italiano (l'Iva di Torino), contribuirebbe a un netto miglioramento del quadro ambientale a Buccari, con chiusura della cokeria tra qualche anno. La seconda soluzione prevede l'analisi di uno studio, condotto da un team di esperti, che deve fare luce sugli aspetti inerenti allo smantellamento delle strutture dell'impianto, ovvero i pro e i contro. In entrambi i casi, ha sottolineato Šarinić, la cokeria non avrà vita lunga.

Andrea Marsanich

VISITA DEI VERTICI U.I. IN DALMAZIA

Spalato, rotto il ghiaccio Zara, dissidi ricomposti

SPALATO — «La puntata in Dalmazia, effettuata dal presidente Giuseppe Rota e dal sottoscritto, può venire archiviata come positiva. A Zara abbiamo ricomposto una situazione un po' complessa, traendone risultati confortanti. A Spalato abbiamo invece profuso i nostri sforzi nell'intento di incoraggiare i connazionali, che nel capoluogo dalmata presentano problemi ben diversi dagli italiani zaratini». E' la dichiarazione a caldo rilasciata da Maurizio Tremul, capo della giunta esecutiva dell'Unione italiana, dopo il rientro dalla tournée dalmata, promossa per dare un segno tangibile di presenza e sostegno alla collettività italiana nelle due città adriatiche.

La tappa più laboriosa e per questo più gratificante è stata quella di Zara. La ricomposizione, la ricucitura tra gli zaratini rimasti e i loro connazionali esuli è stato forse il momento più bello di un incontro voluto dai vertici dell'Unione e tanto desiderato da coloro che decine d'anni fa abbandonarono Zara. Gli esuli, rappresentati da

Silvio Cattalini, Renzo de' Vidovich e Honoré Pitamiz, del Libero Comune di Zara in esilio, hanno promesso di fornire l'appoggio necessario e anzi sono state già acquistate le suppellettili per arredare la futura sede della Comunità degli italiani zaratini. Significativo pure l'incontro in municipio dove il sindaco Zivko Kolega ha confermato che il problema della sede verrà risolto. Contentissimi i rappresentanti degli esuli: è stata infatti la prima volta che un sindaco accoglie appartenenti al Libero Comune di Zara in esilio da quando migliaia di italiani furono costretti ad andarsene dalla città dalmata.

Ma la delegazione dell'Unione ha avuto il suo gran daffare anche nell'opera di mediazione all'interno del sodalizio zaratino, turbato da controversie personali. A un certo punto, venerdì mattina, il presidente della Comunità, Bruno Duca, aveva rassegnato le dimissioni. Gli attriti riguardavano soprattutto il diverso approccio ai metodi d'iscrizione in ambito comunitario. Al-

l'uopo, è stata istituita una commissione di 5 membri che avrà compiti di vigilanza. Più tardi, e cioè venerdì pomeriggio, il dirigente ha ritirato le proprie dimissioni, il che premia pure la mediazione fatta da Rota e Tremul per far rientrare le polemiche intestine. Interessante far notare che venerdì sera ben 200 connazionali si sono dati appuntamento all'albergo «Kolovare», cosa che ha creato difficoltà di natura tecnica per poter ospitare un tal numero di persone.

Per ciò che riguarda Spalato, la cui Comunità degli italiani (sorta il 7 novembre) è ancora in fase di registrazione, qui i problemi sono d'altra natura. La collettività italiana, sparuta in verità, deve confrontarsi con una realtà diversa non solo da quella istro-fiumana ma persino dalla situazione esistente a Zara. Nella maggiore località dalmata i connazionali sono ancora titubanti, refrattari a farsi «scoprire» perché sommersi da un ambiente e da una maggioranza (croata) che mostra qualche punta di ostilità nei

loro confronti. Ricordiamo, per inciso, che Spalato non ha mai fatto parte dello Stato italiano, in quanto alla fine della prima guerra mondiale è passata dall'impero austro-ungarico al regno di Serbia Croazia e Slovenia.

Rota e Tremul hanno avuto un abboccamento con il presidente della neocostituita Comunità, Mladen Čulić-Dalbello e con il cancelliere del viceconsolato italiano di Spalato, Carmelo Tumini. Soliti gli intralci: sede inadeguata e dunque programmi «in folle». All'incontro con i connazionali, allestito in una scuola, avranno assistito una quindicina di italiani di Spalato. E' stato sottolineato che in questo sodalizio c'è molto da fare per poter partire con l'attività ma che intanto è stato rotto il ghiaccio ed è la cosa più importante. Tra una decina di giorni Ezio Barnabà, della giunta esecutiva dell'Ui, sarà a Zara e a Spalato per dare una mano nel regolare determinati iter procedurali che bloccano o minimizzano gli interessi.

a. m.

IN BREVE

Fiume, giovane profuga si disfa del corpicino del figlioletto di due mesi

Fiume — Ancora un dramma della disperazione e della miseria oppure un decesso naturale? Ieri mattina è stato ritrovato a Fiume il corpicino senza vita di un bambino di due mesi, abbandonato dalla madre. A scoprire il piccolo cadavere sono state le forze dell'ordine che, stando a voci ufficiose, sarebbero state avvertite da una telefonata anonima. Nell'interesse delle indagini, la questura quarnerina sta mantenendo il massimo riserbo. Qualcosa però sarebbe trapelato: sembra che infatti si disfi della propria creatura sarebbe stata una giovane profuga. Difficile comunque per ora pronunciarsi, se cioè si tratta di infanticidio o se la morte sia sopravvenuta per cause naturali.

Comincia oggi alla «Vergerio» la scuola per i piccoli profughi

CAPODISTRIA — Incontro speciale per i piccoli profughi a Capodistria. Ieri la palestra della scuola slovena Janko Premrl-Vojko ha ospitato insegnanti, genitori e neo-scolari per impostare l'attività didattica. I bambini hanno ricevuto in dono i libri di testo e il materiale scolastico, nonché altri regali, portati da una delegazione bresciana. Nel pomeriggio i piccoli bosniaco-erzegovinesi hanno visitato le aule della scuola italiana Pier Paolo Vergerio che da oggi li ospiterà.

Ricordato a Villa Decani il poeta istriano Alojz Kocjančič

VILLA DECANI — Ieri sera, a un anno dalla sua morte, con una manifestazione culturale a Villa Decani è stato ricordato padre Alojz Kocjančič di Coveo, insigne figura della cultura istro-slovena. Nel corso del programma commemorativo, l'«usignolo istriano» è stato rievocato con le sue poesie dedicate generalmente alla nuda terra istriana e all'amore per le genuine tradizioni. Le opere, accompagnate in sottofondo dal «baj» del «Piščić», sono state recitate da Marian Tomšič e dagli alunni della scuola elementare di Villa Decani.

E' il fiammo Bruno Jardas il «bombarolo» di Montegrappa

Fiume — La polizia fiumana ha reso noto il nome del «bombarolo» di Montegrappa, a Fiume, che venerdì scorso ha ferito quattro persone attivando un ordigno di tipo «kinder uovo» (o «ananas»). Si tratta di Bruno Jardas, fiumano, 27 anni, domiciliato in via Rodolfo Tomšič 8. Contro di lui verrà sporta denuncia per tentato omicidio. Ricordiamo brevemente il fatto: alle ore 22 di venerdì, nella piazzetta del rione di Montegrappa, due gruppi di giovani sono venuti a confronto dopo avere abbondantemente alzato il gomito nel caffè-bar «La Tappa». Bruno Jardas ha scagliato la bomba contro i contendenti, ferendo seriamente Darko Jakšić, 33 anni, Ivica Divoje, 37, Božidar Lončar, 32 e Mirko Parenta, 50 anni. Nessuno è però in pericolo di vita.

Presentato a Buie il romanzo «La città divisa» di Claudio Uguschi

BUIE — E' stato presentato, in una matinee letteraria, al centro medio di Buie il romanzo «La città divisa» (edizione Campanotto Udine) del connazionale Claudio Uguschi, presentato agli alunni della dottoressa Edda Serra che ha approfondito con suggestiva partecipazione l'opera del narratore e le tematiche trattate nel romanzo. E' seguito un dibattito con l'autore che ha delucidato le motivazioni che hanno dato origine alla sua narrativa con accenti anche ad alcune sue poesie, soffermandosi su alcuni aspetti storico-sociali di Pola e dell'Istria nell'immediato dopoguerra e dopo l'esodo. I ragazzi presenti hanno ricevuto in omaggio una copia dell'ultima fatica letteraria dell'autore.

Disinteresse dei rovinnesi alla suddivisione comunale

ROVIGNO — Rovignesi apatici nei riguardi di contee e municipi. Venerdì sera è stato annullato a Rovigno il comizio dei cittadini, dal quale sarebbero dovute scaturire proposte e indicazioni sulla contea e i nuovi comuni della penisola. Dei 12.910 rovinnesi, quanti ne sono stati rilevati nel censimento '91, al comizio si sono presentate soltanto 6 persone. Nelle proposte governative, il Rovignese dovrebbe scindersi in due municipalità: quella di Rovigno (18 km quadrati e circa 15 mila abitanti) e quella di Canfanaro e Gimino (11 km quadrati e circa 4700 abitanti).

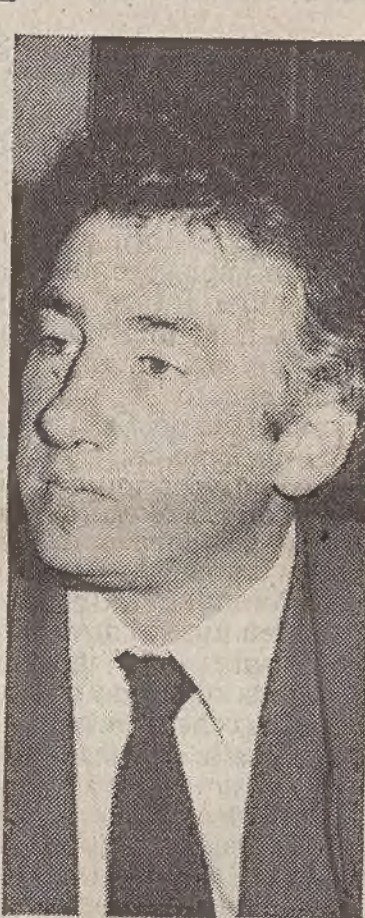
CANDIDATI AL SEGGIO SPECIFICO IN SLOVENIA

Petronio-Battelli: un confronto condito di rimproveri reciproci

CAPODISTRIA — Elezioni in Slovenia, siamo al «rush» finale. I giovani partiti sloveni, anche in questi ultimi sprazzi prelettorali evidentemente non badano a spese per tentare di racimolare quante più preferenze possibili tra la popolazione. Migliaia di manifesti ad ogni angolo delle calli cittadine, centinaia di mezzibusti tutti dal sorriso smagliante che promettono (sia in sloveno che in italiano) grandi cose. Quello che ha fatto più scalpore, senza ombra di dubbio, è stato il partito di Rupel e Bavčar, i Democratici sloveni che hanno fissato nella piazza di Capodistria un'enorme mongolfiera con le insegne del loro partito, e poi, nel fine settimana, hanno organizzato scorpacciate gra-

tis di salicce alla griglia al mercato comunale. In questa campagna senza esclusione di colpi, si è parlato, anche se in modo pacato, anche di Osim. Lo hanno fatto soprattutto i nazionali-democratici, capeggiati a Capodistria dall'ex comunista Janko Tedeško, che hanno organizzato alcune tribune politiche. Ed è «rush» finale anche per Amalia Petronio e Roberto Battelli, i due candidati al seggio specifico del gruppo nazionale italiano al parlamento di Lubiana. Sullo stile delle presidenziali Usa, venerdì si sono incontrati al ridotto del teatro «Verdi» in un infuocato faccia a faccia che ha però deluso le aspettative della maggioranza dei presenti. Più che a una presentazione di programmi la

platea ha assistito a una sequenza di rimproveri a vicenda fra i due candidati per il lavoro «non svolto» o «fatto male» in precedenza. Amalia Petronio ha tra l'altro affermato di non sentirsi in dovere di seguire l'indirizzo programmatico dell'Unione italiana, per quanto concerne la legge di tutela globale. E proprio mentre il dibattito sembra incanalarsi per il verso giusto, Amalia Petronio ha dovuto lasciare anzitempo l'aula per un incontro prelettorale con il ministro sloveno Kacin. Per chi volesse vederli più chiari, stasera c'è il secondo «round» alle 18, Battelli e la Petronio torneranno a confrontarsi alla Comunità degli italiani di Crevatini.



Roberto Battelli.

ISTRIA, SI RIMETTE IN MOTO LA MACCHINA TURISTICA

Gli alberghi si apprestano a riaprire per accogliere gli ospiti a fine anno

VEGLIA — Gli operatori turistici dell'Istria e del Quarnero si stanno muovendo per lanciare delle nuove iniziative promozionali per la prossima annata turistica. Purtroppo le sorti dell'industria dell'ospitalità non sono ancora chiare. Le notizie tuttora lanciate dai mass media parlano di bombardamenti, di morti e feriti, di offese, di terrorismo e via dicendo, tutte vicende che mal si conciliano con il turismo. In parecchi Paesi europei, e fra gli altri anche in Germania, la Croazia è indicata come zona di operazioni belliche e pertanto non consigliabile per intraprendervi viaggi o vacanze. Ed è proprio per questa ragione che le grandi agenzie non hanno ancora inserito le località della costa adriatica nei

propri programmi. Era proprio questo il modo più valido per promuovere le vacanze sull'Adriatico. Tutto ciò non porta molte speranze, bensì nuove incertezze per l'anno futuro. Nel frattempo però gli uffici marketing della zona si prodigano per offrire dei programmi particolari per la tradizionale festività di fine anno. Per questa occasione un gran numero di alberghi dell'Istria e del Quarnero aprirà i suoi battenti. Anzi quest'anno, oltre che all'ormai tradizionale veglione di Capodanno, viene offerta tutta una gamma di gite, mostre, concerti ed altre attività culturali e sportive. Insomma, una fine d'anno molto movimentata, tutto allo scopo di offrire un indimenticabile

il soggiorno ma anche per riportare la tradizionale ospitalità, frenata dagli avvenimenti bellici. Intanto per l'estate '93 si stanno studiando tutte le possibilità per una promozione turistica su larga scala. Gli operatori turistici a suo tempo avevano creduto ad un massiccio intervento finanziario del governo croato per la promozione turistica all'estero. Ma da come stanno le cose sembra che dovranno affidarsi alle proprie risorse e servirsi del materiale pubblicitario già esistente. Non è che sia un gran che, ma là dove esistono già dei concetti promozionali, anche con un minimo appoggio finanziario, si può fare molto. Infatti l'esperienza della «Istra-Jadrans» di Pola può dare delle ottime idee sul come ope-

rare. Questo consorzio polese già da anni sta operando sul campo promozionale, con una solida esperienza nel campo del marketing, come pure nella vendita delle capacità ricettive. Perciò la «Istra-Jadrans» può già partire presentando l'offerta turistica istriana. E non solo quella: sono in molti che vorrebbero vedere il consorzio polese organizzare la promozione turistica di tutta la Croazia. D'altro canto esiste una pessima esperienza sul Quarnero: vale tutte le iniziative per mettere in piedi una simile struttura per questa zona e le isole. Adesso qualcosa si sta muovendo, ma bisogna partire da zero e ci vorrà tempo per ottenere i primi risultati.

Silvio Kosier

La Slovenia è un Paese piccolo; indipendente e sovrano, ma piccolo e in pieno centro europeo. Ha anche un suo dutille esercito, costituito su basi moderne che darebbe certamente del filo da torcere a un eventuale invasore; la tattica della lotta partigiana rimane la sua caratteristica. L'attenzione che la Slovenia sta volgendo verso i problemi della sua sicurezza è giustificata.

I problemi della sicurezza europea, che sono stati al centro di un simposio internazionale organizzato recentemente a Roma, sono stati indubbiamente seguiti anche in Slovenia. A Roma si è giunti alla conclusione che è vero che non esiste più il muro di Berlino, che l'Europa non è più divisa tra l'Est e l'Ovest, ma la necessità di rafforzare la propria sicurezza rimane impellente. I parametri di questo rafforzamento dovranno essere modernizzati, ma le condizioni per un disarmo più o meno totale certamente non esistono.

Sono le constatazioni non soltanto dell'ex consigliere per la sicurezza di Carter, Brzezinski, e dell'attuale, comandante della Nato, ma praticamente di tutto l'«auditorium» presente a Roma. Non esistono più blocchi, ma stanno sorgendo nazionalismi vecchi e nuovi, le etnie hanno incominciato a lottare anche sanguinosamente fra loro, l'Europa è oggi letteralmente sconvolta da tutta una serie di mali interni (e naturalmente esterni). L'ex Jugoslavia è certamente l'esempio più lampante di questo stato di cose. La Slovenia lo ha capito e non vuole rimanere con le mani in mano. Per ora, a quanto è dato sapere, non ha intenzione di far parte integrante delle istituzioni che regolano i

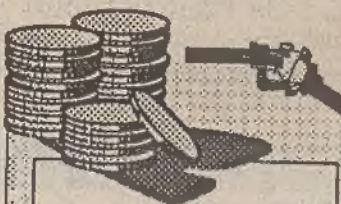
questi della sicurezza europea (anche perché queste istituzioni, la Nato e l'Ueo ad esempio, non hanno oggi programmi di allargamento delle proprie fila), ma vuole indubbiamente rimanere a stretto contatto con loro. La Slovenia è dal punto di vista della sicurezza neutrale ma in modo «attivo» ed è d'accordo con le relative istituzioni europee.

Il ministro della Difesa sloveno Janša sta giustamente spiegando che «il livello di sicurezza» del Paese è, in questo modo, più alto e offre maggiori garanzie. Di ragioni la Slovenia ne ha a sufficienza; la prima è che la crisi dell'ex Jugoslavia è tutt'altro che risolta; essa rimane oltre modo pericolosa anche nel senso che potrebbe facilmente estendersi per un vasto raggio. E' vero, tra l'altro, che dalla Croazia non c'è pericolo di azioni belliche, ma rimane il fatto che questo Paese, in altre sue regioni o regioni vicine, è in guerra il che è già di per se stesso elemento di

pericolo. In Slovenia si nutre già oggi apprensione per cosa succederà nella primavera dell'anno prossimo, quando scadrà il cosiddetto mandato dell'Unprofor; rimarranno o no le truppe delle Nazioni Unite l'anno prossimo in Croazia? La domanda è già attuale a parte il fatto che la risposta potrà maturare soltanto secondo le condizioni che esisteranno in quel periodo.

E va tenuto anche presente, come già detto, che le regioni della ex Jugoslavia per così dire ad alto rischio non sono poche; la situazione nel Kosovo (il presidente albanese Berisha, che è stato in questi giorni in visita ufficiale in Slovenia, propone la smilitarizzazione completa di questa regione) è allarmante, non meno pericolosa è quella del Sangiacato; e, come finale, almeno per ora, va aggiunta la situazione in Macedonia che è per un quarto abitata da Albanesi e la cui politica (compresi gli incidenti di questi giorni) dovrà essere quantomai scaltre per non fare indirettamente il gioco dell'espansionismo serbo, sempre all'erta in questa parte d'Europa. La Slovenia, pertanto, non ha dubbi, circa l'atteggiamento dei vicini al Nord, all'Est e all'Ovest, ma nutre una certa apprensione per la situazione lungo tutta la fascia meridionale, intesa nella sua perpendicolarità. Ed è perciò che sta rivolgendolo un'attenzione particolare al problema della propria sicurezza, nel senso che è pronta per ogni evenienza, ma la garanzia maggiore la viene data appunto dal suo stretto e permanente rapporto con le istituzioni della sicurezza europea.

Miro Kocjan



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,55 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 2,24 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30

= 845 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 450,00

= 1.006 Lire/litro

* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia

PRESENTATO A TRIESTE L'ULTIMO LIBRO DI FRANCO SODOMACO

Undici racconti di «un povero istro»

TRIESTE — «Avventure di un povero istro», questo il titolo dell'ultima fatica letteraria di Gianfranco Sodomaco, che è stata presentata al Circolo della Stampa di Trieste. Nativo di Umago, trapiantato all'età di tre anni in una realtà, quella della Trieste del dopoguerra, che non è la sua, Sodomaco attraverso una raccolta di undici racconti legati da un filo conduttore comune, un «io» autobiografico intercalato da fantasia letteraria e vicende reali, rivanga in quel passato dubbio e oscuro. L'autore fa

riaffiorare i drammi individuali e collettivi, ma propone nel contempo momenti particolari della storia di Trieste: dai fatidici anni Cinquanta per arrivare con «Altri muri» al quel problema dell'identità umana in cui insersì, specie per lui, in questi anni di fine secolo, si trova a cavallo di confine. Nuovi muri, che distruggono un'identità nazionale che tenta disperatamente di ricomporsi. «Avventure di un povero istro» edito da Campanotto (che prende il

titolo del racconto che gli è valso il «Leone di Muggia» nel 1987) amalgama racconti datati, quattro già precedentemente compariti nel volume «Trovare Trieste» e sette inediti che, accostati, danno uno spaccato interessante dei problemi degli anni Ottanta in cui si identificano gli «esuli». Uno scrittore che si serve della letteratura per trovare «risposte» ma essenziali di una realtà in cui è immerso. Ma per Franco Sodomaco, chi è un «povero istro»?

«Tutti coloro che non hanno la forza di tagliare quel cordone ombelicale con l'Istria, quelli che si sentono staccati: triestini, ma al contempo istriani». Dunque un'Unione distaccata, una separazione unita, e quelle degli esuli. Un ritorno assurdo e inattuabile, contro un tramonto vissuto giorno per giorno e filtrato tra ricordi, speranze, realtà. E del futuro dell'Istria, Sodomaco, cosa ne pensa?

«L'Istria è un problema che condivido e che sento.

L'italianità va difesa in questo momento, ma va anche affermato che l'Istria, essendo un territorio multietnico, dovrebbe optare per una soluzione realista che si riscontra solo nella convivenza dei popoli. «Istria regione autonoma» sarebbe la proposta più consentiente, anche se politicamente inattuabile. Non ci resta che sperare in un accordo tra due stati, Slovenia e Croazia in questo caso, che garantisca a tutte le minoranze i massimi diritti».

e. l. b.

Messa del nunzio a Capodistria

CAPODISTRIA — Con il titolo «Rinnovamento spirituale e pastorale» è iniziato sabato a Merna, presso Gorizia, il sinodo della diocesi di Capodistria. Ad aprire i lavori dell'importante incontro ecclesiale è stato l'arcivescovo Pierluigi Celata, nunzio apostolico in Slovenia e a Malta, che ieri ha anche celebrato una messa nel Duomo di Capodistria. Il sinodo che ha raccolto numerosi delegati della diocesi (sacerdoti, religiosi e laici) avrà una seconda seduta a marzo e si propone di fare il punto della situa-

zione per cercare di inquadrare il ruolo del cristiano nei tempi moderni. Su invito del vescovo di Capodistria, Metod Firih, hanno presenziato anche i vescovi delle diocesi contigue: mons. Bogetic vescovo di Parenzo e Pola, mons. Tamarit arcivescovo di Fiume e Segna, nonché mons. Vontina e mons. Sinčić, rispettivamente vicari episcopali per gli sloveni di Trieste e Gorizia. In rappresentanza dei fedeli italiani, ha partecipato al sinodo la professoressa capodistriana Graziella Ponis.

NARRATIVA: PIRSIG

Metafisica pura lungo il fiume

Recensione di
Roberto Francesconi

Alla notorietà internazionale Robert Pirsig giunse all'improvviso nel corso degli anni Settanta con il suo romanzo d'esordio. Si trattava di «Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta», un libro singolare e difficile dove elementi di «fiction» legati al tradizionale canovaccio Usa dell'avventura «on the road» si mescolavano con ardite indagini filosofiche su quella che lo scrittore definiva «metafisica della Qualità».

Pubblicato da una piccola casa editrice, «Lo Zen» divenne in fretta il manifesto di una intera generazione americana impegnata a uscire dal pantano del Vietnam, a liberare «i canali della coscienza ormai ostruiti dalle macerie di pensieri divenuti stantii». Secondo Pirsig, per ottenere questo risultato era indispensabile colmare la distanza «tra ciò che un uomo è e ciò che ha». Con un esplicito messaggio: «l'Occidente, osservava lo scrittore, deve prendere a bordo le idee dell'Oriente se vuole davvero rinascere e risalire la china».

passato non certo limpido e per una sguaiatezza mai dissimulata.

Fedro, comunque, resiste alle critiche di Rigel e porta Lila con sé nel suo viaggio lungo il fiume Hudson che ha come meta finale addirittura la California. Poco importa che la navigazione si arresti prima, perché essa serve da spunto al protagonista — in un continuo dialogo con la propria coscienza, con frammenti di passato individuale e collettivo — per mettere a fuoco la teoria della Qualità Dinamica schizzata dopo un solitario dibattito che tocca i concetti di bene e male, di determinismo e libero arbitrio, del rapporto tra mente e materia.

Osserva a un certo punto Fedro, chiaro portavoce dell'autore: «Ogni cultura ha il suo Bene statico, derivato da leggi e tradizioni, struttura essenziale della cultura. Il Bene dinamico è al di fuori di ogni cultura, non può essere contenuto in nessun sistema prestabi-

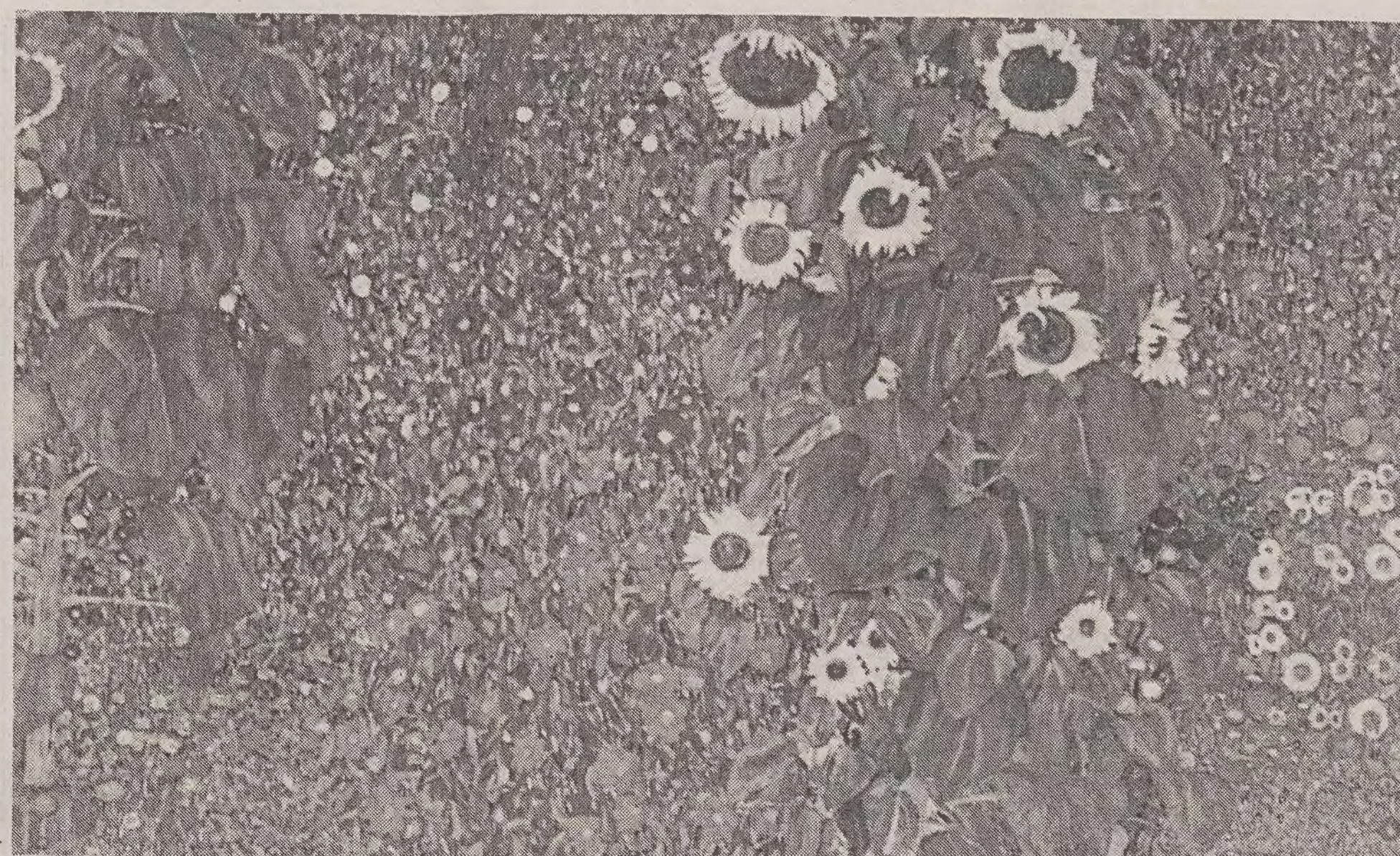
lito, deve essere continuamente riscoperto da una cultura in evoluzione. Bene e Male non sono una questione di precetti tribali. Se lo fossero non sarebbe possibile alcun cambiamento».

Metafisica di alta scuola, suggestioni derivate da William James, filosofia orale, sono dunque mescolate all'interiore di questo libro dove Pirsig gioca ancora una volta il suo prediletto «gioco del mondo» con i materiali più eterogenei. Si chiude alla fine il cerchio? Qualche dubbio rimane, soprattutto quando si scopre che Fedro, dopo aver discusso per centinaia di pagine, dopo violente liti con Rigel che lo accusa di «essere astratto», di non comprendere «i valori della collettività», è costretto a riconoscere che la tanto mitizzata Metafisica della Qualità resta ardua da definire e che, nella migliore delle ipotesi, può essere percepita solo per via irrazionale.

ARTE: MOSTRA

Klimt, i cieli interni

Spiccano i paesaggi nella grande antologica di Zurigo



Un «Giardino di campagna con girasoli» di Gustav Klimt. Nei suoi paesaggi, esposti in mostra a Zurigo, il pittore che fu leader della «Secession» viennese dipingeva un mondo interiorizzato, che non alzava quasi mai gli occhi verso il cielo.

Servizio di
Liliana Berg

ZURIGO — Nacque in un caratteristico «Heurige» alla periferia di Vienna, nel maggio del 1882, il movimento della «Secession». Furono Gustav Klimt, Josef Olbrich, Kolo Moser e Otto Wagner a dargli vita, come una reazione al filisteismo della classe culturale e nel desiderio di infondere un vento nuovo e internazionale all'aria soffocante della vita artistica della capitale. Il motto del nuovo movimento era: «A ogni epoca la propria arte, a ogni arte la propria libertà».

Leader del nuovo movimento era Gustav Klimt. Di questo pittore, che è il più originale e il più conosciuto della leggendaria Vienna a cavallo tra '800 e '900, è ora aperta, fino al 13 dicembre, una grande antologica al Kunsthau di Zurigo: 60 quadri e oltre 130 disegni. Una mostra che ha il grande merito di far conoscere al pubblico un lato meno noto del geniale autore del «Bacio» e della «Danza».

Klimt dipinse almeno 55 vedute paesaggistiche; e, contrariamente a quanto si è a lungo pensato, oggi i critici convengono sul fatto che esse si inseriscono perfettamente nel corpus dell'opera pittorica klimtiana. Dalle prime vedute di campi e foreste, del 1900, ancora impressionistiche, arriviamo all'esplosione, nel 1901, della nuova tecnica divisionista, che si può probabilmente far risalire all'influenza esercitata da Giovanni Segantini.

Dal divisionismo all'astrattismo il passo è breve. Mentre nei primi paesaggi di sapore impressionistico si vedeva ancora il cielo, più tardi il pittore abbassa lo sguardo e dipinge un mondo interiorizzato, che non ha bisogno né di aria né di cielo, cospargono com'è di fiori e di frutti, tutto racchiuso in un sogno interiore di felicità. Un mondo parallelo, dove la donna è fiore e il fiore donna, di essere donna. Dai quadri emerge una magia sottile che induce all'estasi.

Come le figure sono entrate nei suoi paesaggi, così i paesaggi sono entrati nei quadri figurativi: quei paesaggi formati da miriadi di fiori o di quadratini d'oro (dopo la sua visita ai mosaici bizantini di Ravenna il pittore iniziò il suo periodo aureo), persino nel suo quadro più famoso «Il bacio»: anche questo esposto qui, per la prima volta, fuori dalla galleria d'arte di Vienna.

Come tutti gli innovatori, anche Klimt fu molto osteggiato dal mondo artistico. I suoi maggiori critici e detrattori erano Karl Kraus, Adolf Loos, Oskar Komoshka, Arnold Schoenberg. Non dimentichiamo che nello stesso periodo anche Freud veniva osteggiato da tutto il mondo accademico. Non è un caso che le donne raffigurate da Klimt stiano spesso a occhi chiusi, sognando, in uno stato semi-ipnotico che è carico di sensualità trattenuta; e tutto questo nello stesso periodo in cui Freud analizzava i sogni dei suoi pazienti e vi ritrovava le medesime cariche e le aiutava a venire alla superficie.

Al centro della pittura di Gustav Klimt sta appunto la donna, che — come dice Confucio — è l'opera principale della creazione. Questo pittore a-d-femine dipinge un tipo di donna completamente nuovo, ipersensibile, colta e nervosa, ancora vincolata dai tabù borghesi, ma carica di un'energia che non si potrà più contenere. Quella stessa che veniva rappresentata spesso nel teatro di Arthur Schnitzler e che andava a farsi psicanalizzare da Freud.

Mentre l'aristocrazia e l'alta borghesia cristiana di Vienna erano interessate soprattutto alle loro scuderie, alle partite di caccia e alle collezioni di quadri di Goya o di Rembrandt, i banchieri e gli industriali ebrei del terzo distretto facevano ribatte volentieri le loro belle consorti e le loro figlie da Gustav Klimt, che era diventato, per merito loro, il più contestato ritrattista dell'epoca. Il movimento della «Secession» deve, infatti, quasi tutta la sua affermazione ai mecenati ebrei, tanto che, nell'esposizione mondiale del 1900 a Parigi, il successo delle grandi tavole pittoriche di Gustav Klimt venne

ridicolizzato dai francesi come «got juit». Tra i detrattori della nuova arte, Adolf Loos arrivò a dire che gli appartenenti a questo movimento erano «ipersensibili, colti e nervosi, ancora vincolati dai tabù borghesi, ma carica di un'energia che non si potrà più contenere. Quella stessa che veniva rappresentata spesso nel teatro di Arthur Schnitzler e che andava a farsi psicanalizzare da Freud.

Era proprio la «haute juiverie» che aveva capito, prima degli altri, l'importanza di questo nuovo movimento artistico. Come ha scritto Stefan Zweig nel «Mondo di ieri»: «L'idea, che ci si fa oggi, che tutta la città sul Danubio fosse, a cavallo del secolo, un agglomerato di creatività, di innovazioni, di intelligenza, è errata. In realtà era un piccolo gruppo di persone, strettamente collegate e interattive fra loro, che ha dato tanto impulso alla cultura del ventesimo secolo. Senza l'interesse instancabile — scrive sempre Zweig — e stimolante della borghesia ebraica, a causa dell'indolenza della Corte e dell'aristocrazia, Vienna non sarebbe diventata quella favolosa città che sappiamo, banco di prova e vetrina del futuro di tutta l'Europa».

LIBRO Racconti di donne: illusioni, disinganni

Dopo un esordio poetico che già preannunciava le qualità di una personale scrittrice, la triestina Maria Visconti ha forse trovato nella narrativa una più confacente risposta al suo desiderio di esprimersi, di leggere in fondo all'anima, di delineare con tratti rapidi e incisivi un mondo interiore di cui la costante di un malessere a volte indefinibile traccia l'inquietudine connotazione. E proprio su questa scia di introspezione, di indagine psicologica, di sottile interrogarsi si colloca la nuova pubblicazione della Visconti: «Le due sorelle e altri racconti» (Edizioni «Svevo», prefazione di Roberto Damiani, pagg. 171, lire 20 mila), dodici storie di vita, intessute di dolente afflizione in uno scenario che difficilmente si colora con il sorriso della speranza o con una pur tenue luce di ottimismo: su di esso, infatti, sembra incomberne qualcosa di ineluttabile, cui non ci si può sottrarre.

«Era una di quelle persone — si legge in un racconto del libro — il cui destino era stato deciso dagli altri, se pur ammettiamo che qualcuno possa scegliere il proprio destino. Potremmo allora modificare la frase in questi termini: ci sono forse persone che hanno un margine di libertà più ampio di altre? Ma qui entreremmo in un campo in cui non vogliamo addentrarci, poiché non arriveremmo da nessuna parte...».

E' un universo per lo più al femminile quello che ruota intorno a «Le due sorelle e altri racconti»: da Rosa a Manna, da Giulia ad Enrica, da Maria Grazia a Pia e a Teresa e a Silvana, ci troviamo di fronte a protagoniste il cui ritratto è lo specchio di un difficile rapporto con l'esistenza. La loro insicurezza, quella sorta di apatia o di incapacità a guardare in faccia la vita, lo scoraggiamento di fronte ai dolori del quotidiano, la mancanza di fiducia in loro stesse, o viceversa, uno spietato egoismo, le rende delle perdenti, sofferenti dalla disillusione e da un intimo soffrire che è la dolorosa consapevolezza della propria impotenza.

Rassegnazione e rinuncia altano in questi racconti di Maria Visconti, nei quali talvolta — quando l'alibi del racconto si fa più precario — è la stessa autrice, dopo aver superato ogni angosciosa lacerazione, a esporsi palesemente, offrendo con cruda convinzione quell'immagine di vicolo cieco, perfido inganno e sinistra trappola, nel quale si risolve il nostro esistere: «Il tempo scorre e noi con esso — scrive —, e a un tratto ci accorgiamo di non essere più gli stessi, né dentro, né fuori. Ci guardiamo allo specchio e scopriamo con terrore che la nostra espressione non comunica più speranza e fiducia nell'avvenire... Ci rendiamo conto all'improvviso che la nostra, sino ad oggi, non è stata che un'attesa... Ma nulla di ciò che volevamo è accaduto, tutto è andato diversamente. Definitive e brucianti, queste parole ci riportano al nocciolo stesso di un pessimismo di leopardiana memoria, tragica partita di illusioni e disinganni».

Grazia Palmisano

EDITORIA: GIALLO

Porupsky, cioè Stendhal

Lo scrittore forse tradusse «La Veille de la Saint-Grisogone»

Articolo di
Nora F. Poliaghi

«Imprimerie Marengh / Trieste / 1842». E' la singolare storia, adornata da ramoscello di lauro, che appare sul retro di un fascio di 145 pagine, con testo francese, dal titolo non meno singolare: «La Veille de la Saint-Grisogone». La singolarità è resa più evidente da quanto si legge sul frontespizio: «Traduit de l'italien par Guillaume Porupsky». E l'autore? Chi è l'autore di quest'opera, che dovrebbe originariamente essere stata scritta in italiano? E chi è questo «Guillaume Porupsky» che la traduce dall'italiano in francese?

Ne firma anche la dedica a «M. S. N. de Villemard»: firma e dedica che rendono questa pubblicazione triestina un autentico mistero, e la cui soluzione potrebbe portare a un caso letterario di eccezionale importanza.

Abbiamo dunque un'opera il cui autore non compare nemmeno con un minimo accenno atto a identificarlo. In compenso, ci troviamo di fronte a un traduttore che, di sé, non solo ci dà nome e cognome, ma che — ringraziando il suo maestro di francese —, rivela sensibilità, ambizione letteraria e sicurezza di riuscita. Il che non è poco per chi non dà delle proprie capacità, altra prova se non quella di una semplice traduzione. E' anche vero che la traduzione si presenta in un francese impeccabile, genuino, naturale, quale è difficilmente acquisibile da uno straniero sia pure sotto la guida di un eccezionale maestro. A questa prima stranezza se ne aggiungono via via delle altre, sempre più intriganti e stimolanti, come colpi di scena in un difficile processo d'identificazione. Chi è, per esempio, Villemard?

Bisogna premettere che, come in ogni cosa, c'è chi ha fortuna e trova subito ciò che gli occorre, solo sfruttando qualche intelligente e generosa amicizia, e chi gira mezzo mondo, con grande fatica, e non trova nulla di veramente notevole. Io appartengo ai primi. I

cognomi Porupsky e Villemard si trovano nell'anagrafe triestina. Severino Napoleone Villemard nasce da padre francese e madre polacca, nel 1818, in Polonia. Nel 1843, domiciliato in Contrada dell'Aquedotto, sposa Maria Elisabetta Hortis (la cui madre è Carolina Clerici). E' qualificato maestro e interprete di lingua francese e polacca.

Il cognome Porupsky però è accompagnato dal nome Antonio: nato nel 1792 a Ebersdorf, dal 1822 a Trieste, maestro di quarta classe all'Imperialregia Scuola Normale e successivamente «professor privatus»; domiciliato in Contrada dell'Aquedotto e proprietario dello stabile; sposato con Maria Clerici. Ha cinque figli e la figlia nata nel 1831 si chiama Guglielma.

Quei due cognomi appartengono alle persone che nell'aprile del 1842 hanno presentato il manoscritto «La Veille de la Saint-Grisogone» all'Imperialregia polizia per l'involo a Vienna, al fine di ottenere l'«admittitur» dalla censura. L'approvazione viene data nella seduta del 12 maggio, come appare nell'elenco successivamente mandato a tipografi ecc. per conoscenza e firma.

Nulla c'è che possa venir stampato senza il nulla osta viennese, nemmeno i biglietti da visita delle dame, ma che cosa si sarebbe potuto opporre a uno scritto che narrava un episodio avvenuto nel 1490 a Hannover, pieno di nomi tedeschi come Brunswick, Wolfenbuetel, Dornedthurn? Inoltre, solo un residente sarebbe stato in grado di descrivere quella regione così minuziosamente, nelle sue peculiarità storico-geografiche, nello spirito dei buoni «allemands» che lì si conserva, inalterato nel tempo. La «Veille de la Saint-Grisogone» ha uno stile preciso e chiaro, ma sborza in aforismi fatti fatti esterni e interni all'uomo, e ciò che di individualità e collettività muove i meccanismi della storia.

Chi può essere questo autore? I

tratti distintivi dell'opera ci richiama Stendhal, e il lavoro di ricognizione fatto nei suoi testi ci consente di sostenere la tesi, che di primo acchito potrebbe sembrare pazzesca. Ma il bandolo ci viene offerto da Stendhal stesso, in quella dedica che ne rivela l'abitudine al mascheramento, per beffarsi di curiosi e censori: degli amici teneva il diletto, dei censori il sequestro, della sua memoria la confusione e la dimenticanza. La scrittura criptica lo salvava da tali pericoli.

Dal novembre 1806 Stendhal è a Brunswick, ufficiale napoleonico nell'amministrazione di guerra; nell'estate del 1808 è nel ridente borgo di Richemont e scrive un'opera che gli riconferma la vocazione letteraria, ma di cui conserverà poco ricordo, e che non verrà mai trovata fra le sue carte, ma cui chiaramente si allude in un capitolo di «De l'Amour».

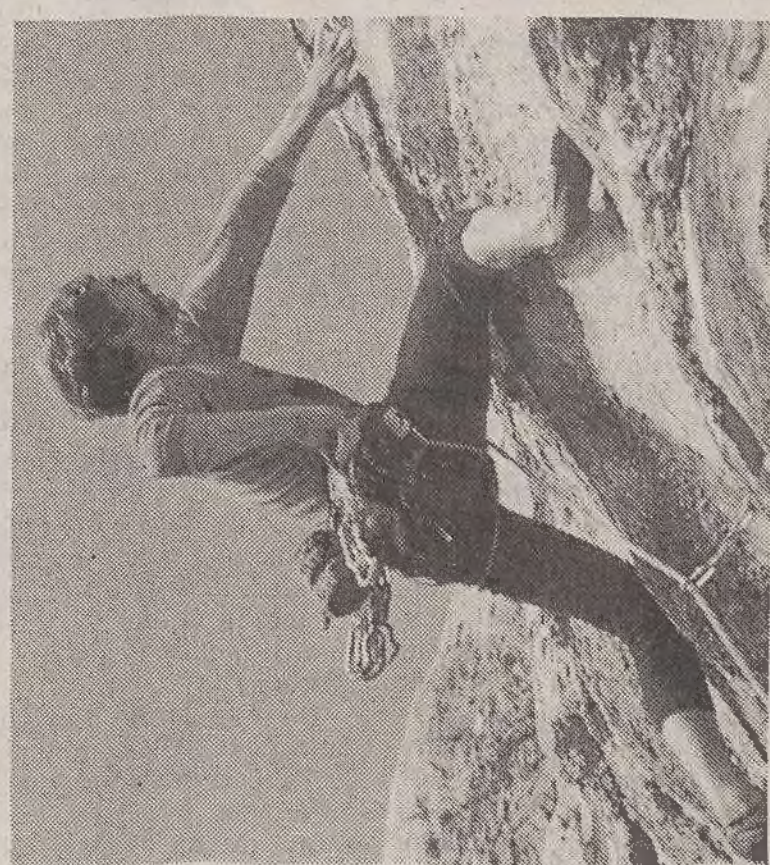
Essa fu portata a Trieste, come prova di atteggiamento filotedesco in previsione di visite doganali, e qui poi lasciata, assieme ad altri libri (esistenti) per non avere imbarazzi in un viaggio verso Civatecchia, previsto molto interessante. Ma lasciata a chi? Evidentemente a un gruppo di amici, da individuare fra quelle venti-trenta persone che frequentavano il salotto di Costanza Milesi in Reyer, tra i quali c'è quell'Anton Popusky (di 38 anni) che nel libro appare col nome di Guillaume. E Guillaume era lo pseudonimo di Henry Beyle-Stendhal nel 1808.

Ma anche nel S. N. Villemard appare un imbroglio-chiave, perché questi nel 1830 non aveva che dodici anni, e al suo posto c'è da vedere piuttosto il padre Franciscus, «professor privatus lingue gallicae», ancora vivente nel 1842. La dedica non ha data ed è difficile indovinarla. Comunemente lo scambio di età che fa del Porupsky, nato nel 1792, l'allievo, e del Villemard, nato nel 1818, il maestro, attesta l'esistenza di un tipico «truco» stendhaliano.

ALPINISMO / GUIDE - 1

Qui si sale con lo «spit»

Arrampicare a Trieste, ma con tecniche e mentalità nuove



Una via d'arrampicata sulla Costiera triestina, palestra dei nuovi «climber».

ALPINISMO / GUIDE - 2

Le Carniche e le Giulie in ottanta itinerari

Ottanta itinerari escursionistici sulle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie: li propone Flavio Cucinato ne «I monti del Friuli» (Edizioni della Laguna, pagg. 256, lire 25 mila), guida tascabile ai sentieri e ai percorsi attrezzati, in alcuni dei luoghi troppo spesso dimenticati dagli appassionati. Ogni itinerario contiene una breve presentazione, l'indicazione di partenza e di arrivo, i punti di appoggio (rifugi, ricoveri e bivacchi), la descrizione del percorso, più tutte le notizie utili quali difficoltà, tempi di percorrenza, indicazioni cartografiche. L'opera è divisa in quattro parti (Alpi Carniche, Prealpi Carniche, Alpi Giulie, Prealpi Giulie) ciascuna con un'introduzione geografica e una carta schematica con la localizzazione degli itinerari.

Pi. Spi.

Recensione di
Pietro Spirito

Sono passati sette anni da quando uscì, nel 1984, il libro di Tullio Piemontese «Arrampicare a Trieste», la prima guida completa a tutte le vie d'arrampicata nelle palestre di roccia della provincia e dell'immediato entroterra: Duino, S. Stesano, Strada costiera, Napoleonica, Val Rosandra, Ospio. Il volume, pubblicato dalla Lint, fu accolto con grande favore, anche perché, oltre alla descrizione di tracciati, conteneva brevi cenni sulla storia dell'alpinismo triestino. In sette anni l'arrampicata ha subito cambiamenti fondamentali, le tecniche si sono evolute, ma soprattutto è mutata la mentalità degli stessi arrampicatori. In questi anni l'uso massiccio dello «spit» (la piastrina metallica di assicurazione che viene piantata nella roccia compatta con un perforatore o un trapano) ha permesso di aprire vie nuove di arrampicata, ma soprattutto ha praticamente esaurito ogni possibilità di tracciato verticale sulle falcie della zona.

Fino a che punto e come sia cambiato il modo d'arrampicare nella nostra provincia lo si può chiaramente capire sfogliando «Arrampicare a Trieste» (pagg. 181, lire 35 mila) di Sergio Derossi, Paolo Iesu e Desi Peracca. Pubblicata sempre dalla Lint nella stessa collana in cui appare «Arrampicare a Trieste», la nuova guida è il seguito ideale del lavoro di Tullio Piemontese.

Sono ben 682 gli itinerari d'arrampicata elencati nel libro: oltre alle classiche, ci sono tutte le vie e viuzze «spitate» in tempi recenti. A differenza della prima guida, questa di Derossi-Iesu-Peracca (terzetto che appartiene al gruppo dei migliori «free-climber» del Nord-Est) si limita a un'elencazione pura e semplice dei tracciati: nome, lunghezza, difficoltà, descrizione ridotta a volte a una battuta. Corredata da 40 belle fotografie a colori e da 54 cartine, la guida si presenta così nella sua essenzialità in linea con le attuali tendenze della pubblicistica del settore, dove l'individuazione del tracciato prescinde da qualsiasi riferimento che esuli dal puro tecnicismo.

«La testimonianza che questa guida rappresenta — scrive Piemontese nell'introduzione al suo libro —, si traduce in un riconoscimento del contributo alpinistico, segnato a colpi di martello sulle severe pareti calcaree da tanti rocciatori, che hanno diritto alla loro parte di gloria». Affermazioni che non valgono per la guida del trio Derossi-Iesu-Peracca: ma tant'è, dell'evoluzione di un'attività sportiva si deve prendere atto, e del resto lo scopo dei tre autori — pienamente raggiunto — era anzitutto quello di «colmare una lacuna evidente» aggiornando il «carnet» delle vie d'arrampicata. Dove, in fondo, si va solo per divertimento. Anche nell'era del trapano.

MUSEI Identikit per 791

ROMA — Sono 791 i musei statali italiani secondo l'ultimo censimento, completato giorni dall'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del ministero per i beni culturali. Geograficamente, la maggiore densità di musei si ha nel Lazio, con 162, e in Toscana con 159. Il Friuli-Venezia Giulia è nettamente staccato, a quota 24.

SMENTITE LE NOTIZIE SU OSIMO APPARSE SUI QUOTIDIANI

Nessun accordo

Servizio di
Pietro Spirito

Secca smentita della Farnesina e del ministero degli Esteri sloveno alla notizia apparsa su «Il Giornale» e «Il Secolo d'Italia» (quotidiano del Msi), secondo la quale ci sarebbe stato un accordo segreto tra il governo italiano e quello sloveno sulla prossima rinegoziazione del trattato di Osimo. Secondo «Il Giornale» e «Il Secolo», che riprendono notizie apparse sulla «Voce libera» — l'organo ufficiale della Lista per Trieste — di venerdì 27 novembre, funzionari degli Affari esteri italiani e sloveni avrebbero messo a punto un'intesa segreta in cinque punti. Nel «documento originale» (secondo «La voce») si parlerebbe, tra l'altro, di «si legge sui due quotidiani» — «lievi modifiche del confine marittimo, in modo da permettere l'ingresso nella rada di Trieste di natanti senza sconvolgimento in acque slovene» e di «lievi modifiche di confine a nord del Muggeano e del Goriziano, compensate non in superficie ma in superficie».

«In più ci sarebbe l'intenzione delle parti contraenti di chiudere l'accordo entro il 31 dicembre». Ma tanto la Farnesina quanto il governo di Lubiana hanno smentito «nella maniera più categorica». «Sono notizie di pura fantasia e destituite di ogni fondamento», tagliano corto al ministero degli Esteri. E, ricordando il recente incontro a Graz tra Colombo e il collega Rupel, aggiungono: «In quell'occasione i due ministri degli Esteri decisero che l'inizio dei negoziati avvenisse il prossimo mese di gennaio, dopo la tenuta delle elezioni in Slovenia». I due ministri, precisano ancora alla Farnesina, «hanno anche deciso di designare due commissioni di tre membri ciascuna alle quali affidare il compito di definire la lista dei punti che saranno oggetto dei negoziati». Anche Lubiana si è affrettata a smentire. «A Graz — recita un comunicato ufficiale del ministero degli Esteri sloveno — Colombo e Rupel non hanno assolutamente parlato di confini, ma in-

vece della commissione mista di esperti che si occuperà del 'dopo Osimo'. «Lo Slovenia — termina la nota — è disposta a trattare in modo aperto e costruttivo su tutti gli argomenti, fuorché lo spostamento dei confini». Una bolla di sapone dunque? Sembra di sì, anche perché la fonte prima della notizia, e cioè l'articolo della «Voce libera», non firmato ma scritto dal consigliere regionale Gianfranco Gambassini, si rifà a una lettera (il «documento originale») di cui sopra) inviata allo stesso Gambassini da Adriano Ivancich, presidente dell'Associazione Venezia Giulia. Nell'articolo Gambassini cita «un'alta fonte diplomatica al di là del confine», che altri non sarebbe se non lo stesso Ivancich: «Veramente — spiega Ivancich — io in quella lettera chiedo solo di verificare alcune voci che mi erano giunte secondo le quali ci sarebbero stati questi accordi segreti; certo, ho ricevuto qualche confidenza, ma di queste chiedo appunto conferme». «La

mia fonte è Ivancich — ammette Gambassini —, ma il punto è che vogliamo far capire al governo che non può condurre trattative senza consultare le parti interessate». E del resto neppure la «Voce libera» dà per certe le informazioni ricevute. In ogni caso la notizia ha già provocato le prime reazioni. I deputati Antonio Patuelli ed Egidio Sterpa, vice-segretari nazionali del Pli, hanno preannunciato per oggi un'interrogazione al ministro degli Esteri con la quale chiedono appunto «se risponda a verità che si sarebbero svolte trattative segrete fra il governo italiano e quello della Slovenia, che avrebbero già raggiunto qualche forma di accordo». Anche il Msi triestino è sceso in campo: «Siamo in prima linea — ha detto Roberto Menia, che oltre a essere il segretario federale del partito è anche l'autore dell'articolo apparso sul «Secolo» — nella battaglia per difendere la nostra terra e rivendicare il «diritto adriatico» d'Italia».

Se qualcuno fa il gioco dei serbi

Le «bubbole» dell'avanguardistico «Secolo d'Italia» e del suo compare in doppiopetto, il «Giornale» di Montanelli, sono di quelle che mandano in soluzione Belgrado. I serbi sono attentissimi ai polveroni di casa nostra e il tollerante a caratteri di scatola. «L'Europa non ci piegherà — dice da sempre il comunista Milosevic — semmai finirà essa stessa per balcanizzarsi». E ha ragione. Gli stessi missini che un anno fa andarono a genuflettersi davanti a lui, facendosi menare per il naso con la promessa di un'Istria che egli non possiede, oggi gli danno un altro aiuto insperato, attizzando vecchie isterie su un confine che nessuno discute, meno che mai la Slovenia. Povera Italia, stiamo cadendo nella stessa trappola della Grecia che, contagiata anch'essa dall'astuto signore di Belgrado, da un anno proclama fino al ridicolo la greccità di una Macedonia che nessuno minaccia. In realtà, non solo facciamo il gioco dei serbi, ma cominciamo a comportarci come loro. La guerra contro la Croazia cominciò allo stesso modo, un anno e mezzo fa. Con nullità gonfiate dalla propaganda, con il tamburo della paura suonato nelle orecchie di gente che da quarant'anni viveva in pace, con un gioco cinico sulla pelle di coloro che in guerra avevano davvero sofferto, e con la fraudolenta lettura in chiave etnica di uno scontro che invece era solo politico. Qualcuno gioca pesante, in malafede, riaprendo le ferite degli esuli solo per conservare il suo personale potere. E' un gioco pericoloso, che può portare lontano. E' un polverone, d'accordo. Ma le guerre nascono dai polveroni, dalle bugie e dalle isterie. Tanto tuono — dice un vecchio adagio — che infine piove.

I 25 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE

Lebbra, realtà spesso ignorata

Cerimonia

al collegio

Bertoni

di Udine

UDINE — Una realtà struggente, della quale spesso ci si dimentica, è purtroppo rappresentata ancor oggi dalla piaga della lebbra: la grave malattia colpisce ancora in forma diffusa, soprattutto nel Terzo mondo.

Sul gravissimo problema che questo morbo rappresenta per tanti paesi e popoli, soprattutto dell'Africa e delle altre aree più povere della Terra, si è sviluppata, al collegio Bertoni di Udine, alla presenza del presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, una serie di interventi, introdotti da don Duilio Corniali, direttore del settimanale diocesano «La vita cattolica», nel corso di una manifestazione organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il venticinquennale della fondazione della associazione umanitaria «I nostri amici lebbrosi», che ha sede appunto a Udine.

Un incontro per raccogliere le testimonianze di quanti si sono adoperati

per combattere una malattia antica, ma tuttora, assieme alla fame, una delle cause più frequenti di mortalità nel Terzo mondo.

Gli intervenuti, tra essi il sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, i monsignori Marampudi Joji e Carlo Muradore, quest'ultimo presidente dell'Opera di promozione della alfabetizzazione nel mondo, e l'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Battisti, hanno rivolto al presidente dell'associazione Daniele Sipione un plauso per l'attività umanitaria svolta finora nonostante le tante difficoltà spesso

incontrate anche per l'instabilità delle cordizioni politiche dei paesi dove l'associazione umanitaria opera.

Dal 1968 a oggi il sodalizio udinese ha raccolto offerte per ben dodici miliardi di lire; una somma impiegata in opere di promozione umana e di solidarietà, specialmente nel Terzo mondo. Solamente nel 1992 sono stati raccolti, in Friuli, ma anche nelle altre regioni e all'estero, più di un miliardo e mezzo di lire. Tali fondi sono serviti per realizzare, quest'anno soprattutto in America latina, case per i senzatetto.

Questa azione nell'America del Sud è stata scelta e voluta dall'associazione «I nostri amici lebbrosi» per dare un altro significato alle celebrazioni ufficiali dei 500 anni della scoperta dell'America. In Africa, invece, l'associazione sta potenziando le proprie strutture sanitarie per la prevenzione dell'Aids.

INCIDENTE ANCHE SULLA PONTEBBANA

Con l'auto nel canale Annegano due giovani

MUZZANA DEL TURGNANO — Tragico sabato sera per due giovani di Muzzana del Turgnano, morti annegati nelle gelide acque del canale Acquedotto a Prencico.

Alessio Sguazzin, 19 anni, e Maurizio Castellano, 18 anni, i nomi delle vittime, sono rimasti intrappolati nell'abitacolo dell'auto su cui viaggiavano, una Jetta, che dopo essere uscita di strada è piombata nel canale. Solo lievi contusioni invece per gli altri due ragazzi che si trovavano a bordo, Joseph Paron e Andrea Romano, entrambi di 19 anni, anch'essi di Muzzana, che sono riusciti a sgattaiolare prima che la macchina fosse invasa dall'acqua.

Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, accaduto alle 23 di sa-

bato sulla strada provinciale dello Stella a Titiano di Prencico, pare che Alessio Sguazzin, che si trovava al volante del mezzo, sia stato ingannato dalla fitta nebbia che gravava nella zona. Dopo un breve tratto sulla campagna la macchina è piombata nel canale. Sul posto dell'incidente si sono recati i carabinieri di Palazzolo e Palmanova e i vigili del fuoco di Carvignano, Udine e volontari di Latissana.

Alessio Sguazzin e Maurizio Castellano erano due ragazzi molto conosciuti a Muzzana e tutti li ricordano come giovani educati e senza grilli per la testa.

Sabato ancora insanguinato sulla Pontebbana. Un giovane di 26 anni, Ernesto Fadi di Ospopo, operaio, ha perso la

vita in un grave incidente avvenuto in tarda serata lungo la strada statale 14. Il giovane che si trovava alla guida della propria Fiat Uno, giunto a Gemona, in località Campagnola, ha perso il controllo del mezzo che si è schiantato contro un muretto di una casa. A causa del violento impatto, Ernesto Fadi è stato sbalzato fuori dalla macchina, finendo esanime in mezzo alla strada. E' morto durante il trasporto all'ospedale.

Altri incidente è avvenuto poi a Bertolò dove, a causa dello scontro frontale tra due auto, sono rimaste ferite cinque persone. Il più grave è Giuseppe Vincoletto, 67 anni, abitante a Ragogna, accolto con prognosi riservata all'ospedale di Udine.

TEATRO SCOLASTICO A MONFALCONE

Il diritto di 'andare in scena' per i piccoli attori-alunni

MONFALCONE — Lavori di prosa, mimo, pantomime, azioni coreografiche e altro saranno le proposte teatrali messe a confronto nella prima edizione della Rassegna di teatro scolastico del Triveneto riservata agli alunni delle scuole medie che si terrà il 19, 20 e 21 aprile del prossimo anno al teatro Comunale di Monfalcone.

Fra tutte le scuole che faranno pervenire, entro la fine di gennaio, la richiesta di adesione unitamente al copione, a eventuali registrazioni video e a documentazione fotografica, verranno selezionati, da una giuria presieduta dall'assessore all'istruzione e cultura e composta da esperti tea-

trali e insegnanti, gli otto lavori ritenuti più significativi. I gruppi teatrali scelti si guadagneranno così il diritto di «andare in scena», oltre al premio loro riservato di un milione ciascuno.

Sono più di 700 le scuole invitate a partecipare a questa iniziativa che si pone l'obiettivo di diffondere la conoscenza del linguaggio teatrale fra i giovani, mettendo a confronto nel modo più ampio possibile, le esperienze delle scuole del Triveneto che vi vorranno partecipare e che credono nel teatro fatto da ragazzi per altri ragazzi.

Non più dunque semplici spettatori di lavori proposti da professionisti, gli alunni-attori pro-

porranno ai loro coetanei rappresentazioni di cui saranno protagonisti in prima persona. In concomitanza con la rassegna è previsto inoltre uno stage sui rapporti tra teatro e scuola al quale potranno aderire gli insegnanti interessati e gli operatori del settore.

Una nota interessante per il futuro riguarda la possibilità di estendere l'iniziativa alle scuole medie della Slovenia, della Carinzia e dell'Austria arricchendo così ulteriormente la rassegna. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della rassegna: Ufficio Teatro del Comune di Monfalcone tel. 0481/494366 dal lunedì al venerdì.

UN LAVORO PER TUTTI

Finanze, 142 posti

■ L'Usl n. 10 di Spilimbergo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico coadiutore sanitario di organizzazione dei servizi sanitari di base (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 7 dicembre.

■ L'Usl n. 10 di Spilimbergo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente medico di igiene, epidemiologia e sanità pubblica (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 7 dicembre.

■ L'Usl n. 11 Pordenonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente medico per il servizio di tossicodipendenze (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 7 dicembre.

■ Il ministero dell'Interno ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 200 allievi

operatori tecnici di assistenza sanitaria della polizia di Stato. Requisiti: licenza di scuola media dell'obbligo, età massima 40 anni. Gli esami consistiranno in una prova scritta e un colloquio. Il bando è pubblicato nella G.U., 4. serie n. 89 del 10 novembre. Domande entro il 10 dicembre.

■ Il ministero delle Finanze ha bandito un concorso pubblico a 142 posti (di cui 20 per il Friuli-Venezia Giulia) di coadiutore del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette. Requisiti: età compresa tra i 18 e i 40 anni, diploma di istruzione secondaria di I.º grado. Gli esami consistiranno in una prova scritta e un colloquio. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.ª serie, n. 89 del 10 novembre. Domande entro il 10 dicembre.

■ L'Usl n. 3 Carnica ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico aiuto corrispondente ospedaliero di nefrologia. Domande entro il 14 dicembre.

■ Il Cnr ha bandito il concorso n. 209.01.57 (Boll. Uff. n. 8 del 15 ottobre) a 25 borsisti studenti per laureandi per ricerche nel campo delle scienze matematiche. Domande entro il 14 dicembre.

■ L'Usl n. 2 Goriziana

CONSIGLIO, INTENSO LAVORO DELLE COMMISSIONI

Si disegna la finanziaria

La giunta illustrerà il bilancio pluriennale per il 1993-95

TRIESTE — Prende il via una settimana di lavoro intenso delle commissioni del Consiglio regionale.

Consegnati in questi giorni ai singoli consiglieri regionali, i voluminosi documenti contabili saranno da domani al centro dell'interesse della commissione Bilancio, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), e, via via per le parti di competenza, delle altre commissioni. Domani mattina quindi la giunta regionale illustrerà il rendiconto per l'esercizio finanziario del 1991, la finanziaria del 1993 e il bilancio pluriennale 1993-95 assieme al piano regionale di sviluppo. In settimana esprimeranno sui documenti un parere, per le parti di competenza, le commissioni non direttamente coinvolte (dalla seconda alla settima); mentre la settimana successiva dovrebbe essere dedicata all'esame e all'approvazione dei documenti da parte della commissione Bilancio (la prima), sempre integrata dai presidenti delle altre commissioni.

Le commissioni però non si occuperanno solo di documenti contabili. La commissione per i problemi del terremoto (presidente il socialista Franco Vampa) esaminerà le istanze presentate, ma si esprimerà pure sulla proroga delle attribuzioni straordinarie del presidente della giunta regionale in materia di ricostruzione. Della stessa proroga si interesserà poi la commissione Affari generali, presieduta da

Oscarre Lepre (Dc), che procederà pure all'esame di una legge d'iniziativa del Pds, primo firmatario Roberto Vezzì, che prevede nuove norme per le nomine negli organismi di gestione degli enti pubblici.

La commissione Industria, presieduta da Adalberto Donaghi (Dc), avrà un incontro con il commissario straordinario della Ferriera di Servola Gianpaolo De Ferra. Dovrebbe anche esaminare un disegno di legge di modifica degli strumenti di intervento nell'industria.

Il presidente Enrico Bulfone (Psi) ha convocato la commissione ambiente per proseguire l'esame della legge sulla caccia e per avviare quello sui monumenti naturali e sul verde.

Dopo essersi espressa sui documenti contabili, la commissione Lavori pubblici (presidente il democristiano Angelo Compagnon) sentirà l'assessore Giancarlo Cruder sullo stato di attuazione del protocollo d'intesa per l'estensione dell'alta velocità ferroviaria alla nostra regione. Darà anche un parere di competenza sulla proposta di modifica al regolamento per lo svolgimento del servizio taxi presso l'aeroporto.

Per questa settimana il presidente Nemo Gonano ha pure convocato la presidenza del consiglio regionale. Tra l'altro sentirà il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi e il suo presidente Franco Brussa.

INTERROGAZIONE DC

Minori, rette agli istituti Comuni inadempienti

TRIESTE — Molti comuni, in particolare della provincia di Udine, non hanno ancora evaso il pagamento delle rette per l'ospitalità di minori a rischio, presso istituti assistenziali regionali.

E' quanto sostiene in un'interrogazione al consigliere regionale della Dc Oscarre Lepre che si rivolge al presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative urgenti s'intendano assumere nei confronti di questi comuni inadempienti affinché i rapporti finanziari tra questi ultimi e gli istituti assistenziali possano essere quanto prima regolarizzati.

L'accoglimento dei minori è avvenuto su specifica richiesta del competente servizio sociale di base e, grazie anche all'apprezzata e qualificata attività volontaria di personale religioso presso gli istituti, le rette richieste sono comunque inferiori a quelle praticate nel settore privato.

Lepre fa presente come le situazioni

economico-finanziarie in cui versano gli istituti in questione debbano essere mantenute in equilibrio. E sottolinea poi a proposito come l'amministrazione regionale di fatto trasferisca annualmente ai comuni risorse destinate anche all'assistenza a favore dei minori a rischio.

Di qui, il consigliere regionale della democrazia cristiana sostiene la necessità di continuare ad assicurare il servizio sociale a favore dei minori a rischio. Se così non fosse questi istituti si troverebbero in gravi difficoltà e gli stessi minori a rischio rischierebbero di essere abbandonati a se stessi, con grave pregiudizio per il loro futuro.

La denuncia fatta da Oscarre Lepre vuole sottolineare come molti comuni non siano particolarmente sensibili a queste tematiche. In più la drammatica situazione che si creerebbe se molti di questi istituti assistenziali dovessero chiudere per difficoltà economiche.

DONNE IMPRENDITRICI

Un salto di qualità L'Aidda diventa una vera e propria associazione

TRIESTE — Dopo il convegno di Venezia promosso dall'Aidoe (associazione delle imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, tale sodalizio assume a vera e propria associazione di categoria. «Il nostro impegno infatti — hanno dichiarato le presidenti delle due delegazioni Aidda, Edda Carignani per il Friuli-Venezia Giulia ed Erminia Parbellini per il Veneto — è teso a superare questo momento di grande difficoltà e incertezza che pesa soprattutto sul futuro delle piccole e medie aziende».

Dalle assise di Venezia, alle quali hanno partecipato il ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana, e il sottosegretario alla Marina mercantile, Giulio Camber, è scaturita un'analisi sulle principali aree economiche mondiali, quelle che fanno riferimento alle cosiddette valute guida dollaro e yen, che ha posto in evidenza punti di forza e di debolezza, ma anche le possibilità dell'inserimento italiano nei singoli mercati. Significativi a riguardo alcuni punti di vista tendenti a favorire il cambiamento della cultura d'impresa per affrontare il mercato allargato. E' stato suggerito così alle piccole e medie aziende di farsi supportare da manager competenti giacché è definitivamente tramontata la conduzione familiare.

Una prospettiva ad ampio raggio è, inoltre, quella di produrre in America Latina dove il costo del lavoro è basso per poi vendere negli Usa e in altri mercati aventi moneta forte. A riguardo è utile sapere che anche il Giappone sta adottando uno stile di vita italo-europeo: più ferie e svago, meno lavoro, rimanendo leader nel produrre qualità acquistando peraltro non solo il marchio made in Italy o di altri Paesi, ma prodotti competitivi sul piano del prezzo-qualità. Il Giappone acquista pure know how e distribuisce nei Paesi che fanno parte dell'area dello yen.

Sempre dal convegno di Venezia promosso dalle delegazioni dell'Aidda di Veneto e Friuli-Venezia Giulia è emerso che il mercato giapponese si può affrontare solo se legati a grandi gruppi specializzati in trading.

Queste e altre informazioni utili sono fornite dall'Aidda assunta, come accennato, ad associazione di categoria. E' proprio la presidente della Fcem (Federazione delle imprenditrici di tutto il mondo), Maria Grazia Randi, ha ricordato come «con centinaia di aziende in Italia e oltre 30 mila nel mondo le associazioni di imprenditrici costituiscono un patrimonio di sinergie e collegamenti da utilizzare in forma più adeguata in quanto — ha concluso la Randi — sono una ricchezza incredibile per le socie che vogliono espandersi nel mondo e sono appunto legate alla Fcem, ovvero una Ngo, organizzazione non governativa accreditata presso le Nazioni Unite».

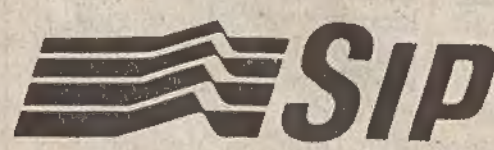


Sip autentico. E garantito.

Assicurarsi un autentico autotelefono Sip è molto semplice. Per cominciare telefonate al 187 o cercate l'indirizzo del Negozio Affiliato o dell'Ufficio Commerciale più vicino a voi (ce ne sono oltre 600). Una volta raggiunto, scegliete tra la gamma di autotelefonati fissi, estraibili o portatili quello più adatto alle vostre esigenze. A questo

punto il più è fatto: compresi nel prezzo troverete tutti gli accessori più utili. E in più, usufruendo della manutenzione Sip potrete avere l'assistenza in tutta Italia e una garanzia illimitata che vi copre da tutti, smarrimenti e incidenti. Fate un buon investimento, acquistate un autotelefono. Ma prima controllate che ci sia la firma Sip.

AUTOTELEFONI SIP



LA 'GRANA' Spazzini spariti nella zona di via Ginnastica

Care Segnalazioni, faccio presente, e con me tantissimi abitanti della via Ginnastica (fra le vie Brunner e Rossetti), che in questa zona regna la più indecente sporcizia, e i canali di sfogo dell'acqua piovana sono ostruiti. Si invita chi di dovere a fare un sopralluogo per accertarsi del problema e far eseguire una drastica pulizia. E' da tempo che non si vede uno spazzino da queste parti. Anche noi paghiamo le tasse, perciò chiediamo e pretendiamo che la strada ove abitiamo sia pulita.

Fulvio Zecchin



La toilette dei generali a Valbruna

Valbruna, Governo militare alleato, anno 1947: i due signori che si tagliano i capelli sono il generale Maison e il generale Maruntel. Con questa foto vorrei ricordare mio padre, Amelio Debrilli e il suo collega Carlo Mastroianni. Marina Debrilli

TRAFFICO / DIVIETI DI SOSTA E MULTE

'Dopo il permesso l'amara sorpresa'

«Ottenuto l'assenso a lasciare l'auto in un'isola, ho trovato comunque il bigliettino verde»

Con questa mia, desidero mettere in guardia tutti i triestini dalle indicazioni che ricevono dai nostri vigili urbani in tema di parcheggio. Sabato 21 novembre, verso le 16.15, mi trovavo a transitare per largo Barriera Vecchia quando vidi una vettura che si stava allontanando dallo spiazzo «isola del traffico» lasciando, così, un bellissimo parcheggio libero. Infilatomi velocemente con la mia vettura, chiesi, per scapolo, a dei vigili urbani che si trovavano a non più di tre metri dalla mia automobile se potevo lasciare la mia vettura in quel posto, altrimenti me ne sarei andato a cercare un altro parcheggio.

Il maresciallo dei Vv.Uu. mi rispose testualmente: «La la pol lasar, basta che non la intralzi».

Tranquillizzato dalle parole del graduato, mi

allontanai pensando che finalmente, forse a causa del grande afflusso di compratori di oltre confine, il Comune aveva dato disposizioni di far usufruire gli automobilisti di tutte le zone possibili per parcheggiare. Al mio ritorno, venti minuti dopo, trovai la mia vettura multata, andai a chiedere immediate spiegazioni al vigile che precedentemente mi aveva autorizzato e costui mi disse di rivolgermi all'ufficiale di servizio poiché era lui che mi aveva multato. Rintracciato l'ufficiale che stava continuando a multare tutte le auto parcheggiate e che assolutamente non intralciavano la circolazione (prova ne sia che i carri attrezzi fatti intervenire non le avevano rimosse) chiesi spiegazioni della multa.

L'ufficiale mi disse che

nessun vigile urbano mi avrebbe potuto autorizzare a parcheggiare in quel posto. A questo punto feci intervenire il maresciallo che davanti al suo superiore confermò quanto dettomi, aggiungendo, in quel momento, «ma solo per un attimino» forse per non incorrere nelle ire del suo superiore.

Ora tralasciando quanto tempo si intenderebbe, per «un attimino» chiedo a codesto Comando dei vigili urbani di far mettere d'accordo i propri subalterni affinché non intralciano gli onesti cittadini in multe di replica e suggerisco di utilizzare i «parcheggi» in tutte quelle zone in cui prima parcheggiare «se poi» e poi «no se poi».

Attendendo delucidazioni, distintamente saluto.

Pasquale Manganaro

Maestri e compitini

Ho visto la sera di lunedì 9 novembre la diretta tv della seduta del consiglio comunale. Ho sentito, tra gli altri, l'intervento letto del capogruppo della Lega Nord, Paolo Polidori.

Con sorpresa, l'indomani, sul «Piccolo» ho letto lo stesso testuale intervento, firmato però da Fabrizio Bellomi, segretario (che si autoproclama «nazionale») della Lega Nord Trieste.

Che pena! Il maestro di origini lombarde scrive il compito per lo sprovveduto allievo che lo recita in Comune come il Santo Rosario... E questi vorrebbero cambiare l'Italia...!

Piero Tononi

Premi letterari

Tengo a precisare che il premio «Una vita per la letteratura» è stato vinto a pari merito da altri due studiosi croati, rispettivamente il prof. dott. Tonko Maroević e il prof. dott. Mladen Machiedo, che hanno speso veramente una vita a diffondere, a glorificare e a tradurre la letteratura italiana, prima in Jugoslavia e ora in Croazia. Mi dispiace, dunque, che non sia stato trovato lo spazio per menzionarli sul giornale, considerando che il nome del prof. Magris è apparso sul comunicato del giornale croato. Vi prego di rimediare a questa ingiustizia.

Katarina Ledinski

Nessuna ingiustizia. Il comunicato ufficiale sull'assegnazione del premio, diffuso ad Agrigento mercoledì 25 novembre, parlava di un solo vincitore: Claudio Magris, appunto. Altro non ci risultava né ci risulta.

dott. Gianna Putigna Fumo

In ricordo di Rutteri

Desidero rispondere alla segnalazione dell'avv. G. Sblattero che lamenta l'assenza di iniziative cittadine atte a ricordare degnamente la figura del prof. Rutteri. Il 6.º circolo didattico ha ritenuto di onorare la memoria del nobile studioso — ancor prima che passasse un decennio della sua scomparsa — proponendo alle competenti autorità la intitolazione della scuola materna statale di Banne che dal 16 ottobre 1989 porta il suo nome.

dott. Gianna Putigna Fumo

TRAFFICO / LA CHIUSURA DEL CENTRO

«Penalizzati solamente i lavoratori»

'Costretti ad usare l'auto la lasciano però parcheggiata e non inquinano l'aria circolando'

Finalmente il nostro Comune si è ridestato dallo stato di soporosa apatia in cui abitualmente giace ed ha emanato il provvedimento di chiusura al traffico del centro.

Peccato che questo piano antinquinamento sia stato applicato con la solita incongruenza prevedendo la chiusura al traffico delle zone off-limits dalle 7 alle 9, e dalle 18 alle 20.30, principalmente nelle ore in cui i lavoratori devono raggiungere il posto di lavoro e al momento del rientro.

Molto spesso chi si reca al lavoro è costretto ad usare l'automobile per evitare di prendere non uno ma due mezzi pubblici, e dopo dieci minuti di percorso la lascia parcheggiata per molte ore.

Mi sembra che ancora una volta si voglia penalizzare solamente i lavoratori e coloro i quali sono costretti a circolare ogni giorno in determinate ore. Non vedo come le automobili in sosta possano inquinare, mentre è a conoscenza di tutti l'affollamento dei mezzi pubblici che dopo questo provvedimento naturalmente aumenterà.

Anzi, a questo proposito, vorrei porre un quesito. Come mai nelle ore di punta, quando la gente rientra dal lavoro e i ragazzi da scuola e gli autobus sono strapieni, ci sono sempre tanti anziani e casalinghe stracariche di borse della

spesa? Queste persone hanno a disposizione tutta la mattinata per le loro sacrosante incombenze: non potrebbero, anche per loro comodità, evitare di prendere l'autobus proprio in quelle fasce orarie così critiche? O forse hanno conservato l'antica abitudine dell'orario memori del tempo in cui era in vigore il «biglietto verde»?

Tornando alla chiusura del centro, c'è da chiedersi se le macchine che circoleranno dalle 9 alle 18 non inquineranno... E che dire poi dell'orario di chiusura serale? Dopo la chiusura dei negozi in città sembra che ci sia il coprifuoco: in giro neanche un'anima. A che serve allora chiudere il centro in quelle ore? E la disgraziata che lavora in centro, e magari anche vi abita, che alla fine dell'orario deve recarsi a fare la spesa per la famiglia, non potendo usare la macchina, assolverà forse dei portatori?

Non ci si dimentichi poi che al centro dell'area interessata si trova anche un ospedale con orario di visita compreso nelle fasce d'orario indicate dal provvedimento.

Infine non si capisce perché i ciclisti hanno libero accesso al centro. Non mi sembra che questi abbiano gli scarichi profumati, senza parlare dell'inquinamento acustico... Insomma in città a far da padroni saranno gli slavi, i

croati, gli ungheresi, le macchine blu e coloro che usano la macchina per fare lo shopping da un negozio all'altro, mentre chi lavora e paga fior di tasse andrà al lavoro a piedi. Certo bisogna tutelare la categoria dei commercianti... e allora un consiglio ai medesimi: aprite un negozio in periferia e farete più affari.

Non dico che non biso-

gnava fare qualcosa per limitare l'inquinamento, ma mi pare che si sia messo un bel vestito ad un barbone sporco ed ammalato. Sporco ed ammalato come la nostra città. All'estero i centri storici delle città sono perennemente chiusi al traffico, ma al loro limite c'è ampia disponibilità di parcheggi e all'intorno vi sono delle comode vie di scorri-

mento ben regolate da semafori ed i mezzi pubblici, principalmente su rotaie, sono rapidi ed efficienti. In questa nostra città non si è fatto altro che spostare il problema da una zona all'altra e in questo clima di rassegnazione viviamo aspettando... la bora.

Noretta Luin

La «catalitica» alla Ferriera

A proposito di chiusura urbane antismog: tutti a piedi, anche gli handicappati? Credo fermamente che Dio protegga i temerari. Quali temerari? Noi, che andiamo a piedi per salvare chi ha la marmitta catalitica? Ma io non ho certi accessori e mi adegua alle leggi e leggine. La verità è un'altra, e non comprendo perché dobbiamo stare tutti zitti e andare a piedi, quando invece le decrepite depurazioni delle ciminiere (Servola Ferriera, Inceneritore, Italcementi, ecc. ecc.) non destano preoccupazione alcuna. Mettiamo la catalitica alla Ferriera e agli altri impianti, così forse, potremo scendere liberamente se andare a piedi o no.

Aldo Codarvi

Scuola gemellata

I genitori degli alunni delle classi II e III della scuola media «De Mar-

chesetti» di Aurisina desiderano esprimere la loro gratitudine e il loro apprezzamento per l'iniziativa realizzata dagli insegnanti della scuola (in particolare dalla professoressa Calusa, insegnante di lingua tedesca) che, già da due anni, permette a tutti gli alunni di godere della rara esperienza di trascorrere una settimana in comunione con i ragazzi della scuola media «Bgr Koro» di Graz gemellata con la scuola media di Aurisina.

I genitori colgono altresì l'occasione per ringraziare tutte le famiglie austriache che hanno offerto la più sensibile e attenta ospitalità ai ragazzi, permettendo loro di «immergersi» nella realtà della vita quotidiana austriaca. Un particolare e affettuoso ringraziamento alla professoressa Annetta Venturi, anima di tale iniziativa.

Tutti i genitori delle classi II e III

Processi e omonimie

In relazione all'articolo pubblicato il 24 novembre e inerente al processo «Pahor al replay» (pag. 13). Il sottoscritto Luciano Malalan, residente a Trieste, strada per Longera 396, precisa che non ha niente a che fare con Luciano Malalan citato come teste al processo stesso.

Luciano Malalan

FINANZE / CONTROLLI

«E lo Stato chiede cose che già sa»

Il provveditore replica

Riportandomi ad una deliziosa «Bustina di Minerva» pubblicata da Umberto Eco sull'«Espresso» parecchi anni fa che trionfava con il consueto stile disarmante sui guai provocati dallo smarrimento della patente, desidero sorridere a proposito dei moduli che Enel ed Acega stanno inviando alla clientela unitamente alle ultime fatture, e che andranno manovratati dall'utente alle Poste dove saranno inviati al ministero delle Finanze per contribuire al censimento «elettrico».

Ma perché questo Stato si ostina a chiedere ai cittadini dei dati di cui è già in possesso? Nessuno vorrà sostenere — mi auguro — che l'Enel o le varie municipalizzate non sappiano a chi e dove inviano le proprie fatture; ne consegue, a fil di logica, che una opportuna richiesta del ministero all'Enel — tra l'altro per via informatica — avrebbe evitato questa farsa.

Ancora: è in arrivo per il '93 la necessità di presentarsi al proprio medico di base muniti del proprio 101 o 740 per ottenere, se del caso, l'esenzione ticket o la gioiosa prospettiva di poter pagare cifre aggiuntive. E' mai possibile ancora una volta, che il ministero delle Finanze chieda ai cittadini di esibire (ed ai cittadini-medici di attestare) dei dati di cui — chi mai meglio — è già in possesso? Teniamo presente che il medico non ha poteri ispettivi, e che per contro il tempo perso al ministero per questa verifica poteva essere impiegato più utilmente per verifiche analoghe impostate con modalità non improprie.

Per concludere: se questo Stato chiede ai cittadini di «collaborare», è opportuno che questo Stato preveda una forma di compenso per attività lavorativa autonoma, magari consentendo una quota forfettaria da poter detrarre in conto compenso dai propri redditi.

Claudio Starec

Con riferimento alla segnalazione comparsa il 17 novembre con il titolo «Quando manca un docente», si desidera evidenziare quanto segue:

Il docente di cultura generale che, secondo i firmatari della segnalazione, mancherebbe all'Ipsia «Galvani» anche alla data del 13 dicembre 1992, in realtà era stato nominato già dal 5 novembre 1992, e aveva assunto servizio il 9 novembre 1992. Risultano quindi palesemente infondate le prime ragioni dell'istanza.

Per quanto attiene alle illazioni e a tutto il carattere della segnalazione, volta a denigrare e mettere in cattiva luce il personale di questo ufficio (che peraltro notoriamente opera in condizioni di sotto-organico), corre l'obbligo di precisare che la signora Zanoni si trovava effettivamente in congedo per motivi di salute nei giorni 6 e 7 novembre, ma tale fatto — che comunque deriva da un diritto — era del tutto ininfluenza nel merito della questione, poiché la sezione retta dalla stessa signora Zanoni (sez. scuole secondarie di 2.º grado) aveva già provveduto, fra l'altro, alla nomina del docente di cui si parla nella segnalazione, come detto fin dal 5 novembre 1992.

Per quel che riguarda il viceprovveditore dott. Grieco, nei giorni indicati egli espletava anche le funzioni di Provveditore vicario, essendo il titolare degente all'ospedale. Rientrava pertanto nei suoi precisi obblighi presiedere tutte le riunioni in cui per legge è prevista la presenza del capo dell'Ufficio.

Nella fattispecie, la riunione in parola, protrattasi ben oltre le ore 14, consisteva nello stilare una convenzione sull'orientamento fra il Provveditorato e le Organizzazioni sindacali.

Si precisa inoltre che, per quanto attiene all'orario di ricevimento del

pubblico da parte delle diverse sezioni, sin dal 1.º novembre 1992 è stato ripristinato l'orario normale, che prevede l'accesso agli uffici tre giorni la settimana, e precisamente il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle 11.30 alle 13.30. Anche in questo caso si ravvisa quanto meno una disinformazione negli estensori della segnalazione. Non si ritiene di dover entrare in ulteriori dettagli su quanto segnalato, poiché per toni, argomenti e modi, lo scritto si commenta da sé.

Il Provveditore agli Studi (dott. Vito Campo)

Metropolitana e progetti

La ferrovia di circonvallazione non è una metropolitana già pronta o qualcuno si dimentica di un lungimirante progetto? Forse ci vuole un politico di grande volontà, faticoso, intelligente, all'altezza della situazione, con l'ambizione di affermarsi per il bene della città e dei suoi abitanti; e la collaborazione di un costruttore d'impegno che sappia realizzare le poche cose mancanti con solerzia e onestà, per un'opera che sarebbe ricordata nei tempi. Ma bisogna farlo oggi, presto, con grande tempestività.

Mi riferisco alla ferrovia di circonvallazione incominciata pressappoco nel 1959 e finita, se non vado errata, nel 1982, della portata di 180/200 convogli al giorno, attualmente utilizzata solamente per 12 treni merci.

I treni merci potrebbero transitare di notte, la metropolitana «veloce» collegherebbe città e circondario in tempi estremamente utili per tutti. Basta contattare le persone competenti del nostro compartimento ferroviario, il progetto l'hanno loro, ma ci deve essere la volontà politica, i cittadini devono sapere che tutto questo c'è e non sentire discorsi inconcludenti.

Amorina Gerolini

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Barocchini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., il signor Bruno TURINA presenterà la seconda parte del suo filmato sull'INDIA e NEPAL.



MONTBLANC
THE ART OF WRITING

A TRIESTE MI TROVI DA

sangiusto

VIA TORREBIANCA, 12

VIAGGIARE IN AUTOMOBILE OGGI...SIGNIFICA ANCHE RESPIRARE SOSTANZE TOSSICHE

IL MONTAGGIO IMMEDIATO DEL FILTRO ORIGINALE icleen® VI PONE IL RIMEDIO



icleen® diminuisce sensibilmente l'inquinamento dell'aria all'interno del veicolo. La polvere, oltre che le sostanze tossiche come ad es. stambino, cadmio, formadeide, fuliggine, ecc. vengono trattate. icleen® è un rimedio efficace nei casi di allergie da polvere, raffreddore da fieno e predisposizione alle malattie infettive, dato che gli allergeni vengono tratti dal filtro all'entrata del sistema d'aerazione.

IL MONTAGGIO È POSSIBILE SU TUTTE LE AUTOVETTURE

icleen®

CONCESSIONARIO SKODA AUTOAGENZIA

CLAUDIO

TRIESTE - VIA GEPPA 12 - TEL. 370986/108

SONO ARRIVATI I NUOVI MODELLI SKODA FAVORIT CATALIZZATI

AUTOFFICINA

BACINELLO

AUTORIZZATA FORD

TRIESTE - VIA PAULIANA 4 - TEL. 417945

CIRCOLAZIONE

Controlli serrati con l'etilometro



E' ancora recente la notizia che il Comune di Trieste ha deliberato l'acquisto di un etilometro da affidare alla Polizia Municipale. Riteniamo interessante un approfondimento dell'argomento, richiamando quali siano le norme attualmente in vigore.

Se da sempre è vietata la guida in stato di ebbrezza alcolica, è appena dal 1988 che la legge 111/88 ha modificato l'art. 132 del Codice della Strada, definendo i termini e introducendo la possibilità di accertamenti strumentali in strada. Infatti, in caso di incidente o quando si abbia motivo di ritenere che il conducente del veicolo si trovi in stato di alterazione psicofisica derivante dall'influenza dell'alcol, le forze dell'ordine hanno la facoltà di effettuare l'accertamento con indagini strumentali. E' interessante evidenziare che non è prevista la prova del corso di normali controlli (prego: patente e libretto di circolazione...), ma devono esserci chiari dubbi sullo stato psicofisico del

ha definito le caratteristiche delle apparecchiature, chiamate, appunto, etilometri, e le modalità delle prove: la sopralineare chiamata concentrazione uguale o superiore a 0,8 g/l nell'aria alveolare espirata, dovrà risultare da almeno due determinazioni concordanti effettuate a un intervallo di tempo di 5 minuti.

Importante: in caso di rifiuto dell'accertamento, il conducente è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda da lire duecentomila a lire cinquecentomila. Se il fatto è commesso in caso di incidente stradale, le dette pene si applicano congiuntamente.

Il nuovo Codice della Strada, riprendendo i concetti fondamentali, rimanda tutte le modalità operative al regolamento che, come è noto, non è stato ancora promulgato, ma probabilmente o confermerà l'esistente o sarà ancor più restrittivo. Siamo quindi tutti avvisati.

Giorgio Cappel

NOI E LA LEGGE

Il rito accusatorio

E' noto che il nuovo codice di procedura penale (Codice Vassalli) aveva posto quale principio fondamentale l'adozione del rito accusatorio. Il rito accusatorio si basa su certi cardini che non possono essere modificati senza che ne risenta il principio stesso. Tali cardini sono: parità di diritti tra accusa e difesa; terzietà del giudice il quale si pone come estraneo all'attività delle parti; impulso processuale di accusa e di difesa per la formazione della prova; formazione della prova nel dibattimento, unico alveo di tutta l'attività probatoria espletata dalle parti nei modi previsti dalla legge.

Attraverso una serie di decisioni della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione e di provvedimenti normativi, alcuni cardini del rito accusatorio sono venuti e stanno venendo meno. Ricordiamo le clamorose sentenze della Corte Costituzionale n. 241/92 (relatore Spagnoli) e n. 254 e 255/92 (relatore Ferri). Riassumendo i principi indicati nelle stesse, la Corte ha posto le premesse per un rito diverso da quello paritariamente accusatorio. E' caduta infatti la preclusione per il giudice di valutare al fine dell'accertamento dei fatti le dichiarazioni rese da testimoni e contenute nel fascicolo del Pm, se utilizzate per le contestazioni.

Tale valutazione comporta l'acquisizione agli atti del dibattimento del fascicolo delle indagini preliminari del Pm, sia relativamente al procedimento di cui si discute, sia relativamente ad altri processi connessi. Con le predette sentenze, seguite da provvedimenti legislativi conformi, si venivano a sbilanciare due principi fondamentali del rito accusatorio e cioè l'oralità dello stesso e la formazione della prova nell'alveo del dibattimento. Veniva giustificata la pronuncia delle sentenze nella sostanza ottica dell'inevitabile ricerca della verità. A

Fronte di una verità formale si tendeva dunque alla ricerca di una verità sostanziale, la quale però si rappresentava in contrasto con i principi adottati dal legislatore del nuovo codice di procedura penale.

Un altro duro colpo al principio dell'acquisizione della prova, su richiesta delle parti, è stato inferto da una sentenza dei giorni scorsi della Suprema Corte. Con decisione n. 11227 del 21.11.1992 le sezioni unite penali della Cassazione hanno, interpretando l'art. 507 del c.p.p., stabilito un principio di notevole portata ed estensione. Occorre chiarire che l'art. 507 c.p.p. prevede che è in facoltà del giudice alla fine del dibattimento di richiedere elementi di prova integrativi a quanto proposto dalle parti e a chiarimento delle acquisizioni e deduzioni già predisposte e assunte. Fino a oggi mai la Corte suprema aveva stabilito con certezza il principio che il giudice potesse sostituirsi alle parti intere o decedute per acquisire elementi di prova indipendentemente dalla richiesta delle parti.

Così l'art. 507 c.p.p. che prevedeva «l'assoluta necessità» di acquisire «nuovi mezzi di prova» è diventato non più uno strumento integrativo ma uno strumento di supplenza totale alla negligenza o incapacità delle parti in causa.

La sentenza (relatore Lattanzi) individua nel concetto di «prova nuova» quello di «prova non disposta precedentemente». Il principio enunciato non dispiace qualora non diventi atto di supplenza probatoria nell'interesse di una sola delle parti.

Franco Bruno
(Associazione Studi Giudici)

VIVERE VERDE

Più semplice è più sano

Le regole base di un'alimentazione naturale e biologica

Abbiamo visto nelle scorse pagine come l'alimentazione sia un elemento fondamentale per mantenere una buona salute. Ma si parla di un'alimentazione naturale, possibilmente biologica o biodinamica, e comunque molto lontana da quella industrializzata, tipica del mondo moderno. Diverse sono le proposte provenienti dal mondo dell'alimentazione naturale. Impossibile riassumerle tutte, se non per rapidi titoli. Comunque ogni buon negozio di libri dispone di una sezione dedicata all'argomento, nel quale si possono trovare molte e valide pubblicazioni alle quali riferirsi per approfondimenti.

Il comandamento-base è quello di ritornare a

un'alimentazione quanto più possibile semplice, e comunque non trattata chimicamente. Quanto più un alimento sarà vicino al suo stato originario, tanto più sarà sano, affermano gli esperti.

Sulla base di questa direttiva vi è non solo chi si è orientato verso i cibi meno elaborati, e quindi più digeribili, ma ha addirittura optato per il «crudismo». Si tratta di un regime dietetico nel quale si assumono solamente cibi non cotti (quali frutta, verdura, cereali e latticini) e pertanto più ricchi di vitamine e sali minerali, che verrebbero distrutti dalla cottura.

Ma vi è anche chi si è indirizzato al vegetarianesimo, eliminando cioè

dalla tavola i prodotti di origine animale. Questa scelta trova la sua ragion d'essere nel fatto che malgrado l'essere umano sia onnivoro (cioè possa mangiare un po' di tutto) il suo organismo risulta più adatto a una alimentazione non (o poco) carnivora.

Senza arrivare a regimi così impegnativi (è difficile passare infatti in poco tempo a questo tipo di alimentazione, così diversa da quella alla quale si è di solito abituati), vi sono anche soluzioni intermedie. E' il caso di chi limita il consumo di carne e di proteine animali, aumentando invece quelli di cereali, vegetali e frutta.

Per quanto riguarda i cereali si parla però solo di cereali integrali, che

non sono stati cioè decorticati. E' infatti nella scorza di questi che si trova la maggior parte delle vitamine, sali minerali ed elementi vitali. Che vanno invece persi nei prodotti raffinati, come le farine e le paste «bianche». Inoltre la crusca aiuta la mobilità dell'intestino.

Ma l'elemento più importante è che i cereali, e anche la frutta e la verdura, devono essere almeno biologici, se non addirittura biodinamici. Biologici significa che sono stati coltivati senza trattamenti chimici di alcun tipo, e biodinamici che li si è curati con particolari prodotti naturali, che li hanno resi più vitali.

Maurizio Bekar

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE

ANDREA AP.

Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.23 La luna sorge alle 7.24 e cala alle 16.23

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,2	12,7	MONFALCONE	7,5	*13,8
GORIZIA	8,3	13,9	UDINE	5,1	10,3
Bolzano	3	7	Venezia	6	8
Milano	5	9	Torino	0	11
Cuneo	5	9	Genova	15	16
Bologna	4	9	Firenze	9	18
Perugia	8	15	Pescara	7	19
L'Aquila	1	15	Roma	10	20
Campobasso	8	15	Savi	7	18
Napoli	13	19	Polenza	8	13
Reggio C.	12	20	Palermo	14	19
Catania	8	23	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: al Nord nuvolosità variabile con alternanza di schiarite sul Piemonte ed addensamenti sulle Venzie. Tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine, con possibilità di qualche debole precipitazione, nevosa oltre i 1800 metri. Sulle regioni tirreniche parzialmente nuvoloso, per nubi prevalentemente caratte stratiforme, ma con tendenza a miglioramento. Sulle rimanenti zone cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Focchie dense e nebbie, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione al centro-nord e sulla Sardegna, stazionaria altrove.

Venti: deboli variabili, a componente occidentale, o del tutto assenti.

Mari: tutti calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con possibilità di qualche debole precipitazione, anche nevosa o mista a neve sui rilievi alpini. Nel corso della giornata la nuvolosità ed i fenomeni si trasferiranno sul medio ed alto versante adriatico, determinando un miglioramento su Piemonte, Lombardia, Liguria e Val d'Aosta. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con temporanei addensamenti dovuti al sollevamento di nebbie e foschie.

Temperatura: in diminuzione sul medio ed alto versante adriatico e sulla Liguria, senza notevoli variazioni altrove.

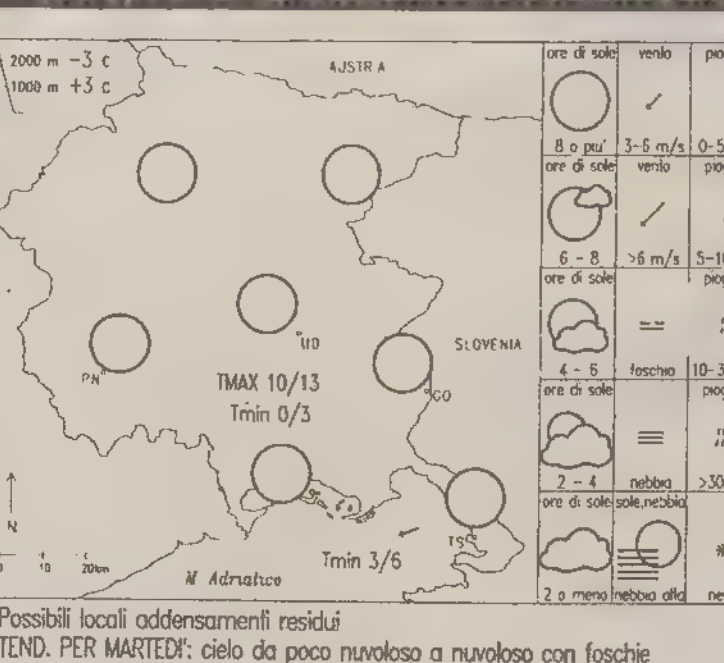
Venti: deboli variabili con locali rinforzi da Ovest sulle isole maggiori, tendenti a provenire da nord-est, rinforzando sull'alto Adriatico e sulla Liguria.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

IL TEMPO

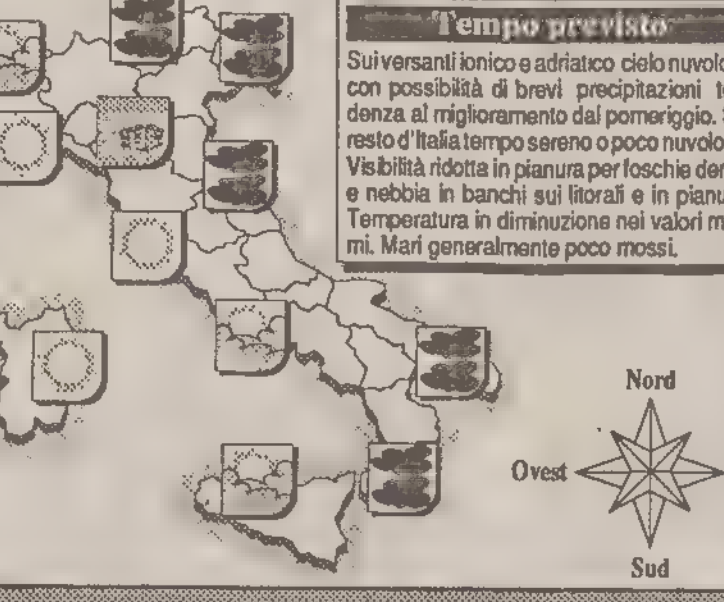
E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDÌ 30.11 con attendibilità 70% emessa il 28.11



Possibili locali addensamenti residui TEND. PER MARTEDÌ: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con foschie

Tempo previsto: Sull'intero litorale e adriatico cielo nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni tendenti al miglioramento dal pomeriggio. Sul resto d'Italia tempo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ridotta in pianura per foschie dense e nebbie in banchi sui litorali e in pianura. Temperature in diminuzione nei valori minimi. Mari generalmente poco mossi.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	4	8
Atene	variabile	10	20
Bangkok	variabile	22	29
Barbados	pioggia	23	28
Barcellona	sereno	2	8
Belgrado	pioggia	2	8
Berlino	nuvoloso	1	6
Bermuda	sereno	21	25
Bruxelles	pioggia	4	10
Buenos Aires	pioggia	18	23
Il Cairo	sereno	9	22
Caracas	pioggia	17	29
Chicago	nuvoloso	-6	2
Copenaghen	sereno	1	5
Frankfurt	nuvoloso	2	11
Halifax	nuvoloso	-8	-5
Hong Kong	sereno	16	21
Honolulu	sereno	21	30
Jakarta	variabile	7	13
Jerusalem	nuvoloso	6	14
Johannesburg	variabile	13	28
Kiev	nuvoloso	3	0
Londra	nuvoloso	6	12
Los Angeles	sereno	9	24
Madrid	sereno	6	19
Manila	nuvoloso	18	32
La Mecca	variabile	18	32
Montevideo	sereno	14	24
Montréal	nuvoloso	0	4
Mosca	sereno	-20	-10
New York	sereno	4	10
Oso	sereno	-4	5
Parigi	nuvoloso	1	3
Pechino	nuvoloso	0	3
Perth	pioggia	16	20
Rio de Janeiro	variabile	20	30
San Francisco	sereno	9	19
San Juan	sereno	22	30
Santiago	np	10	30
San Paolo	variabile	16	22
Singapore	sereno	-3	12
Stoccolma	pioggia	24	29
Tokyo	nuvoloso	1	3
Toronto	nuvoloso	1	4
Vancouver	nuvoloso	3	8
Varsavia	nuvoloso	1	5
Vienna	nuvoloso	3	9

L'OROSCOPO

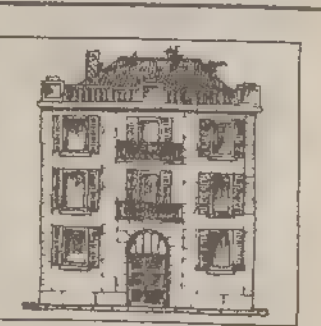
di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4 Vi attende un lunedì pieno di soddisfazioni professionali, poiché certe vostre iniziative nel settore del lavoro si riveleranno più azzeccate e vincenti del previsto. Aspettatvi anche lodi e segni d'ammirazione.	Gemelli 21/5 - 20/6 Oggi sarete sulla cresta dell'onda più che mai: vi appoggiano Giove, Luna e Saturno. Il Sole però vi mette sull'avviso e vi invita a non disperdere in sciocchezze il vostro patrimonio d'energia. Intenzioni e rapporti con nuovi amici.	Leone 22/7 - 23/8 Luna e Saturno vi invitano a dar retta ai consigli della persona del cuore in una questione che vi vede indecisi e un tantino titubanti. Qualcuno di voi deve prendere decisioni che lo vinceranno per parecchio tempo.	Bilancia 23/9 - 22/10 Di nuovo gratificanti i rapporti all'interno del clan familiare, nel quale l'intera e la cordialità vigono nuovamente sovrane. Grazie alla vostra arte diplomatica e grazie al consistente aiuto della dolce Venere...	Sagittario 23/11 - 21/12 Questioni di interesse urgente, nel senso che è importante che nel campo finanziario prestate immediatamente soluzioni alternative a quelle già varate, forse non all'altezza delle vostre aspettative e quindi da cambiare.	Aquario 21/1 - 19/2 Occhio a un'eccessiva disponibilità del partner a lasciarsi viziare, coccolare, lusingare poiché potrebbe anche accattare le attenzioni di persone estranee al vostro ménage, che sono già in agguato per insidiare la vostra felicità.
Toro 21/4 - 20/5 In famiglia sarebbe davvero opportuno, adesso, non puntualizzare troppo, non pretendere la luna nel pozzo e che vi attenia a una politica accomodante, senza spigoli, che avvantaggi la cordialità. Insomma: non rompete!!	Cancro 21/6 - 21/7 Marte vi fa reagire con vivacità a certi attacchi sul fronte dei sentimenti che un partner in questo periodo vi sferma. Nella vita a due sono molti gli aggiustamenti da fare per arrivare a una soddisfacente normalità...	Vergine 24/8 - 22/9 La mole di lavoro che vi siete assunti pare eccessiva anche a degli stakanovisti quali voi spesso dimostrati di essere... Fate in modo di farvi aiutare, di non ricadere più in situazioni così pesanti per un eccesso di scrupolo e di zelo.	Scorpione 23/10 - 22/11 L'alleanza nel vostro segno di Mercurio e Plutone vi assicura un periodo all'insegna del divertimento, di una popolarità personale accentratissima, di innumerevoli possibilità positive. Questi due pianeti vi indurranno pure a instaurare nuovi rapporti d'amicizia.	Capricorno 22/12 - 20/1 L'amore suscita il vostro entusiasmo, la passione a due torna a fiorire e all'interno della coppia state vivendo una nuova profumata primavera. Chi vi ama non perde occasione per dimostrarvi la sua affezione e la sua totale disponibilità.	Pesci 20/2 - 20/3 Decidetevi a seguire una dieta che comprenda cibi proteici, verdure cotte e crude e frutta. Il fisico ha la necessità di una messa a punto sia per eliminare le tossine sia per riaggiustare la scattante linea che vi è più congeniale.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Prima di parlare giura di dire tutta la verità - 6 Vigili del Fuoco - 8 Il centro di Roma - 10 E' sempre tra i primi di arcore - 14 Piccole ante - 15 Gi va chi veste su misura - 16 Prendono un pesce per volta - 18 Tutto altro che levigate - 19 Fine di assemblee - 20 Un bel fiore azzurro - 21 Madre di Isacco - 23 Simile a Otello - 25 Così è detta la Taylor - 26 I risultati degli esami - 28 Le consonanti in Italia - 29 Il sì... al contrario - 31 Provincia siciliana - 33 E' meno veloce al galoppo - 35 Foesie di tono elevato - 36 Nascondigli di animali selvaggi - 37 Lo è tanto lo zio quanto il cugino - 40 Concedere la dispensa da un obbligo - 41 L'oro nelle formule.

VERTICALI: 1 Chiudersi in un luogo - 2 Vendita all'estero - 3 Da il segnale di partenza - 4 Lo crede il telegrafista - 5 Il verbo che ricorda Amleto - 6 Uno strumento ad arco - 7 Corde molto robuste - 8 Diffondono fiducia - 9 Un pol., senza fine - 10 I primi sono sempre incerti - 11 Ha un piccolo nocciolo - 12 Il fiume di Alessandria - 17 Donne che vivono in luoghi... dai confini bagnati - 20 Narra la guerra di Troia - 22 In nave e in aereo - 24 Grande erce foliano - 25 Il primo alimento dei mammiferi - 27 Si gioca con quaranta carte - 30 Pistola mitragliatrice inglese - 32 La compagna di Rugantino - 34 Venivano convocati dal negus - 38 Un po' d'arguzia - 39 Si dà in confidenza.

Questi giochi sono offerti da
CLUB 52
ENIGMISTICO L.1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10					11		12	
13								
14								
15							16	17
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								
32								
33								
34								
35								
36								
37								
38								
39								
40								

VEZZEGGIATIVO (3/7)
UN VALDO AUTO
Dato il robusto e aduno braccio mio, ti appoggi a me se mai ti reggi in gamba
Eridano

INDOVINELLI
MI PIACE L'ASCENSORE
Quando ci salgo a volo lesto lesto se mi ci portan su per me è esaltante Ma per essere felici, quanto a questo, basta il tocco di un dito solamente.
Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di genere: lamento, la menta
Sclerata: dissetante, disse tante.

Cruciverba

S	T	A	M	P	A	P	R	I	V	I
D	A	L	L	A	O	M	A	R		
O	R	D	E	I	R	I	D	A	T	O
P	I	A		P	A	E	S	I	E	N
E		D	A	N	N	O		L	I	
E	M	M	E	N	T	A	L	A	I	C
S	P	E	N	D	E	R	E	S	I	
T	I	N	T	O		I	S	T	I	
A	R	T	E	R	I	A		A	R	N
T	E	A		A	T	A	L	I	A	S
E	N	O		I	S	A	C	A	T	I
C	A	R	I		O	R	M	O	N	I

CALENDARIO VIAGGI

THAILANDIA
gioia di vivere dal 23 dicembre al 3 gennaio

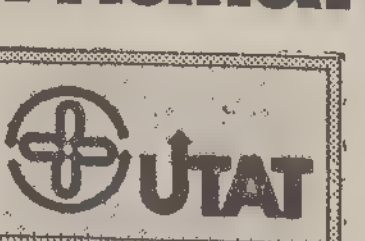
CAPODANNO TRA I LAPPONI
..... dal 27 dicembre al 3 gennaio

PARIGI
mon amour dal 4 all'8 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Thailandia e la gioia di vivere



23 DICEMBRE. Trieste-Bangkok. Partenza da Trieste con voli di linea via Roma per Bangkok.

24 DICEMBRE. Bangkok. In mattinata arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia, con la sua fitta rete di canali e quartieri costruiti su palafitte, con gli imponenti grattacieli di vetro e la frenetica varietà di popoli, luci, divertimenti e templi di incredibile bellezza.

25 DICEMBRE. Bangkok. In mattinata visita al Palazzo Reale, uno dei più interessanti esempi di antica corte siamese; tra i vari edifici inseriti nel complesso il più conosciuto senza dubbio il Tempio del Buddha di Smeraldo, venerato da migliaia di fedeli.

26 DICEMBRE. Bangkok. Giornata intera a disposizione dei partecipanti.

27 DICEMBRE. Bangkok-Korat. Partenza in autotreno per Bang Pa In, antica residenza reale estiva. Proseguimento quindi per Ayutthaya, capitale della Thailandia dal 1350 al 1767; sosta per la visita dei suoi templi. Seconda colazione in un ristorante locale. Nel pomeriggio continuazione per Korat.

28 DICEMBRE. Korat. Intera giornata

dedicata all'antica architettura khmer.

29 DICEMBRE. Korat-Pitsanuloke. Partenza per Phra Buddha Badh via Saraburi per visitare il tempio con l'impronta sacra del piede di Buddha.

30 DICEMBRE. Pitsanuloke-Lampang. In mattinata visita al Wat Maha Dhat con la statua in bronzo del Buddha seduto: Phra Buddha Jinajay. Partenza quindi per Sukhotai.

31 DICEMBRE. Lampang-Chiang Mai.

Partenza per Ko Kah dove si visiterà il suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang, noto perché ospita l'unico Buddha di Smeraldo esistente in Thailandia dopo quello famosissimo di Bangkok.

1.0 GENNAIO. Chiang Mai-Chiang Rai. Partenza per Chiang Rai con visita, lungo il percorso, ad un campo di lavoro di elefanti, addestrati per il trasporto dei tronchi di teak nella foresta. Quindi sosta ad una coltivazione di orchidee e ad una tribù Meo.

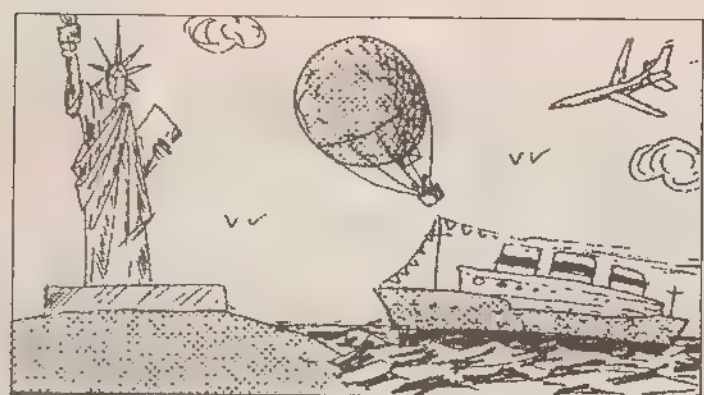
2 GENNAIO. Chiang Rai-Chiang Mai. Partenza in minibus per Mae Chan, dove visiterete un villaggio Akha e un vicino insediamento Yao.

3 GENNAIO. Bangkok-Roma-Trieste. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Roma. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel primo pomeriggio a Roma e proseguimento con il volo per Trieste.

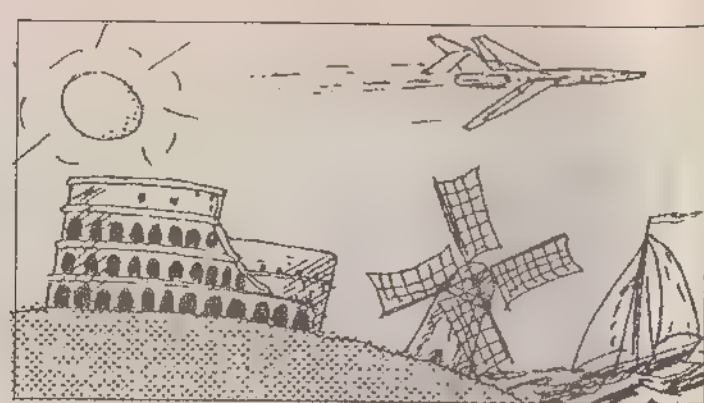
chidee e ad una tribù Meo.

2 GENNAIO. Chiang Rai-Chiang Mai. Partenza in minibus per Mae Chan, dove visiterete un villaggio Akha e un vicino insediamento Yao.

3 GENNAIO. Bangkok-Roma-Trieste. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Roma. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel primo pomeriggio a Roma e proseguimento con il volo per Trieste.



speciale turismo



Il Piccolo - Lunedì 30 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

PROGETTO ANTISMOG Cervinia espelle le auto Nasce il metrò 'azzurro'

La realizzazione di una piccola «metropolitana delle nevi» rappresenta il principale intervento di un piano destinato a vietare l'accesso delle auto nel centro di Cervinia. Lunga un chilometro e 200 metri, con una pendenza del cinque per cento, fuori terra ma coperta nella prima parte, interrata in quella finale, la «minimetropolitana» avrà due convogli con trazione a fune, che viaggeranno su cuscini d'aria e avranno una portata di 300 persone ciascuno. Analoghe soluzioni sono state adottate in Giappone, Stati Uniti e Austria. Il piano per «liberare» Cervinia dalle auto dovrebbe essere approvato a breve dal consiglio comunale di Valtournanche, comune di cui fa parte la nota località turistica.

L'italiano fa i conti con le tasse e il caro-vita, con l'inflazione e la svalutazione, ma non sembra di voler rinunciare alle vacanze; in vista delle festività di fine d'anno, le prenotazioni nelle agenzie turistiche sono, ad oggi, in calo del 25 per cento rispetto all'anno scorso, ma l'interesse per i viaggi all'estero è immutato e le richieste di informazioni continuano. Unica variante, rispetto al passato, un'attenzione maggiore alla spesa, con una contrazione della durata della vacanza e la scelta di mete più vicine, «a corto raggio», quindi meno costose.

Una indagine avviata dalla Fiaet attraverso le 2500 agenzie associate

Dicembre: è ancora austerità Prenotazioni quasi dimezzate

sta mettendo in evidenza una certa staticità del mercato «outgoing», ma — come rileva lo stesso presidente della Fiaet, Battista Foderaro — bisogna fare i conti con l'abitudine degli italiani, sempre più marcata, di decidere e prenotare all'ultimo momento.

Per le ormai prossime vacanze natalizie, comunque, si sta delineando una precisa tendenza: la rinuncia di «viaggi-bigi» della fascia alta, quelli di costo superiore ai due milioni e mezzo di

lire, con preferenza per vacanze più compatibili con l'Ici, con la nuova Ipef e con il cambio più sfavorevole. Le scelte cadono ancora su Parigi, Vienna e sulla Svizzera, anche se c'è chi non rinuncia a visitare gli Stati Uniti, l'Estremo Oriente, le isole del Pacifico.

I grandi tour-operators, pur rimarcando le difficoltà del momento (singole agenzie registrano un calo nelle prenotazioni tra il 30 e il 49 per cento), non ritengono di poter fare ancora un bilancio preventivo del-

l'andamento turistico stagionale.

Anche gli albergatori sono prudenti, la Fiaet sta analizzando l'andamento delle prenotazioni, in vista dell'avvio della stagione sciistica che generalmente coincide con la festività di S. Ambrogio, e farà conoscere dati e cifre a metà dicembre, nella consueta conferenza stampa di fine anno. Le singole associazioni regionali, intanto, hanno confermato il blocco delle tariffe alberghiere per l'anno pros-

mo e lo hanno fatto sapere agli operatori turistici stranieri, la scorsa settimana, durante la Borsa del turismo di Londra. Una iniziativa salutata con soddisfazione e che dovrebbe consentire la ripresa del turismo d'affari e del turismo delle città d'arte che più degli altri hanno avvertito i segni della crisi.

In favore di questa ripresa proseguono, intanto, le iniziative promozionali dell'Enit, che ha intensificato gli sforzi finanziari a sostegno dell'immagine-Italia e che ha avviato una rinnovata collaborazione con le associazioni di categoria per individuare le strategie migliori per il rilancio del settore.



Curiosità dal Mondo

Milano:
costa il 50% in meno
un weekend in città

Milano conta i turisti perduti in un anno che per l'andamento economico sta tagliando soprattutto i bilanci del turismo d'affari. Pochi i congressi e sempre meno i businessmen che confermano implicitamente la crisi dichiarata. Gli albergatori corrono a ritoccare i listini di settimana in settimana - confermano gli operatori - intanto e per i weekend a Milano gli sconti sui listini superano anche il 50 per cento.

ASPETTANDO IL NATALE / QUATTRO GIORNI NELLE CAPITALI DEL VECCHIO CONTINENTE

Il cuore della Mitteleuropa batte ancora

Per il ponte di dicembre le agenzie propongono mini tour a Vienna e Budapest, ma anche a Roma e Parigi

ASPETTANDO IL NATALE / UNA NOTTE A KLAGENFURT CON IL TERRIBILE KRAMPUS

L'amico di San Nicolò? Un diavolo

La Carinzia punta sull'agriturismo e offre 53 fattorie per riconciliarsi con le vecchie tradizioni

L'offerta agrituristica in Carinzia è stata nel 1992 ripagata dall'ampia risposta che le famiglie italiane hanno dato con i loro soggiorni nelle fattorie austriache. Si tratta di un grosso risultato — come sottolineano all'Ufficio per il turismo della Carinzia di Klagenfurt — che ha spronato ora gli addetti ai lavori a varare nuove proposte distribuite nell'arco dell'anno. Originale è infatti la possibilità che ora si offre di trascorrere anche il periodo dell'Avvento, feste natalizie, volendo, incluse e anche solo il Capodanno in fattorie dove gli ospiti hanno l'opportunità di conoscere le tradizioni locali legate al periodo e partecipare alle più svariate attività. In Carinzia ci sono 53 fattorie che offrono in dicembre la pos-

sibilità di una vacanza originale. Durante il periodo dell'Avvento l'ospite ha, tra l'altro, l'opportunità di occupare il tempo libero in maniera creativa imparando a preparare i dolci regionali, a districarsi negli addobbi dei fiori e corone prenatalizi, a tessere tappeti, a preparare l'albero, a filare la lana o a dipingere le tipiche decorazioni su oggetti e doni sotto le istruzioni della famiglia ospitante. Quello che si produce, alla fine, può essere portato a casa per ricordo. Gli ospiti in fattoria carinziana hanno ovviamente molto tempo libero per sciare, pattinare su un lago ghiacciato o godersi i benefici di un bagno termale o una cavalcata attraverso i paesaggi innevati.

Il periodo dell'Avven-

to è caratterizzato anche dai tipici mercatini natalizi, dai cori e dalla tradizione del Krampus, il terribile diavolo che la notte del 5 dicembre accompagna San Nicolò per portare il carbone ai bambini cattivi. Il Krampus è diventato però anche una maschera popolare che anima anche in Carinzia le serate dell'Avvento. In alcune località vengono organizzate scorribande di Krampusche che animano le vie del centro con scherzi e lazzi e non mancano di movimento anche le serate nei locali vari. Una delle più caratteristiche manifestazioni del genere si svolge oltre che a Klagenfurt e Villaco anche a Spittal dove il 5 dicembre con inizio alle 18.30 ha luogo il cosiddetto Krampusumzug (corteo

dei Krampus), costituito da decine di diavoli dalle fogge più strane che più che spaventare i bambini li fanno divertire assieme ai grandi.

Di fronte al castello di Forcia è aperto durante il mese di dicembre il Mercato di Natale (il Christkindmarkt) dove, be traditi piuttosto, il mercatino di Gesù bambino dove si possono trovare i prodotti tipici del periodo della tradizione austriaca. Anche i negozi terranno un orario di apertura speciale rimanendo aperti per tutta la giornata di sabato contrariamente al restante periodo dell'anno. Concerti d'organo, cori e proiezione di film per bambini contribuiscono a creare quella inconfondibile atmosfera che rende così dolce e intimo il mese di dicembre.



In Austria resiste il primato delle vacanze in fattoria all'insegna della tradizione

ASPETTANDO IL NATALE / MITI E RITI

L'Avvento in Provenza: a tavola menu di simboli

Non sono solo Paesi come la Germania o l'Austria ad avere una tradizione secolare nel campo delle celebrazioni tipiche del Natale, con la presenza, già dall'ultima domenica di novembre — prima d'Avvento — dei caratteristici Christkindelmarkt (mercatini del Bambin Gesù). Anche in varie regioni della Francia sono ben vive le manifestazioni natalizie. E' il caso della Alsazia, terra di confine, dove le piazze si animano di mercatini tutti riservati al Natale, nei quali si possono acquistare gli abiti provenzali originali per il presepe, oltre a decorazioni di addobbi di ogni genere e i Bredels, tipici dolci locali. Uno degli appuntamenti più importanti si svolge a Strasburgo, con i mercatini di place de la Cathédrale e di place de Broglie; particolare, invece, quello di Kayserberg, per la sua splendida posizione nel cuore medioevale della

ciudadina. Anche la Provenza celebra in maniera unica il Natale, con rituali e costumi di un tempo. Una delle usanze più seguite è la cena di mezzanotte, il gros souper, quando tutta la famiglia si riunisce attorno al desco imbandito e ricco di simbolismi. Sulla tavola, infatti, vengono poste tre tovaglie e tre candele, a indicare la Trinità; tredici i pezzi di pane e tredici i dessert (dall'uva passa al formaggio, alle noci), a ricordare l'Ultima Cena, ed un menù che prevede sette portate, come le sette piaghe del Cristo. Un posto a tavola, poi, viene sempre lasciato vuoto: è il «coperto del povero», destinato alle anime dei defunti.

Una caratteristica tutta provenzale sono anche i presepi in terracotta, popolati dai «santos», statuine che rappresentano gli antichi mestieri artigianali e non. A queste incredi-

bili creazioni in terracotta sono dedicate mostre e fiere un po' in tutta la regione, e la cittadina di Aix-en-Provence ne ospita addirittura un'esposizione permanente. In Camargue la notte di Natale viene festeggiata seguendo un programma immutato: dopo la cena, sempre a base di specialità del luogo (tipica l'aligout, o zuppa d'aglio), l'appuntamento per tutti è in chiesa, verso la quale convergono, con i propri doni per il Bambino Gesù, persone di ogni ceto. Poi, terminata la messa provenzale, ci si riunisce attorno al camino, per una veglia durante la quale vengono narrate le antiche leggende e i tredici dessert della tradizione, accompagnandoli con un sorso di Cartagene, una mistura di vino, alcool e zucchero giungta a maturazione dopo una lunga preparazione.

Mario D'Arrigo

DUE PASSI IN UNO DEI CENTO VILLAGGI IN FIORE DEL MEDIO ORIENTE

Cipro: un'isola, due storie

Discoteche? Ma no. Mare? Certamente. E per tutti i gusti. La Cipro turca offre tanto mare, sabbioso e roccioso nelle coste, sempre tiepido, mai affollato. Però non chiedete vita notturna squassante: la vacanza a Famagusta o Girne (detta in greco Kyrenia) è specialmente tranquilla.

Uno dei cento villaggi pieni di odori e fiori, una macchina a noleggio per girare in lungo e in largo la mezza isola a disposizione, tanta tranquillità e niente malavita, fanno parte del soggiorno in questa parte di Europa o Medio Oriente, a vostra scelta. Davanti al Libano, a poche miglia dalla Turchia, invasa da turisti inglesi o del Nord Europa, Cipro offre all'italiano la possibilità di un soggiorno gradevole ed economico. Il ché, in tempi di congiun-

tura, non è mica poco.

In luglio e agosto il caldo si sente, ma un po' fuori stagione il caldo è così piacevole da credere di stare nelle Antille. Niente chiaso vitalistico dei greci, la flemma anglosassone dà il tono alla vita del luogo. I colonnelli greci volevano annetterli l'isola, dopo aver fatto le scarpe all'arcivescovo Makarios. I turchi si sono appellati alla madre patria e l'esercito ha spinto via gli autori del tentato golpe: adesso ne è sorta una disputa internazionale che l'Onu deve risolvere. Se, cioè, i turchi hanno conquistato troppa terra in rapporto alla popolazione o se invece i medesimi hanno diritto allo status quo. A Butros Ghali l'ardua sentenza.

Si parla di vacanza e vacanza sia. Mare dai 30° ai 18° in dicembre, gennaio e



Il mausoleo di H. Omer a est di Girne

febbraio. I popoli del Nord Europa fanno il bagno tutto l'anno. Chi è di stirpe mediterranea si addentra in acqua da marzo e fino a tutto novembre. C'è tanto di veneziano a Cipro che pare incredibile. Perfino la moschea principale a Nicosia è una chiesa romana-gotica in tufo. La stirpe dei dominatori dell'isola,

quando la Serenissima era signora dell'Adriatico e anche dell'Egeo, era chiamata dei Losignani. Nome troppo vicino a noi per passare inosservato. E infatti, abbiamo notato che le barche ormeggiate nei porticcioli assomigliano tantissimo alle passere che fanno mostra di sé nel porto di Cherso e di Lusignea. Losignani vuol

forse dire lussignani? L'indagine si ferma, purtroppo, qui.

La Cipro turca subisce in questi anni un po' della vendetta trasversale da parte dei greci e degli europei. Ma l'agenzia Anni Verdi di Udine vuol scavalcare — si fa per dire — l'embargo turistico e propone Istanbul con l'appellativo di composta verso Girne o Famagusta. Istanbul perché l'antica capitale del mondo ottomano merita anche più d'una puntata; la Cipro turca perché la mezza isola regala clima e mare dolce senza pretendere in cambio un capitale. In tutto fanno due settimane a meno di due milioni, viaggio compreso.

Turchi e greci sono visti gli uni accanto agli altri ma senza fondersi: sono stati rarissimi i matrimoni misti. Però si sono ri-

spettati. Per rispettarli ancora, i turchi hanno creduto che vivere da separati era l'unica soluzione. E il turista non s'avvede di tensioni, miserie e altre brutture che sempre stanno gonfite a gonfiato con situazioni di conflittualità. Sì, ci sono i caschi blu, ma girano per Nicosia a comprare a prezzi bassi profumi, sigarette e vestimenti. Di guerra neanche a parlarne.

Siccome il turco è lingua scorbutica, l'inglese surroga tutte le comunicazioni tra il cipriota e il turista. Ma qualche termine marinaro che ricorda il veneto permane. E la cucina, fatta sì di carni, ma molto anche di pesce assomiglia molto alla cucina che si trova in Dalmazia. Formaggio di pecora e capra incluso.

Bruno Lubis

I VIAGGI DEI LETTORI

L'Islanda delle favole, sulle tracce di «Nonni» Svenson

Ripreso il viaggio lungo la Ring Road ci siamo portati alla cascata Godafoss che, pur essendo alta solo una decina di metri, è caratterizzata da un notevole volume d'acqua. Procedendo verso l'ovest raggiungiamo Akureyri, una città che conta 16.000 abitanti ed è la seconda dopo Reykjavik. Ad Akureyri abbiamo visitato il museo ornitologico di grande interesse e la Nonni Hæuse che è stata l'abitazione di John Svenson, detto Nonni, il celebre scrittore di libri per l'infanzia. La tappa successiva è la penisola di Snafells che si protende

sottile e montuosa verso la Groenlandia che da qui dista non più di 250 km. Sulla punta estrema di questa penisola sorge isolato il superbo cono innervato dal vulcano Snafellsjökull, alto quasi 1500 m. Questo stupendo vulcano dalle forme regolari ha ispirato la fantasia di Giulio Verne che proprio qui ha ambientato la storia del suo famoso libro «Viaggio al centro della Terra». Questa è una zona di riproduzione delle streghe artiche, gli eleganti uccelli marini dal bianco piumaggio con la testa ne-

ra, becco e zampe rosse. Si attraversa il Nes hraun, un esteso campo di lava eruttata in tempi remoti dallo Snafellsjökull. I blocchi che hanno raggiunto il mare sono stati frantumati dalle onde e ridotti in sabbia grossolana dal colore nero che conferisce all'ambiente un aspetto desolato. Abbandonata la penisola di Snafells risaliamo lungo una strada accidentata il corso del fiume Hvítá che nei pressi di Husafell presenta delle stupende cascate che scaturiscono tra un banco superficiale di lava porosa ed uno strato

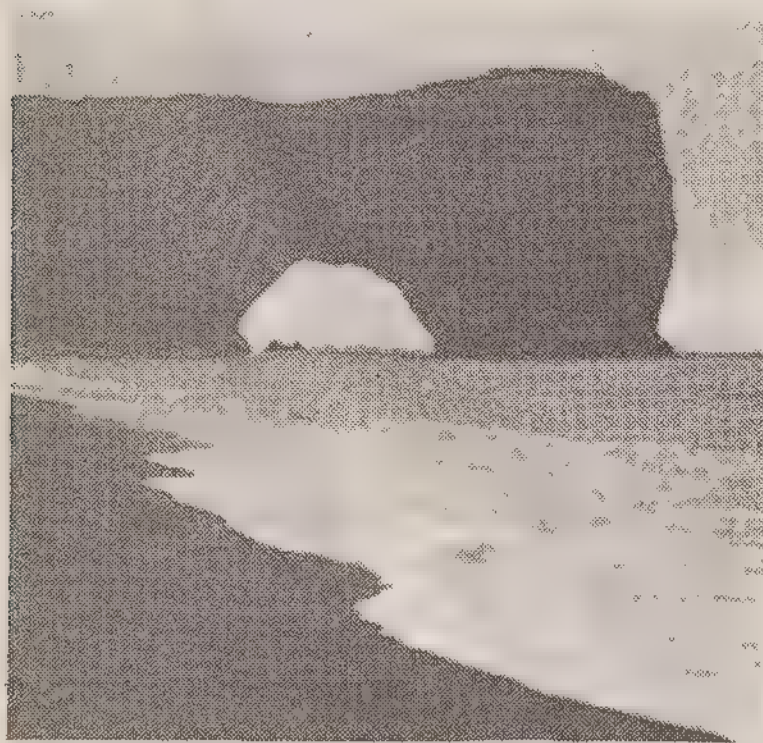
sottostante di roccia impermeabile. Ci siamo recati lungo una pista di montagna in località Surtshellir per percorrere a piedi un tratto delle famose gallerie lasciate dal flusso di lava fluida che scorreva al di sotto di strati di lava già solidificati. Questo campo di lava antica è ricoperto da morbidi cuscini di muschio dal color verde tenue. Da questa località si snoda una pista che attraversa un deserto di pietre, il Kaldidalur, situato tra l'enorme mole del Langjökull, un vulcano ricoperto da ghiacci eterni, e i vul-

cani Oly e Thoris in una zona di selvaggia bellezza. Assicuratevi sulla percorribilità della pista anche con veicoli normali, abbiamo intrapreso l'attraversamento. Lungo la pista i ricoveri d'emergenza sono simili ai nostri bivacchi alpini. Questi ricoveri sono dislocati un po' ovunque lungo le piste per ospitare gli automobilisti impossibilitati a proseguire il viaggio a causa di bufera di neve o sabbia, fenomeni atmosferici molto frequenti in Islanda in qualsiasi stagione dell'anno. Alla fine della pista si

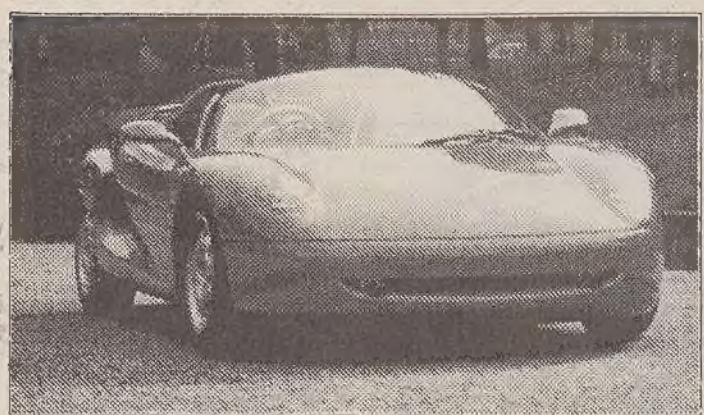
trova il lago Thingvallavatn e il parco nazionale Thingvellir, teatro degli eventi fondamentali della storia d'Islanda. A Thingvellir si è riunita per la prima volta nell'anno 930 l'Althing, la prima assemblea parlamentare islandese, e nello stesso sito oltre 1000 anni dopo, nel giugno del 1944, fu proclamata l'indipendenza della Repubblica d'Islanda. Da Thingvellir in breve giungiamo a Reykjavik, la capitale più settentrionale d'Europa. La città ha un ottimo porto naturale che rimane sempre libero dal

ghiaccio: la capitale ha una popolazione che supera di poco i 125.000 abitanti che rappresentano il 50% della popolazione totale dell'isola. A Reykjavik si può visitare il museo all'aperto Arbaer dove sono state sistemate e restaurate alcune case in legno di operai e commercianti costruite nei primi del 1900. Di grande interesse sono gli arredi interni grazie ai quali è possibile risalire e cogliere le condizioni di vita nella capitale agli inizi del secolo.

Tullio Conti (2 - continua)

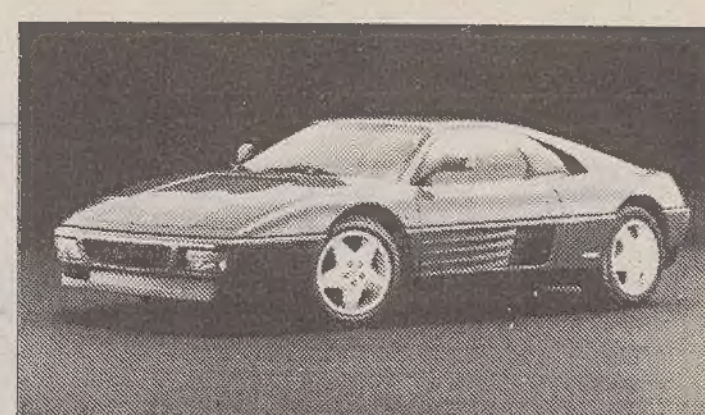


Una porta scavata dalla risacca a Capo Dyrholaey. (Foto Conti)



speciale motori

Il Piccolo - Lunedì 30 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



MOTOR SHOW / DAL 5 AL 13 DICEMBRE A BOLOGNA

14 giorni di auto

MOTOR SHOW / PROGRAMMA

Dibattiti e tanti personaggi

BOLOGNA — Due le giornate dedicate alla stampa e agli operatori economici. Il 3 ed il 4 saranno presenti 1.014 giornalisti (758 italiani e 256 stranieri) e 28.000 operatori italiani ed esteri invitati. Ai giornalisti saranno offerti servizi sempre più perfezionati e sofisticati: la Rai ha previsto collegamenti quotidiani in tutte le reti. Impegnate anche Fininvest e Tele Montecarlo. Sabato 5, giornata di apertura, saranno presenti i piloti della Ferrari, Jean Alesi e Gerhard Berger, ed il vice iridato Riccardo Patrese con la Williams. «Auto e moto nei difficili anni Novanta. Uno scenario complesso fra tensioni economiche e mutamenti di mercato», sarà il tema dibattuto la stessa mattina con gli economisti Patrizio Bianchi e Romano Prodi.

Acì e Gensì, con i presidenti Rosario Alessi e Giuseppe De Rita, presenteranno nel corso del Salone il rapporto automobile '92, analisi compiuta su un campione di 50.000 automobilisti intervistati. Una nuova iniziativa è quella della Mototribuna che affronterà il settore delle moto con la partecipazione di Ivano Beggio (Aprilia) e

Claudio Castiglioni (Cagiva), dei presidenti della Fmi, Zerbi, e dell'Anm, Bianchi, dei campioni iridati Luca Cadalora (250) e Alessandro Gramigni (125). L'area espositiva utilizzata è di 13.300 metri quadrati (81.600 per auto e accessori e 31.700 per moto ed accessori). Le novità previste per le moto sono: otto mondiali (quattro italiane e altrettante straniere) e 26 prime nazionali; per le auto una prima mondiale e 41 nazionali. Per il car stereo si avranno quattro prime mondiali, tre europee e sette italiane.

Dieci case metteranno a disposizione auto e moto per le prove dei visitatori, che si calcolano saranno 6.500. Numerose le iniziative speciali e agonistiche, che avranno come teatro una superficie di 97.100 metri quadrati e piste per 6.850 metri. La capienza delle aree sarà di 76.000 posti. Le gare in programma sono 30, con la presenza di 433 piloti. Per le moto sono nove con 198 piloti; per le auto 21 con 235 piloti (58 nei rally, 159 nella velocità e 18 per la F1 e F3). L'8 dicembre sarà presente anche il campione mondiale F1, l'inglese Nigel Mansell.

Presenti negli stand novità assolute e vetture

già presentate dalla «case» in questi mesi

Un pacchetto di gare che vedranno impegnati

piloti famosi. Il tradizionale Memorial Bettiga

BOLOGNA — Molte sono le novità che le case automobilistiche presenteranno alla prossima edizione del Motor Show (dal 5 alle 13 dicembre prossimi). L'Audi proporrà la Avant 80; la Bugatti presenterà la E110S; la Citroën metterà in mostra le sue ZX a tre porte nelle versioni 1800 ei e 2000 16v, una nuova motorizzazione turbodiesel, la XM dotata di un nuovo propulsore turbo a benzina e proporrà anche il prototipo elettrico Citella; la Chrysler parteciperà con la sua nuova gamma, mentre la Ferrari esporrà la nuova nata 456 Gt 2+2.

Altre novità verranno esposte dalla Hyndai, con la rinnovata Scoupe, dalla Honda con le Accord berlina a 4 porte, Accord 200 sw 5 porte e Crx dotata di tetto apribile elettricamente. Le nuove versioni della Thema e della Y10 saranno presentate dalla Lancia, mentre la Nissan porterà a Bologna la Micra e la Peugeot esporrà la 106 5 porte, le nuove 405 M16 e sw e una diversa motorizzazione per la 605. E' annunciata anche la presenza della Twingo Renault, mentre la Rover esporrà la nuova Ranger limousine, la 800 coupé, la Tomcat, i restyling delle 200 e 400 anche con nuove motorizzazioni diesel e, col marchio Mg, lo spider

Rv8. Infine la Toyota, assieme alla gamma Lexus, proporrà la Mr2.

Il calendario delle attività agonistiche delle auto al Motor Show presenta una nutrita serie di gare e di appuntamenti. Il Touring Car World Trophy, ad esempio, sarà una autentica sfida di piloti di F1 al volante delle turismo. Il neocampione italiano Nicola Larini (che nelle due ultime gare del mondiale sostituisce Ivan Capelli nel team Ferrari) e Alessandro Nannini con la Alfa 155, Gabriele Tarquini su Bmw, e il brasiliano Roberto Moreno su Ford sono i più qualificati aspiranti al successo.

Nella classe 52 del tricolore turismo Fabrizio Giovanardi, vincitore del titolo, dovrà difenderlo, con la sua Peugeot, dagli attacchi della Bmw, Volkswagen e Opel. A Bologna, per la prima volta nella storia del Motor Show, sarà presentata anche la Williams F1 che si esibirà nel corso della «Marelli Day», iniziativa che vedrà anche la sfida tra le Peugeot 905 affidate al francese Philippe Alliot, al connazionale Yannik Dalmás, a Mauro Baldi e all'inglese Derek Warwick. Nei prossimi giorni di apertura del salone si potrà assistere alla sfida che i piloti 93 della Ferrari, l'austriaco Gerhard Berger e il franco-italiano Jean Alesi,

porteranno ai vincitori del criterium gt su Ferrari F40 e 348.

Altri criteri previsti al Motor Show sono quelli che in sei giorni vedranno alternarsi le Porsche, Ferrari F40, Lotus, Ferrari 348, Mazda Rx47 e Nissan 300 ZX. La quinta edizione del Trofeo indoor F1 rappresenterà una sfida tra Italia e Gran Bretagna. Vi parteciperanno Minardi, Scuderia Italia e Fondmetal (per l'Italia) e Jordan, Lotus e March (per la Gran Bretagna).

Interessante, come per il passato, sarà anche il Trofeo indoor asso F3, al quale saranno presenti i giovani piloti emersi nella stagione appena conclusa con il successo del bolognese Massimiliano Angelelli.

Sul tracciato misto e asfalto, si svolgerà poi, nelle due giornate conclusive, il «Memorial Bettiga» riservato alle vetture rally e giunto alla ottava edizione. Nel gruppo A saranno presenti le Lancia Martini con Auril e Kankunen, la Subaru Vantanen e McRae, la Ford con Cunico, la Mazda, Ford e Toyota. Altre gare sono quelle del trofeo Bmw, supercampione Alfa Romeo, trofeo Alfa Boxer, Coppa Peugeot, quindi coppa Lancia per Dedra 4x4, trofeo Csaì per Lancia Delta e la Coppa Gm Opel per Astra e G51.

Autocolloqui

C'è qualche sistema per ridurre il fastidio provocato dalla cintura di sicurezza, in particolare dalla sua «tensione»?

Purtroppo l'efficacia stessa delle cinture di sicurezza è strettamente legata alla sua capacità di trattenere il corpo fin dall'inizio dell'impatto, «ancorandolo» il più possibile al sedile. C'è da dire che una cintura di sicurezza che venisse in qualche modo allentata (con qualche rudimentale dispositivo purtroppo in commercio) non risulterebbe solo meno utile ma addirittura pericolosa: in questo caso infatti, il corpo avrebbe la possibilità di acquistare velocità per alcuni centimetri, per poi subire un violento strattone al momento dell'impatto con la cintura. Addirittura si consiglia di togliersi gli indumenti troppo voluminosi per far sì che la cintura possa sempre ben aderire al corpo. Comunque le molle dell'arrotolatore vengono sempre più studiate per recare il minor fastidio possibile, in quanto aiutano dai diversi pretensionatori che hanno anche tale effetto. Da ultimo si può ricordare che, ove prevista, la regolazione in altezza dell'attacco superiore della cintura può contribuire al comfort evitando che la stessa preme eccessivamente sulla clavicola o sia pericolosamente vicina alla gola.

I vetri azzurrati hanno solo una funzione estetica o assolvono anche qualche altro compito?

Direi che in questo caso la funzione estetica passa in secondo piano. I vetri azzurrati o, più precisamente, atermici hanno lo scopo di ridurre l'irradiazione solare nell'abitacolo, diminuendo quindi la temperatura nella stagione estiva. Essi infatti sono in grado di trattenere una parte (per la verità piccola) dell'energia solare contribuendo al comfort di marcia e riducendo il surriscaldamento della vettura parcheggiata al sole. In questo campo, comunque, si stanno facendo numerosi studi e sono stati già approntati nuovi vetri che, a parità di trasparenza, sono molto più efficienti. Bisogna ricordare a tale proposito, che le forme sempre più esasperatamente aerodinamiche dei veicoli attuali creano dei grossi problemi per le superfici vetrate estremamente inclinate, che espongono gran parte dell'abitacolo all'irradiazione diretta, peggiorando il comfort anche in presenza di un buon condizionatore.

Rossano Zanne

VERSIONI / VW

Si allarga la gamma di Golf e Vento

Quattro novità caratterizzeranno tra breve la gamma Volkswagen Golf in Italia. Innanzitutto anche la Golf 1.4 Cl e G1, così come la Polo 1.0 e la Polo 1.4 diesel, potrà essere guidata da neopatentati. L'attuale versione sarà, infatti, sostituita, da dicembre, dal corrispondente modello di 55 cv, in regola con le norme previste dal nuovo codice della strada.

Da fine novembre la Golf 1.6 di 75 cv (così come la Vento 1.6) sostituirà, nelle versioni Cl e G1, il corrispondente modello di 1.8 e 75 cv, con equipaggiamento praticamente invariato. La Golf Gti due litri e 150 cv, i cui primi esemplari saranno consegnati in Italia da gennaio, avranno di serie Abs e Eds, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata e quattro cerchi in lega.

NOVITÀ / LA RENAULT 19 TURBO

Il diesel rialza la testa

Vettura da 92 cavalli - Amato vuole abbattere il superbollo



Il grintoso e riuscito design della «19». Sotto al cofano c'è una turbina con un raffreddamento ad acqua attivato da una pompa elettrica dopo l'arresto del motore. In questo modo si evita ogni choc termico.

MILANO — Diesel, che confusione! Il governo è riuscito a frustrare le velleità di un motore che è il più «verde» in assoluto. Il decreto che il primo febbraio '92 aveva esentato dal pagamento del superbollo i diesel omologati a partire da quel mese (che rispettavano i limiti di emissione imposti dalla normativa Cee anti-inquinamento), aveva invertito la tendenza negativa del mercato, riportando la penetrazione del settore al 9 per cento. Ma la mancata proroga di tale decreto sta producendo delle conseguenze negative sull'andamento delle immatricolazioni.

Ora, però, si è accesa una speranza: il governo Amato, infatti, avrebbe deciso di «tagliare» il superbollo diesel, creando semmai un incentivo all'uso di questi particolari propulsori ad accensione spontanea. E sono bastate alcune «voci» per rivalutare nuovamente il mercato, altrimenti destinato alla paralisi.

Ebbene, proprio in questi giorni, quasi a sottolineare la fiducia degli operatori nei motori a

gasolio, la Renault ha presentato la «19» in versione turbodiesel: una macchina capace di superare agevolmente i 180 orari e con consumi degni di una motocicletta.

Il suo motore di 1.870 cc è stato realizzato partendo dal diesel atmosferico: ha il blocco in ghisa con camicie integrate e testata in lega leggera. Il turbocompressore è un Garrett T2 perfezionato allo scopo di assicurare un'entrata in funzione più rapida e una maggiore affidabilità. Per questo motivo, e per la prima volta su un propulsore diesel Renault, esso è munito, come i motori a benzina, di un raffreddamento ad acqua attivato da una pompa elettrica dopo l'arresto del motore. Si evita quindi quel micidiale choc termico che era il vero tallone d'Achille delle turbine.

Inoltre, uno schermo (simile a quello già presente sulle versioni a sedici valvole) protegge l'abitacolo dall'aumento della temperatura. E questa turbodiesel proiettata nel Duemila dispone anche di intercooler (uno scambiatore, di calore

aria-aria costruito in lega leggera di alluminio e posto tra il turbocompressore e il collettore di aspirazione). Effettuando il raffreddamento dell'aria compressa, esso permette un aumento del rendimento del motore (e quindi delle prestazioni globali).

La potenza che ne deriva è alta: 92 cavalli, per una velocità massima (dichiarata) di 184 orari.

E parliamo di prezzi. La Renault ha scelto un livello di equipaggiamento molto alto (l'«Rt»); dunque, gli accessori di serie sono abbondanti. Ma il costo finale è tutto sommato contenuto: poco più di 23 milioni. Servono 640 mila lire in più se l'acquirente preferisce optare per la versione berlina (quella a tre volumi). E in marzo è previsto l'arrivo dei modelli «Aria», e cioè quelli dotati di condizionatore.

Ma il diesel è sempre conveniente? A parte il discorso del superbollo, di cui abbiamo parlato all'inizio, bisogna sottolineare la durata pressoché «eterna» dei motori a gasolio e la loro economicità di esercizio. La «19

Turbodiesel», per esempio, a novanta orari consuma appena 4,4 litri di gasolio ogni cento chilometri (dunque, un litro per coprire quasi 23 chilometri). E in città questo rapporto non scende sotto i 7,2 per 100. Eppure, si tratta di una vettura di quasi due litri di cilindrata e che comunque pesa una tonnellata e duecento chilogrammi.

E, per finire, sono da sottolineare i risultati di una ricerca di mercato sul cliente-tipo delle versioni turbodiesel: ha 34 anni (e quindi è più giovane dell'acquirente medio di macchine diesel aspirate), vanta un'istruzione superiore, un reddito medio-alto e pretende un equipaggiamento «completo». Insomma, non rinuncia agli optional. Inoltre, vuole velocità, grinta, ma anche silenziosità.

Un'ultima annotazione: questa Renault a gasolio non deve sottostare alle forche caudine rappresentate dalla chiusura dei centri storici. Per la «19 Turbodiesel» c'è sempre disco verde.

Roberto Carella

INDAGINE TEDESCA Quanti pochi difetti nella Subaru Justy



Per il secondo anno consecutivo la Subaru Justy è risultato il modello con meno difetti fra le vetture con tre anni di vita.

E' quanto emerge dai risultati pubblicati dal TÜV tedesco, l'ente che in Germania è preposto alle omologazioni dei veicoli e alle revisioni periodiche obbligatorie (queste ultime molto più numerose e severe rispetto a quelle previste in Italia).

Soltanto il 2 per cento delle Justy testate con anno di produzione '87 hanno dimostrato difetti significativi, a fronte di un valore medio in questa classe di anzianità pari a più del doppio.

NUOVE VERSIONI / FIAT Uno Formula: un'auto proposta ai giovani

TORINO — E' da oggi in vendita sul mercato italiano la Fiat Uno Formula, due nuove versioni della vettura torinese che sono chiaramente destinate a un pubblico di giovani dalle preferenze sportive.

Le Uno Formula, che saranno offerte in una serie limitata, saranno equipaggiate da due motorizzazioni, una a benzina e l'altra diesel.

Il propulsore destinato alla versione benzina è il classico quattro cilindri di 1.4 litri di cilindrata, ad iniezione elettronica, dotato di catalizzatore a due vie già montato sulla Tempra e sulla Tipo.

Per la versione a gasolio la Fiat ha scelto il collaudato 1.3 litri turbo, che risponde alle più severe normative antinquinamento per i motori diesel.

PREMI / BATTUTA LA FIAT CINQUECENTO

La Micra è «auto dell'anno»

ROMA — La trentesima edizione del premio «Auto dell'anno» è stata vinta per il 1993 dalla Nissan Micra. Lo ha annunciato la giuria composta da una sessantina di giornalisti specializzati, di 19 paesi europei, ciascuno dei quali aveva a disposizione 25 punti da attribuire alle auto preferite.

Alla Micra, costruita in Gran Bretagna, sono andati 338 punti, mentre seconda si è classificata la Fiat Cinquecento con 304. Seguono nell'ordine Renault Safrane (244), Mazda Xedos 6 (124), Mazda

626 (101), Toyota Carina (79), Honda Prelude (70), Alfa Romeo 155 (48), Mitsubishi Colt (43), Honda Crx (40), Mitsubishi Space Runner (32) e infine la Toyota Corolla, con 27 punti.



TECNOLOGIA / FU INVENTATA DA BOSCH

Ha 90 anni la scintilla che mette in moto l'auto

ROMA — La candela compie novant'anni. E' un compleanno che rischia di passare inosservato ma senza di essa non c'è macchina con motore a benzina in grado di partire. Nonostante i continui progressi tecnologici, come la massiccia introduzione dell'elettronica e delle leghe speciali, quando la mattina infiliamo la chiave nel cruscotto è quel piccolo miracolo della scintilla a mettere davvero tutto in moto.

Era un autunno come questo quando nell'ormai lontano 1902 Robert Bosch se ne usciva con un «Eureka» che poneva fine a un rompicapo dietro al quale avevano perso la testa fior di inventori e di ingegneri. Robert Bosch aveva già al suo attivo un dispositivo di accensione a magneti che era stato adottato rapidamente da quasi tutte le case automobilistiche del tempo. Ma l'inventore tedesco non era ancora soddisfatto dei suoi risultati. Così, con la caparbia di cui i teutonici sono gran maestri, cominciò nel suo laboratorio a montare e smontare centinaia di volte un dispositivo di accensione davvero innovativo. Tanto avanti da resistere ancora quasi un secolo dopo.

Bosch realizzò i primi esemplari di candela per la Daimler. Dicono che Karl Benz, uno dei padri dell'automobile, non appena la vide toccò con un dito il cielo. Era stato risolto il «problema dei problemi». «Se manca la

scintilla - aveva detto Benz - con una metafora - è tutto inutile; anche le più ingegnose realizzazioni non servono a nulla». E in effetti aveva ragione. Correva l'anno 1902, l'auto viveva già una sua bella adolescenza ma sulle spalle aveva ancora parecchi problemi costruttivi. L'accensione, nonostante tutti gli sforzi per migliorarla, era uno di questi. Mancava un meccanismo davvero funzionale e affidabile. La trovata più ingegnosa era stata il cosiddetto «trasporto di fiamma». Si trattava di una barretta metallica che, resa incandescente veniva introdotta nella camera di scoppio per innescare la combustione. Purtroppo i risultati non erano sempre accettabili e solo quando comparve la candela di Bosch i costruttori poterono finalmente affinare anche le prestazioni dei motori.

Da allora la candela è rimasta concettualmente la stessa, ma ovviamente, ha fatto passi da gigante sotto il profilo del rendimento. Nel 1902 la prima candela di Bosch produceva da 15 a 20 scintille al secondo in un motore con una potenza di circa 6,2 cavalli/litro, valore normale per l'epoca. Oggi una moderna candela è in grado di innescare la combustione fino a 130 volte al secondo. E' una raffica di scintille che permette potenze specifiche di 65 cavalli/litro. Il limite massimo della temperatura di funzionamento è passa-

to dai 600 gradi di novant'anni fa a circa mille odierni, la tensione da circa 10 mila volt a oltre trentamila.

Le prime candele duravano poco. Oggi la loro vita si è decuplicata, tanto che le marche più prestigiose garantiscono per le loro candele anche una durata di 30 mila chilometri. E' stato il grande balzo in avanti nella tecnologia degli elettrodi a garantire prestazioni così sofisticate. Platino puro, nichel con anima di rame, leghe d'argento, sono i metalli pregiati o nobili usati per gli elettrodi del nostro tempo. A tutt'oggi, nonostante la costante rivoluzione tecnologica che investe l'automobile in tutte le sue componenti, la candela non pare avere alternative. Sotto questo profilo Bosch sul conto della candela aveva sbagliato previsione. Nel 1905, quando il suo sistema di accensione si stava affermando in tutto il mondo, un giorno confidò alla figlia Margarete: «Il mio successo avrà vita breve. Presto un'altra invenzione soppiantierà la mia candela e allora non saprò più come impiegare le mie maestranze».

Bosch aveva azzeccato una delle invenzioni del secolo ma come tutti i veri Archimede aveva più fiducia nell'inarrestabile sviluppo della tecnologia che nella sua invenzione. «Una scintilla - andava ripetendo - nulla di più». Roberto Altieri



RAIUNO



RAIDUE



RAITRE

- 10.00 TELEGIORNALE UNO.
- 10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
- 10.15 APPUNTAMENTO A TRIESTE. 3.a e ultima puntata, 1.a parte.
- 11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
- 11.05 APPUNTAMENTO A TRIESTE. 2.a parte.
- 11.55 CHE TEMPO FA.
- 12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
- 12.30 TELEGIORNALE UNO.
- 12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
- 13.30 TELEGIORNALE UNO.
- 13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
- 14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIA-MO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi.
- 14.30 PRIMISSIMA.
- 14.45 CYRANO E D'ARTAGNAN. Film.
- 15.00 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
- 17.30 I SIGNORI DELLA TERRA. Primo episodio.
- 18.00 TELEGIORNALE UNO.
- 18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
- 18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
- 18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
- 20.00 TELEGIORNALE UNO.
- 20.40 LA PIOVRA 6. Film in sei parti.
- 22.35 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.
- 23.00 TELEGIORNALE UNO.
- 23.05 LINEA NOTTE EMPORION. Rotocalco economico.
- 23.20 CAFFE' ITALIANO.
- 24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
- 0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
- 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
- 1.00 DSE - ALICE.
- 2.00 SABAKA, IL DEMONE DI FUOCO. Film.
- 3.15 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
- 3.30 GLI OCCHI NERI DI LONDRA. Film.
- 5.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.

- 7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni.
- 7.50 L'ALBERO AZZURRO.
- 8.15 TOM E JERRY. Cartoni.
- 8.25 FURIA. Telefilm.
- 8.50 LASSIE. Telefilm.
- 9.15 SORGENTE DI VITA.
- 9.45 RISTORANTE ITALIA.
- 10.00 LABBRA SERRATE. Film.
- 11.25 LASSIE. Telefilm.
- 11.50 TG 2 FLASH.
- 11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
- 12.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- 12.30 TG 2 ECONOMIA - METEO 2.
- 13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
- 14.05 SUPERSOAP.
- 14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
- 14.40 SANTA BARBARA.
- 15.25 DETTO TRA NOI.
- 17.30 DA MILANO TG 2.
- 17.35 TG 2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
- 17.50 RAIDUE AL CUBO SPECIALE FIC-TION.
- 18.10 TGR - SPORTSERA.
- 18.20 HUNTER. Telefilm.
- 18.20 METEO 2 PREVISIONI DEL TEMPO.
- 19.15 BEAUTIFUL.
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
- 20.15 TG 2 - LO SPORT.
- 20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
- 21.35 MIXER. 1.a parte.
- 21.35 TG 2 NOTTE - METEO 2.
- 23.35 SAMAN: MARIA E L'ANGELO. 1.a puntata, sceneggiato.
- 0.30 REPORTER: IL GERMANESE. Telefilm.
- 1.15 DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: HILARY PUTNAM.
- 1.20 TGS - BIGLIE E BIRILLI.
- 2.00 HYFNOS - FOLLIA DI MASSACRO. Film.
- 3.30 TG 2 - PEGASO. Replica.
- 4.15 DELITTO SULLA SPIAGGIA. Film.
- 5.50 VIDEOCOMIC.

- 6.30 EDICOLA DEL TG3.
- 6.45 SCHEGGE.
- 7.30 EDICOLA DEL TG3.
- 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
- 11.30 TRITICO COLOMBIANO.
- 12.00 DA MILANO TG 3.
- 12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
- 14.00 TGR. Telegiornali regionali.
- 14.20 TG 3 POMERIGGIO.
- 14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
- 15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
- 15.45 SOLO PER SPORT.
- 15.50 CALCIO: «C - SIAMO».
- 16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
- 16.45 CALCIO. Rai Regione.
- 17.20 TGS DERRY.
- 18.00 CANZONI DI FEDE.
- 18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A "8262".
- 19.00 TG 3.
- 19.30 TGR. Telegiornali regionali.
- 19.45 TGR SPORT.
- 20.00 BLOB.
- 20.25 CARTOLINA.
- 20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.
- 22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
- 22.45 MILANO ITALIA. Di Gad Lerner.
- 23.40 Q COME CULTURA. Condotto da Gianni Ippoliti.
- 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- 1.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI PRIMA.
- 1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
- 1.45 UNA CARTOLINA...
- 1.50 MILANO, ITALIA.
- 2.40 Q COME CULTURA. Replica.
- 3.20 HAREM.
- 4.20 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
- 4.50 VIDEOBOX.
- 5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereolari; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagione; 17.04: Il suono della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Divorare libri; 18.30: 1993, Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20: Parole in primo piano; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Federico Confalonieri; 21.30: Fatti, misfatti e thriller di ogni tempo; 21.15: Radiounoclip; 22.25: Parliamone insieme; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27.

17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.45: Voci indiscrete; 9.07: A video spinto; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonafantini; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.45: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Check-up; 18.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Il gusto della forma del parmigiano; 22.44: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Chopin a Varavia; 12: Meridiana; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola so-

nora; 18.15: Terza pagina; 19.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.20: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

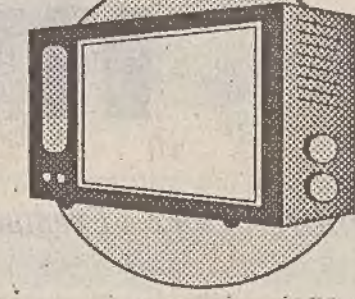
Radio regionale

Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 9: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.40: Pagine musicali; 12: La finestra sull'Arbat; 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Dal mondo del cinema; 14.50: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREOLIBRO
13.20: Stereolibro; 14: Myrian si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereolari; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Gr1 Sport - Mondo motori; 20.30: Gr1 Stereolari; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereolari; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima Edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE



RAIUNO

E Licata sfugge a un attentato



Vittorio Mezzogiorno, protagonista della «Piovra 6», con il regista Luigi Perelli. Oggi su Raiuno va in onda la prima delle sei puntate. (Ansa foto)

Parte oggi «La piovra 6 - l'ultimo segreto», nuovo appuntamento con la fortunata serie televisiva in cui mafia, droga e traffici nel Medio-Oriente si mischiano in sei puntate, con Vittorio Mezzogiorno nel ruolo del commissario Licata, Patricia Millardet interprete del giudice Silvia Conti e Tano Cariddi «pentito eccellente».

«La piovra 6» si apre con un attentato a Licata, già protagonista de «La piovra 5» che scampa miracolosamente, alla morte grazie ad un doppio intervento chirurgico e a un'eccezionale forza di volontà. Qui, la figura del giudice Silvia Conti assume connotati di potente umanità e s'intravede, dietro la figura di magistrato impegnato nella lotta alla criminalità, una dolcezza tutta femminile. Poi, con la partenza dall'Africa di Licata, prende il via il racconto vero e proprio in cui «pentiti eccellenti» si affiancano a loschi trafficanti di droga...

Raidue, ore 13.30

«Diogene» ritorna rinnovato

Torna da oggi «Diogene», il programma realizzato dalla redazione di diritti del cittadino del Tg2 che andrà in onda in due appuntamenti settimanali, il lunedì e il martedì. Giunta alla sesta edizione, la trasmissione condotta da Mariella Milani si presenta rinnovata negli argomenti: oltre ai temi classici della sua programmazione, la sanità, la pubblica amministrazione, la burocrazia, «Diogene» si occuperà anche di racket, di omicidi bianchi, lavoro nero, truffe del mercato dell'occulto.

Raitre, ore 22.45

A «Milano, Italia» si parla di Aids

«Sul fronte Aids» è il tema che proporrà oggi «Milano, Italia» in occasione della Giornata nazionale della lotta contro la malattia. Al programma di Gad Lerner interverranno sieropositivi, medici e operatori sanitari che faranno il punto sulle loro esperienze, specialmente per quanto riguarda le strutture carcerarie e la condizione giovanile.

Italia 1, ore 20.30

«Erik il vichingo» con Tim Robbins

«Erik il vichingo», che Italia 1 presenta oggi in prima tv, è un'avventura spettacolare, una storia fantastica ricca di effetti speciali scaturita dalla penna di Terry Jones, veterano dei bizzarri Monty Python. Erik è Tim Robbins, e accanto a lui nel film anche la moglie Susan Sarandon, affermata attrice. Robbins è stato anche interprete di Bob Roberts, The Players, allucinazione perversa di Bull Durham sino al più recente i protagonisti di Robert Altman.

Erik salpa dalla fredda Scandinavia insieme a una banda di seguaci turbolenti e dai nomi rivelatori: Sven il furioso, Ivar senza ossa, Thorfinn lo spaccatore di crani... Dopo incontri raccapriccianti con il malvagio Hafdan e il Drago del Mare del Nord, i nostri eroi arrivano a Hy Brasil paradiso idilliaco dove non esistono vendette e violenze perché gli abitanti vivono sotto una millenaria maledizione: il giorno in cui sangue umano verrà versato l'intera isola verrà sommersa dal mare. Erik non riesce a prevenire la catastrofe ma... il lieto fine è comunque assicurato.

Raidue, ore 21.35

A «Mixer speciale» Del Turco e Woody Allen

Oggi «Mixer speciale» propone un «faccia a faccia» di Giovanni Minoli con Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil. La puntata presenta poi un'intervista-verità con Woody Allen: l'attore americano si confessa «Mia è una pazzia, mi ha minacciato di morte». Per Allen l'ex moglie è una medea impazzita, divorziata dalla follia e disposta a sacrificare i figli sull'altare della vendetta.

Segue un disperato appello di un uomo malato di Aids che si interroga sulla legittimità del suicidio: «Se mi uccido Dio mi perdonerà?»

RAI REGIONE

Consigli per stare bene

Medici a disposizione degli ascoltatori di «Undicetrenta»

«Cinque medici consigliano... consigli per star bene» è il tema di questa settimana a «Undicetrenta», la trasmissione condotta in diretta (tel. 040/362609) da Fabio Malusa e Tullio Durigoni con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Ospiti in studio: oggi il pediatra Agosti, domani il pneumologo Ercollesi, mercoledì l'ortopedico Polacco, giovedì il dermatologo Galla, venerdì il neurologo Antonello.

Sempre oggi, alle 14.30, «Uguale ma diverse» di Lilla Cepak e Noemi Calzolari propone un incontro fra la sociologa Cristina Barazzutti e tre donne manager: Etta Carignani, presidente regionale dell'Aida, Sonia Dukcevic e Clara Fontanelli. Alle 15.15, «La musica nella regione» a cura di Guido Pipolo ricorderà il celebre flautista Severino Gazzelloni, recentemente scomparso, riproponendo una sua intervista realizzata nell'aprile scorso a Gorizia.

Domani, alle 14.30, «I problemi della gente» a cura di Carla Mo-

cavero, sarà dedicato alle adozioni. In studio Giorgio Conetti, presidente di Giurisprudenza, e Romana de Pingente, docente di diritto privato. Mercoledì, alle 14.30, «La psicoanalisi, questa sconosciuta» di Annamaria Accerboni e Rino Romano affronterà il tema della differenza dei sessi con la psicologa clinica Giulia Tarabocchia e lo psicoterapeuta Gelindo Castellani. Alle 15.30 «Storie di ragazzi... di una volta» di Nereo Zeper, protagonisti un gruppo di anziani musicisti di Basiliano. Giovedì, alle 14.30, per «L'arco e il cestov», Fabio Malusa e Barbara Orso parleranno dei problemi sessuali della coppia. Seguirà, alle 15.15, la rubrica musicale «Controcanto» curata da Mario Licalsi.

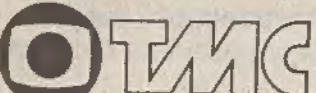
Venerdì, alle 14.30, «Nordest spettacolo» di Rino Romano presenterà «La signorina Giulia» di Strindberg, che debutterà l'8 dicembre al Rossetti con Monica Guerritore e Gabriele Lavia. Dopo «Nordest cinema» di Rino Romano e Noemi Calzolari, alle 15.30 an-

drà in onda «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Valerio Fiandra, che proporrà la letteratura per bambini in lingua friulana.

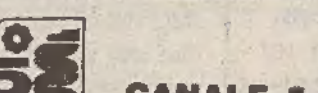
Sabato, alle 11.30, consueto appuntamento con la trasmissione «Campus», dedicata al mondo dell'università e curata da Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo.

Sempre sabato, alle 15.15 sulla Terza rete tv, andranno in onda due filmati: «Barcolana, dietro le quinte» di Maria Grazia Panariello e «Feste, fiere e mercatini» di Antonio Devetaz.

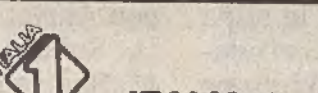
Infine, da oggi a venerdì, dalle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria» a cura di Marisandra Calacione con la conduzione di Ezio Giuricin. Partecipano: Rino Ossich, Giorgio Spitz, Elio Velan, Silvio Brunelli, Antonio Sponza, Gianni Curto, Enzo Rampas, Gianni Giuricin, Gianni Tognon, Valmer Cusma, Guido Miglia, Sergio Tombesi, Elena Favale, Marjan Rovis, Lucijan Kos, Luigi Foscan, Sergio Zorzon.



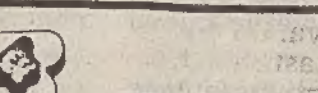
TMC



CANALE 5



ITALIA 1



RETEQUATTRO

- 10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
- 11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
- 12.10 A PRANZO CON WILMA.
- 13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 13.30 SPORT NEWS.
- 14.00 SUOR LETIZIA. Film.
- 15.50 SNACK.
- 16.15 AMICI MOSTRI.
- 17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
- 19.25 TMC METEO.
- 19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
- 19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
- 20.00 MAGUY. Telefilm.
- 20.40 IL CASINISTA. Film con Pippo Franco, Renzo Montagnani. Regia di P. Francesco Pingitore.
- 22.25 T'AMO TV.
- 23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
- 23.45 TMC METEO.
- 23.50 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
- 0.35 COMINCIO' PER GIOCO. Film.
- 2.15 CNN.

Elisabetta Gardini (Raiuno, 23.20)

- 6.30 PRIMA PAGINA. News.
- 8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- 10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
- 11.00 ORE 12. Show.
- 11.30 SHOWN. News.
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- 13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
- 14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
- 15.45 TI AMO PARLAMENTO. Conduce Marta Flavi.
- 16.00 BIMBUCCIA. Film.
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
- 20.00 TG 5. News.
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
- 20.40 CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'. Film.
- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 12 parte.
- 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
- 2.00 TG 5 EDICOLA.
- 2.30 REPORTAGE. Replica.
- 3.00 TG 5 EDICOLA.
- 3.30 ARCA DI NOE.
- 4.00 TG 5 EDICOLA.
- 4.30 CIAK. Replica.
- 5.00 TG 5 EDICOLA.
- 5.30 REPORTAGE.
- 6.00 TG 5 EDICOLA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.

- 6.20 RASSEGNA STAMPA.
- 6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
- 9.15 BABY SITTER. Telefilm.
- 9.45 SEGGI PARTICOLARI. GENIO. Telefilm.
- 10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
- 10.45 CHIPS. Telefilm.
- 11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
- 12.45 STUDIO APERTO.
- 13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
- 14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
- 16.00 UNOMANIA. Magazine.
- 16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
- 16.33 E' PERICOLOSO SPORT.
- 16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
- 16.50 TWIN CLIPS. Conduce Federica Panucci.
- 17.20 UNOMANIA STUDIO.
- 17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
- 17.50 UNOMANIA CINEMA A SORPRESA.
- 19.30 STUDIO APERTO.
- 19.58 UNOMANIA STUDIO.
- 20.00 KARAOKE Show.
- 20.30 ERICK IL VICKINGO. Film.
- 22.30 MAID DORE.
- 23.30 A TUTTO VOLUME.
- 24.00 NO LIMITS. Sport.
- 0.30 STUDIO APERTO.
- 0.42 RASSEGNA STAMPA.
- 0.50 STUDIO SPORT.
- 1.00 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
- 1.10 FILM REPLICCA.
- 2.50 PAOLO ROBERTO COTECCHINO CENTRAVANTI DI SFONDATAZIONE. Film.
- 4.20 HAPPY DAYS. Telefilm.
- 5.00 CHIPS. Telefilm.
- 6.00 MITICO. Telefilm.

- 10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMORE. Telenovela.
- 11.00 CELESTE. Telenovela.
- 11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
- 11.40 TG 4 FLASH.
- 12.20 A CASA NOSTRA.
- 13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
- 13.30 TG 4 News.
- 14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
- 14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
- 14.35 MARIA Telenovela.
- 15.25 NATURALMENTE BELLA.
- 15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
- 16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
- 17.30 TG 4 News.
- 17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
- 18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
- 18.50 TG 4 News.
- 19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
- 20.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
- 22.30 SPECIALE «ASPETTANDO RENZO E LUCIA».
- 23.00 IO TU E MAMMA. Show.
- 23.45 TG 4 News.
- 24.00 KOJAK. Telefilm.
- 1.00 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
- 1.50 OROSCOPO DI DOMANI.
- 2.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
- 3.05 STREGA PER AMORE. Telefilm.
- 3.40 IL MANO DELLO STRANIERO. Film.
- 5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
- 5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

- 13.35 USA TODAY.
- 13.55 NEWS LINE.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- 14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
- 15.20 ROTOCALCOSA.
- 17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
- 17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
- 18.15 G.I. JOE. Cartoni.
- 18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
- 19.00 SETTE IN CHIUSURA.
- 19.15 NEWS LINE.
- 19.30 DIAMONDS. Telefilm.
- 20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
- 20.30 «LA TIGRE». Film.
- 22.35 NEWS LINE.
- 22.50 COLPO GROSSO STORY.
- 23.50 «UN'ANGUILLA DA 300 MILIONI». Film.

TELEFRIULI

- 10.30 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
- 11.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
- 11.55 TG FLASH.
- 12.00 CORDIALI SALUTI. Varietà.
- 13.00 DESTINI. Telenovela.
- 13.30 BARNEY MILLER. Telefilm.
- 13.55 TG FLASH.
- 15.00 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
- 15.30 FANTASLANDIA.
- 16.30 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
- 16.55 TG FLASH.
- 17.00 STARLANDIA.
- 18.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
- 18.30 DESTINI. Telenovela.
- 19.00 TELEFRIULI SERA.
- 19.30 Basket. IL VA PIOMBI. GOCCEIA. DI CARNIA. Serie B2.
- 20.30 ANIME FURLANE. Spettacolo.
- 22.00 TELEFRIULI NOTTE.

TELEANTENNA

- 17.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
- 17.50 Telenovela: pallanastro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-POL. BATTIPAGLIA.
- 19.15 RTA News.
- 19.45 RTA SPORT, commenti.
- 20.10 Telefilm: «SANFORD & SON».
- 20.30 Film: «MUSICA INDIANA».
- 22.30 RTA NEWS.
- 23.00 RTA SPORT, commenti.
- 23.30 Telefilm: «CHARLES DICKENS».

TELECAPODISTRIA

- 13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
- 13.20 DOTTORI CON LE ALLI. Telefilm.
- 14.10 UN GENERALE E MEZZO. Film commedia (Usa 1961).
- 15.35 N.Y.P.D. Telefilm.
- 16.00 ORESIDICI.
- 18.05 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
- 17.00 RHYTHM & NEWS. Con Andrea F.
- 18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2 SPORT.
- 19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
- 19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
- 19.55 DOTTORI CON LE ALLI. Telefilm.
- 20.45 LUNEDI' SPORT.
- 21.45 TUTTOGGI.
- 21.55 «MUSICHE». Carosello musicale di ALFREDO LACOSEGLIA.
- 22.25 CHICAGO STORY. Telefilm.
- 23.25 N.Y.P.D. Telefilm.

TV / RETI FININVEST

Uno trasloca, l'altro raddoppia

ROMA — «Non è la Rai, il programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo, in onda ogni giorno su Canale 5 alle 13.45 traslocherà da gennaio su Italia 1. Lo spostamento, non ancora ufficiale, è stato deciso nei giorni scorsi. Il posto del programma condotto da Paolo Bonolis sarà occupato da «Forum», la

TEATRO Gli «Ubu» premiano i migliori italiani

MILANO — C'è chi lo considera l'Oscar del teatro italiano. Di fatto, è il più credibile fra le decine di premi, riconoscimenti, nastri e targhe che gratificano ogni anno gli eroi del palcoscenico italiano.

Giunto alla quindicesima edizione, il Premio Ubu segna i migliori nomi e i migliori spettacoli della trascorsa stagione teatrale. Una tradizione che dal 1978 si rinnova ogni anno a Milano, in occasione della pubblicazione del Patalogo, l'annuario del teatro italiano edito da UbuLibri. La casa editrice milanese, specializzata in volumi di teatro e cinema, promuove infatti la manifestazione che questa sera, nella Sala Napoleonica dell'Accademia di Brera, vedrà premiati i vincitori della stagione 1991/92.

Non uno, in realtà, ma nove sono i premi Ubu: il migliore spettacolo, la miglior regia, la scenografia migliore, e ancora l'attore, l'attrice, lo spettacolo straniero che più hanno convinto i critici della stampa nazionale e di redattori dell'annuario. Inoltre tre premi speciali, con motivazioni ogni volta diverse. La formula del Premio Ubu si basa sulle dichiarazioni di voto di una quarantina di giurati e grazie alla sua trasparenza (tutte le dichiarazioni sono espresse per lettera e pubblicate sul Patalogo) evita i compromessi e le pastiche tipiche dei premi all'italiana.

Le «nomination» uscite da una prima indicazione dei giurati e ammesse al ballottaggio sono già note. Il migliore spettacolo verrà scelto fra «Ritter, Dene, Voss» di Thomas Bernhard (regia di Carlo Cecchi) e il «Johan Padan» di Dario Fo. Fra i nomi dei registi «premiabili», quelli di Massimo Castri, Cherif, Luca Ronconi. Fra gli attori, Orsini, Degli Esposti, Guarneri, Bonaiuto. E ancora con varie motivazioni: il teatro-canzone di Giorgio Gaber, le interpretazioni di Antonino Iuorio e Franco Pistoni, la drammaturgia di Teatro Settimo e Walter Malosti, gli spettacoli di Pina Bausch, Robert Lepage, Bob Wilson.

MUSICA / TOURNEE

De Gregori in ripresa

A Trieste, il 2 dicembre Locasciulli e il 12 Peter Hammill



Inizia oggi il tour di Francesco De Gregori che dovrebbe far tappa anche a Trieste.

Servizio di
Carlo Muscatello

Comincia questa sera, al teatro comunale di Casale Monferrato, uno dei tour più attesi della stagione: quello di Francesco De Gregori, reduce dall'ottimo successo, sia di critica che di pubblico, dell'album «Canzoni d'amore». Questa tournée ha già avuto un piccolo anticipo a fine settembre, ora proseguirà fino a tutto febbraio. Nelle scorse settimane era stata annunciata anche una tappa triestina, al Politeama Rossetti, a fine gennaio. Ora sembra che il concerto sia in forse: si attende dunque una conferma ufficiale o l'annullamento della data. E nel contempo non si può che registrare la sempre maggiore facilità con cui, ultimamente, soprattutto nella nostra zona, i concerti vengono prima annunciati (magari in pompa magna) e poi rinviati o spostati o addirittura annullati, spesso per non meglio specificati «motivi tecnici», ma sempre con un'assoluta

mananza di rispetto per il pubblico.

Ma torniamo a De Gregori. Dopo il debutto di stasera, il suo tour toccherà domani Piacenza, il 2 Novara, il 3 Pavia, il 4 Parma, il 6 Sassari, il 7 Cagliari, il 9 e il 10 Genova, il 12 Perugia, il 14 Bologna, il 15 Venezia (al Teatro Goldoni), il 16 Bassano del Grappa (al palasport), il 17 Ravenna, il 18 e il 19 Roma, il 20 Napoli.

Mercoledì fa tappa a Trieste, al Politeama Rossetti, il tour di Mimmo Locasciulli. E sempre mercoledì comincia da Milano la tournée di Gino Paoli, che sarà successivamente il 4 a Genova, il 5 a Prato, il 7 a Roma, l'8 a Napoli, il 10 a Palermo, l'11 a Catania, il 15 a Bergamo, il 17 a Bologna e il 18 a Bari.

Quattro concerti sono annunciati in pochi giorni al «Rotom» di Gaio di Spilimbergo, in provincia di Pordenone: giovedì 3 si esibiscono i giamaicani Yellowman, sabato 5 gli americani Murphy's Zaw, domeni-

ca 6 i francesi Raymond et les Blancs-Becs, e venerdì 11 gli italiani Diaframma.

Lunedì 7 (con replica l'8) fa tappa a Trento il tour di Fabrizio De André. Sempre lunedì, al Teatro Filarmonico di Verona, è in programma un concerto di Paolo Conte.

Giovedì 10 dicembre suona a Bassano del Grappa Eugenio Finardi, per il quale è previsto un concerto anche a Udine, alla fine del mese (si aspetta conferma). Sempre giovedì, comincia da Milano la tournée di Edoardo Bennato, che poi toccherà Firenze, Brescia, Roma, Viterbo.

Sabato 12, al Teatro Miela di Trieste, in «compromissione» fra le rassegne «All Frontiers» e «Zattere alla deriva», si terrà invece il concerto di Peter Hammill, già leader dei Van der Graaf Generator.

Domenica 20 dicembre, ancora al «Rotom» di Gaio di Spilimbergo, arrivano Kid Creole and the Coconuts.

MUSICA Voci per la Somalia

ROMA — Il complesso dei Pooh e il cantante Edoardo Bennato aiuteranno la Croce Rossa Italiana nel suo programma di raccolta fondi per la Somalia, con due concerti al Palaeur. Quello dei Pooh avrà luogo questa sera, mentre quello di Edoardo Bennato è in programma per lunedì 7 dicembre.

Si tratta di una manifestazione di umana solidarietà che i due artisti hanno voluto dedicare a un popolo lacerato dalla guerra civile e da una vergognosa carestia. Viene così integrato il piano di aiuti già messo in atto dalla CRI, attraverso voli charter con l'invio di cibo e medicinali, oltre che con una delegazione sanitaria di volontari.

AGENDA Complesso di ottoni inglesi alla «SdC»

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti di Trieste ospita il prestigioso gruppo d'ottoni inglese dei «London Brass». Il programma, di raro ascolto e di notevole interesse, sarà incentrato su un repertorio di brani originali e trascritti del periodo rinascimentale e barocco di scuola inglese e italiana. Le musiche saranno di Purcell (Suite da «The Fairy Queen»), Haendel (Concerto grosso op. 3 n. 4), Vidiola (sinfonia «La padovana»), Banchieri (canzone in eco), Frescobaldi (canzone a 4), Gabrieli (canzone duodecimi toni a 10) nella prima parte. Dopo l'intervallo, invece, si ascolteranno brani di Frank (intrad), Speer (sonata per 3 tromboni), Scheidt (2 canzoni), Praetorius (danza da «Tersichore»), anonimo inglese, Byrd (Marcia e Favana), e, per ultimo, «In Nomine» di Gibbons.

Bonisolio

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, concerto del sassofonista italo-americano Robert Bonisolio, accompagnato dal suo trio.

Teatro al Miela

«Off limits»

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, si replica «Off limits» di Adamov per la regia di Giovanni Boni.

Teatro Stabile

Lo Sventratore

Fino al 6 dicembre al Politeama Rossetti si replica «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi con Alessandro Haber. Regia di Nanni Garella.

Teatro Cristallo

Calze di Vienna

Da sabato 5 dicembre al Teatro Cristallo la Contrada presenta un «classico» di Carpentieri e Faraguna: «Due paia di calze di seta di Vienna».

A Monfalcone

Stanislav Bunin

Mercoledì 9 dicembre, al Comunale di Monfalcone, si terrà il concerto del pianista russo Stanislav Bunin, vincitore del concorso Chopin di Varsavia nel 1985, che eseguirà musiche di Bach, Schumann e Chopin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietti del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6/12/1992, per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto dei Duo Fontanella-Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/InterAction: «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno libero. Durata 2h 10'. Prenotazioni e vendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 2 dicembre ore 21, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto di musica leggera con la partecipazione di Alessandro Haber. Fuori abbonamento. Prenotazioni e vendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12-30, 15-30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 14-19-15).

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 concerto del gruppo d'ottoni inglese dei «London Brass». Il programma comprende un repertorio di brani originali e trascritti del periodo rinascimentale e barocco di scuola inglese ed italiana. Anche per questo concerto non sarà disponibile il posteggio nel Giardino Pubblico.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: il Centro italiano Ricerca Teatrale presenta «Off Limits» di Arthur Adamov con la regia di Giovanni Boni. Ingresso interi L. 10.000, ridotti L. 7.000. Informazioni presso il Cirtel, 942708.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Un'estrasena tra noi» di Sidney Lumet, con Melanie Griffith, Eric Thal. Una moderna detective indaga su un misterioso delitto nella comunità ebraica hassidica di New York: un giallo appassionante. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 19.30, 22: «1492 - La conquista del paradiso» di

Ridley Scott, con Gerard Depardieu e Sigourney Weaver. L'avventura che cambiò i destini del mondo.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy, il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEM. 15.30 ult. 22.10: «La maggioranza orale»... e non solo orale. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimenti.

NAZIONALE. 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE. 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Guai in famiglia». Tom Selleck nel film più comico dell'anno! Record di risate! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCANTARA. Tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi. Marco Risi ci regala ancora un'opera intelligente e ironica faccenda emergere le vergogne nazionali e la morale di Tangentopoli: ma siamo proprio tutti così? Siamo tanti Furio Colombo o c'è anche qualche Alessandro tra di noi?

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna con Stefania Sandrelli, Anna Gallena, Juan Diego. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I piaceri proibiti a New York». Eccezzionalmente indecente. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17, 18.40, 20.20, 22: «Peter Pan».

CORSO. 17.45, 20, 22: «Io, speriamo che me la cavo», con Paolo Villaggio, regia di Lina Wertmüller.

VITTORIA. 19.45, 22: «I protagonisti» di Robert Altman. Con Tim Robbins e Greta Scacchi.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI! UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-563-9033
SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

MUSICA / RASSEGNA

Serata corale da saggio

Cinque gruppi di ottimo livello ospiti dell'Usci al «Miela»

Servizio di

Liliana Bamboschek

TRIESTE — L'undicesima rassegna regionale organizzata dall'Usci sabato al teatro Miela è stata caratterizzata da un ottimo livello qualitativo e accolta da un pubblico numeroso e calorosissimo.

I cinque cori partecipanti hanno presentato programmi omogenei e individualizzati e ciò ha costituito la nota caratterizzante di questa edizione: vogliamo sottolineare come un fattore positivo. Infatti succede spesso che le rassegne costituiscono un'alternanza di composizioni, di stili musicali e interpretazioni del tutto casuali e anonime. Invece ogni coro, anche a livelli artistici diversi, ha proposto un saggio rispondente alle proprie capacità e tendenze, anche in forma monografica: è un segno di maturità, senza dubbio.

Il coro giovanile «Città di Trieste», diretto da Michele Stofa, ha privilegiato i contemporanei come Bernstein e Sofia-nopoli, i creatori di atmosfere come Sor ed Elgar, particolarmente adatti al chiaro impasto delle voci, con quel fascino dell'acrobata che talora impreziosisce gli accompanimenti armonici inusitati ma non troppo, i larghi abbandoni melodici (come Thompson in «Scogli qualcosa come una stella»). E' un gruppo dotato di musicalità innata, che deve però ancora amalgamarsi.

La corale monfalconese di Pietro Pocola, diretta da S. Pocola, ha proposto orientamenti decisi verso il folklore «bisiaco»

che nelle elaborazioni sapienti di Kubik si esprime con tutto il sentimento e l'arguzia popolare della sua tradizione: il coro sente profondamente questi canti e in essi rivive momenti genuini, atteggiamenti scherzosi, consuetudini legate al vivere quotidiano.

Una piacevole sorpresa è stata l'esibizione del coro «Monte Canin-Val Resia» di Udine diretto da Roberto Frisano. Siamo troppo abituati a sentire le brutte copie della Sat per non diffidare, istintivamente, dei cori alpini, ma questo complesso è diverso, ha una vocalità speciale, frutto di un'ottima fusione timbrica e riesce a cantare «mostri sacri» come «Monte Canino» e perfino «La montanara» con semplicità, immediata

suggestione. Il coro «Jacopus Galus» della Glasbena Matice, guidato da Stojan Kuret, ha dato il meglio di sé nelle composizioni di Kumar e specialmente di Kogoj, vocalmente ardue ma ricche di valenze espressionistiche, in un linguaggio a volte tormentato ma innovatore.

A supplire la serata un complesso veramente professionale come il «Tomat» di Spilimbergo, superbamente forgiato dal maestro Giorgio Kirschner (che Trieste e il coro del «Verdi» non hanno dimenticato) e ha voluto offrire un omaggio al suo maestro Giulio Viozzi con la variegata tavolozza armonica dei «Canti» su Guitone d'Arezzo e con le altrettanto aristocratiche, estrose elaborazioni di motivi popolari triestini.

Il coro «Jacopus Galus» della Glasbena Matice, guidato da Stojan Kuret, ha dato il meglio di sé nelle composizioni di Kumar e specialmente di Kogoj, vocalmente ardue ma ricche di valenze espressionistiche, in un linguaggio a volte tormentato ma innovatore.

A supplire la serata un complesso veramente professionale come il «Tomat» di Spilimbergo, superbamente forgiato dal maestro Giorgio Kirschner (che Trieste e il coro del «Verdi» non hanno dimenticato) e ha voluto offrire un omaggio al suo maestro Giulio Viozzi con la variegata tavolozza armonica dei «Canti» su Guitone d'Arezzo e con le altrettanto aristocratiche, estrose elaborazioni di motivi popolari triestini.

MUSICA / KLAGENFURT

Rossini va bene

Applauditissima trasferta del Teatro Verdi

KLAGENFURT — Un applauso interminabile ha accolto sabato sera allo Stadttheater di Klagenfurt — al termine della «Messe Solenne» di Rossini — l'orchestra e il coro del Teatro Verdi diretti da Lu Jia. Numerose e caldissime le chiamate per il direttore, artefice di un'esecuzione tesa e compatta, con un'orchestra e un coro in gran forma, che hanno esaltato i frangenti e l'enigmatico respiro del capolavoro rossiniano. Acclamazioni anche per Ine Meisters, direttore del coro, e per un quartetto vocale di lusso, in cui si è splendidamente inserita la fiutante linea stilistica, tutta sul fiato, del mezzosoprano Nicoletta Curiel (da stasera a Firenze

per incidere in cd «Le nozze di Figaro» con Zubin Mehta). Impeccabile come sempre la vocalità di Francesca Pedaci (prossima all'esordio in «Otello» al San Carlo), del tenore Francesco Piccoli e del basso Enzo Capuano, entrambi prossimamente impegnati nella stagione lirica a Trieste. Prima del concerto, gli artisti e i rappresentanti del coro e dell'orchestra, accompagnati dal sovrintendente Vidusso, sono stati ricevuti dal Console generale d'Italia. Con questa trasferta, il «Verdi» ha ricambiato la visita dello Stadttheater di Klagenfurt che nel '90 aveva portato a Trieste una brillante edizione dell'opera «Wiener Blut».

CINEMA: ANTEPRIMA

Ragazzi «ninja» protagonisti

ROMA — Il film d'avventura, contrariamente a quanto accade agli altri generi cinematografici, è sempre di moda, perché nella sua articolazione narrativa offre l'insolito e l'imprevisto, grazie al quale lo spettatore si libera dalla noia, volando con i protagonisti nel regno della fantasia. Per soddisfare questa necessità d'evanescente cinema americano ha sempre realizzato vicende avventurose, e non solo nei cartoni animati. Ultimo prodotto, in ordine di tempo, è «3 ragazzi ninja» della Walt Disney Pictures.

Sceneggiato dagli autori di due film di successo come «Mamma ho perso l'aereo» e «Karate Kids», il film è diretto dal giovane regista ameri-

cano John Turteltaub, il quale, in vista della prossima uscita del film in Italia, spiega che cosa ha voluto raccontare con i suoi «3 ragazzi ninja». «In genere, i film in cui i ragazzi possono identificarsi con i protagonisti sono pochissimi. E in quei pochi il loro vitalismo viene compresso da pseudo invenzioni fantascientifiche: sono le macchine, cioè gli oggetti, i veri protagonisti dell'avventura, non la fantasia dei ragazzi e il loro bisogno di misurarsi fisicamente con la realtà che li circonda dice il regista, e aggiunge: «Gli adulti spesso dimenticano che l'avventura per i giovani significa uscire fisicamente dal proprio mondo. Con «3 ragazzi ninja» si verifica quest'evasio-

ne, attraverso la quale i tre giovani protagonisti (Michael Treanor, Max Elliott Slade e Chad Power) si mettono alla prova, grazie all'educazione all'autodifesa che hanno appreso dal nonno (Victor Wong), grande saggio e cultore della tradizione «ninja». E, quando un gruppo di criminali li prende in ostaggio con l'intento di ricattare i loro genitori, essi si misurano con il mondo degli adulti e lo scontro è inevitabile e all'insegna dell'imprevisto. Lo spazio e lo spettacolo scaturiscono dal diverso modo dei ragazzi di reagire alle provocazioni dei loro «nemici». I ragazzini americani sono letteralmente impazziti nel vederli all'opera».

BILBA
TRATTA BENE I TUOI CAPELLI

NUOVO TRATTAMENTO ANTIFORFORA AL GINSENG E ORTICA

Bilba Antiforfora, Ginseng e Ortica insieme per una poderosa azione sinergica contro la forfora: SHAMPOO, FIALE e LACCA ANTIFORFORA. Speciale anche per capelli grassi, «anticamera» della forfora.

Sicuro
CADEY

CADEY S.O.DI.PRO. - PIACENZA

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

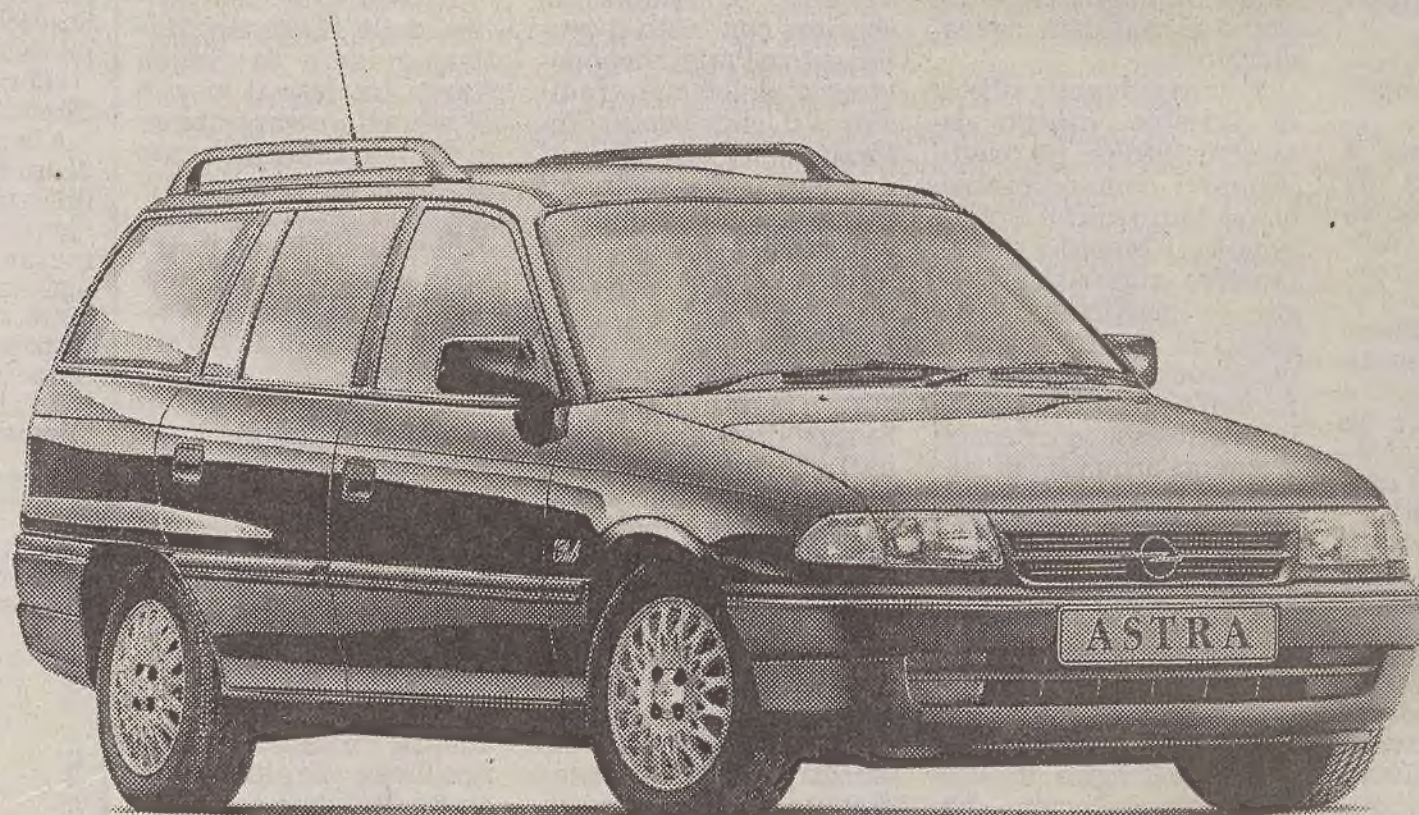
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798929, FAX (0481) 798928 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

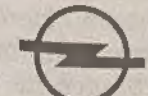
O P E L A S T R A

IMMAGINA UNA 1400i
DA 82 CV
CON CATALIZZATORE.

Immagina il fascino di una linea nata per catturare lo sguardo e inseguire le emozioni. Immagina una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi, con il convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda di serie su tutti i modelli benzina e convertitore ad ossidazione sui modelli diesel e turbodiesel. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle portiere con doppio rinforzo d'acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza con blocco inerziale, unici per la sua classe. Immagina il comfort impareggiabile dei suoi interni di nuova concezione ergonomica, e il sofisticato sistema filtrante "Micronair" che ti lascia respirare solo aria pura. Immagina il piacere di viaggiare in tutto lo spazio che hai sempre desiderato. Opel Astra, berlina e station wagon. Un'auto come vorresti che fosse.



VERSIONE	1.4i nz cat.	1.4i se cat.	1.6i cat.	2.0i GSi cat.	2.0i 16V GSi cat.	1.7D cat.	1.7TD int. cat.
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	115	150	60	82
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	190	200	220	153	173
CONSUMI l/100 km a 90 km/h	5,1	5,3	5,3	6,3	5,9	4,2	4,8

Look at Opel now!
OPEL 



Il nuovo servizio GM/Europe Assistance, attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità: dalla sostituzione auto, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.



Acquistare ratealmente o in leasing è facile con la GMAC. Se desiderate rateazioni o locazioni finanziarie, le otterrete direttamente dal vostro Concessionario Opel-General Motors: sono previsti piani finanziari personalizzati e pagamenti con bollettini di conto corrente postale.